

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

671.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	63100	(Trasmissione dal Senato)	63116
Disegni di legge:		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
(Approvazione in Commissione) . . .	63100, 63141	Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982 (4025).	63102
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	63116, 63164	PRESIDENTE	63102
PRESIDENTE 63116, 63117, 63118, 63119, 63120, 63121, 63122		BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . .	63102
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 63119, 63120		PALLESCHI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	63102
BIANCO GERARDO (DC)	63119		
MELLINI MAURO (PR)	63117, 63118		
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	63118, 63119, 63120		
POCHETTI MARIO (PCI)	63119, 63120		
TESSARI ALESSANDRO (PR)	63120, 63121, 63122		
(Rimessione all'Assemblea)	63116		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

PAG.	PAG.
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
S. 2023 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981 (<i>approvato dal Senato</i>) (3996).	
PRESIDENTE 63103, 63104	
GALLI LUIGI (DC), <i>Relatore</i> 63104	
PALLESCHI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 63104	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
S. 2078 — Accettazione ed esecuzione dell'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944 (<i>approvato dal Senato</i>) (3997).	
PRESIDENTE 63105, 63106, 63107	
CHIOVINI CECILIA (PCI) 63106	
CORLEONE FRANCESCO (PR) 63015	
GALLI LUIGI (DC), <i>Relatore</i> 63105	
PALLESCHI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 63105, 63106	
Progetto di legge (Discussione e approvazione):	
Pernice ed altri; La Loggia ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (<i>nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3302-3303-D).	
PRESIDENTE 63107, 63108, 63110, 63111, 63115, 63116, 63122, 63123, 63124, 63129, 63135, 63137	
BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin</i>) . . 63111	
CALDERISI GIUSEPPE (PR) 63108, 63110, 63111, 63115, 63123	
CUSUMANO VITO (PSI), <i>Relatore</i> 63107, 63115, 63116	
QUARANTA ENRICO, <i>Sottosegretario di</i>	
	<i>Stato per i lavori pubblici</i> 63108, 63115, 63116
	ROCCELLA FRANCESCO (PR) 63136
	ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 63115
	Disegno di legge (Discussione):
	S. 2022 — Adesione alla convenzione relativa alla Società Eurodif per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (3995).
	PRESIDENTE 63143, 63145, 63146, 63150, 63152, 63153, 63157
	BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 63150
	PALLESCHI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . 63150, 63157
	ROCCELLA FRANCESCO (PR) 63153
	TESSARI ALESSANDRO (PR) 63143, 63145, 63146, 63150, 63152
	Proposte di legge:
	(Annunzio) 63100
	(Approvazione in Commissione) . . 63100, 63141
	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) 63116, 63164
	PRESIDENTE 63116, 63117, 63118, 63119, 63120, 63121, 63122
	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 63119, 63120
	BIANCO GERARDO (DC) 63119
	MELLINI MAURO (PR) 63117, 63118
	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 63118, 63119, 63120
	POCHETTI MARIO (PCI) 63119, 63120
	TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 63120, 63121, 63122
	(Trasmissione dal Senato) 63116
	Proposta di legge (Discussione e approvazione):
	Bozzi ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (<i>nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3575-B).
	PRESIDENTE 63137, 63138, 63142
	GALLI LUIGI (DC), <i>Relatore</i> . . . 63138, 63142
	PALLESCHI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . 63138, 63142
	TREMGAGLIA MIRKO (MSI-DN) . 63138, 63139, 63140

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

PAG.	PAG.
Interrogazioni, interpellanza e mozioni:	
(Annunzio) 63164	
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	
(Dichiarazione della definitività di ordinanze di archiviazione) 63140	
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documento) 63116	
(Inversione dell'ordine del giorno) . 63103	
Ministro del bilancio e della programmazione economica:	
(Trasmissione di documenti) 63116	
Per fatto personale:	
PRESIDENTE 63164	
LA LOGGIA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 63164	
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE 63099, 63100	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 63099, 63100	
Votazioni segrete 63124, 63125, 63131, 63146	
Votazioni segrete dei progetti di legge:	
«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (4025). 63157	
	S. 2023 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981» (<i>approvato dal Senato</i>) (3996). 63158
	S. 2078 — «Accettazione ed esecuzione dell'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944» (<i>approvato dal Senato</i>) (3997); 63158
	PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (<i>nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (3302-3303-D). 63158
	BOZZI ed altri: «Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984» (3575-B). 63159
	Ordine del giorno della prossima seduta 63165
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 63165

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Dalla lettura del processo verbale, signor Presidente, del *Resoconto sommario* e del resoconto stenografico, noto che si dà una versione differenziata di quanto è accaduto in fine della seduta di ieri. In particolare, nel processo verbale che ha testé letto il collega Zoppi, si cita la frase del collega Labriola, secondo cui il deputato Tessari avrebbe mentito nel riferire che nella Conferenza dei capigruppo, dopo che tutti i rappresentanti dei gruppi avevano dato l'assenso per il dibattito sulle dimissioni del Governo Fanfani anche alla Camera dei deputati, il gruppo socialista ha ritirato il suo consenso e, sulla base di questo atteggiamento, Fanfani ha deciso di non presentarsi in quest'aula.

Queste erano le considerazioni che io avevo esternato in aula. Il collega Labriola ha detto che ho mentito ed ho visto che lo zelo degli estensori del processo verbale ha fatto sì che fosse riportata la frase

di Labriola secondo cui io mento, ma non sono state riportate le mie interruzioni con le quali ho replicato che Labriola è mentitore e «piduista», nonché presidente del gruppo parlamentare di un partito che ha ladri e «bustarellari» in questo Governo. Chiedo che questo venga messo a verbale, perché è scandaloso che il presidente di un gruppo come quello socialista faccia le dichiarazioni che ha fatto in quest'aula ieri il collega Labriola.

GERARDO BIANCO. Prudenza, prudenza!

ALESSANDRO TESSARI. Abbi pazienza, Bianco, noi persone in galera per tangenti non ne abbiamo!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non le consento di esprimersi in questi termini! Il suo è un comportamento scorretto!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Lui si assume le sue responsabilità!

ALESSANDRO TESSARI. Io mi assumo la mia responsabilità!

FRANCESCO ROCCELLA. Ci sono gli strumenti regolamentari!

PRESIDENTE. Sì, ma le espressioni sono dell'onorevole Tessari, non del regolamento!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

ALESSANDRO TESSARI. Abbia pazienza, Presidente: nel processo verbale...

GERARDO BIANCO. È una questione di misura!

FRANCESCO ROCCELLA. La misura è a giudizio del deputato!

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cattanei e Scovaccicchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 aprile 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MIGLIORINI ed altri: «Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero» (4103);

AMABILE ed altri: «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private» (4104);

CERQUETTI ed altri: «Norme sulla organizzazione, sulla preparazione e sull'impiego delle forze armate» (4105);

CARTA: «Norme per l'inquadramento dei messi di conciliazione nel ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari» (4106);

CABRAS ed altri: «Provvedimenti per la riforma degli ordinamenti della scuola materna, elementare e media» (4107);

GARAVAGLIA ed altri: «Riconoscimento

del valore sociale del lavoro casalingo» (4108);

BOTTA ed altri: «Norme per lo snellimento delle procedure d'intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari» (4109);

GREGGI: «Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani» (4110).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 27 aprile 1983, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella IV Commissione permanente:

S. 2207. — «Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489» (4111).

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata, in un testo unificato, da quel Consesso:

S. 1532, 1654, 1781, 1861, 1961, — Senatori SAPORITO ed altri; VITALONE ed altri; SALERNO ed altri; SAPORITO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (4112).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri, mercoledì 27 aprile 1983, delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

dalla II Commissione (Interni):

«Interventi straordinari nel settore dello spettacolo» (approvato dal Senato) (4034);

«Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829 convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali» (approvato dal Senato) (4035);

«Legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (approvato dal Senato) (3820); SANESE ed altri: «Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera» (902); FAENZI ed altri: «Legge-quadro per il turismo» (2323); FAENZI ed altri: «Norme in materia di investimenti a favore del riequilibrio territoriale dell'organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani regionali straordinari di settore elaborati in attuazione della legge-quadro nazionale per il turismo» (2767), approvati in un testo unificato, con modificazioni e con il seguente titolo: «Legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (3820-902-2323-2767).

dalla III Commissione (Esteri):

«Modifica della tabella dei diritti da riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari» (approvato dal Senato) (3994);

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Modifiche al libro VI del codice civile, in riferimento all'introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari» (2046); «Norme di servizio ipotecario in riferimento all'introduzione di procedure meccanizzate nelle conservatorie dei registri immobiliari» (2047); RUSSO RAFFAELE: «Modifiche delle competenze degli uffici dei registri immobiliari» (3484), approvati

in un testo unificato con il seguente titolo: «Modifiche al libro VI del codice civile e norme di servizio ipotecario in riferimento all'introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari» (2046-2047-3484).

Senatori ROSI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, concernente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3968);

DE CINQUE ed altri: «Modifica dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili» (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (663-B);

dalla V Commissione (Bilancio):

LA LOGGIA ed altri: «Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54» (4102);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

BOTTA ed altri: «Proroga dei termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980» (4072)

Senatori SCHIANO ed altri: «Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4033) con l'assorbimento della proposta di legge: GUI ed altri: «Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova» (3659), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla X Commissione (Trasporti):

«Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferrovia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

rie dello Stato» (approvato dal Senato) (3867);

«Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP» (3973);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (3967), con l'assorbimento della proposta di legge: MIGLIORINI ed altri: «Norme per la ricostituzione delle posizioni assicurative previdenziali dei lavoratori italiani rimpatriati dalla Libia» (3537), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

«Integrazioni e modifiche alla legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi» (3369), con l'assorbimento della proposta di legge: SANDOMENICO ed altri: «Integrazioni e modifiche alla legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi» (3137) che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982 (4025).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il

Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Bonalumi ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Cattanei.

GILBERTO BONALUMI, Relatore ff. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la constatazione del fatto che la criminalità in alcune delle sue forme più gravi e pericolose, in particolare la criminalità organizzata, ha assunto e va assumendo sempre più carattere transnazionale, impone di guardare con il massimo favore al rafforzamento degli strumenti normativi di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale.

I due accordi bilaterali oggetto di questo disegno di legge rivestono, sotto tale profilo una particolare importanza. Quindi, ne raccomando all'Assemblea l'approvazione.

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ROBERTO PALLESCI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il trattato di mutua assistenza in materia penale è la prima convenzione di questa specie, avente portata generale, stipulata dall'Italia con un paese di *common law*.

Il testo è riuscito a superare, pur nel rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento penale, le difficoltà derivanti dalla notevole differenza tra il sistema penale statunitense e quello italiano.

Tra le innovazioni più interessanti, particolare rilievo merita la norma che, tra i motivi che legittimano il rifiuto di prestare l'assistenza richiesta, non annovera la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

natura fiscale del reato. La disposizione è conforme alle più recenti tendenze del diritto internazionale.

Il protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione ha lo scopo di modificare il citato trattato introducendo l'istituto della «consegna temporanea» dell'estraddando. Viene infatti previsto che, se la persona da estradare è sottoposta a procedimento penale o sta spiando una pena nel territorio della parte richiesta per reati diversi da quello per il quale è stata chiesta l'estraddizione, la parte richiesta può consegnare temporaneamente la persona alla parte richiedente al fine esclusivo del procedimento penale per il quale l'estraddizione era domandata; al termine di detto procedimento, la persona dovrà essere riconsegnata alla parte richiedente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America ed il protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al trattato e al protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente all'articolo 20 del trattato e all'articolo II del protocollo aggiuntivo».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo, se la Camera lo consente, di passare ora alla discussione dei disegni di legge nn. 3996 e 3997, quindi alla discussione dei progetti di legge n. 3302-3303-D (di cui al secondo punto dell'ordine del giorno) e n. 3575-B (di cui al terzo punto dell'ordine del giorno) e infine alla discussione del disegno di legge di ratifica n. 3995 (di cui al primo punto dell'ordine del giorno).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 2023
— **Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981 (approvato dal Senato) (3996).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Luigi Galli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

LUIGI GALLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa convenzione tende ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito ed a prevenire le evasioni fiscali. Ne raccomando pertanto la approvazione, trattandosi di una convenzione identica a quelle già approvate con la Romania e con l'Ungheria ed essendo in linea con la normativa-tipo elaborata in sede OCSE.

Debbo solo aggiungere che la Commissione esteri ha espresso, all'unanimità, parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ROBERTO PALLESCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La convenzione in oggetto, che riprende nelle sue linee generali il contenuto degli analoghi accordi conclusi dall'Italia con altri Stati dopo l'attuazione della riforma tributaria, tende a favorire una maggiore possibilità di penetrazione delle nostre imprese in un paese, come la Cecoslovacchia, a sistema economico pianificato. Essa tiene peraltro conto, ove ciò è possibile, delle modifiche apportate dall'OCSE al progetto-tipo di accordo che tale organizzazione aveva a suo tempo elaborato.

Tra le soluzioni proposte, mette conto ricordare soprattutto le seguenti: quanto ai dividendi (articolo 10), tassazione definitiva nel paese di residenza del beneficiario, ma con possibilità di prelievo di una ritenuta non superiore al 15 per cento da parte del paese ove la società distributrice ha sede. Non è stato peraltro esteso da parte italiana ai residenti cecoslovacchi l'istituto del credito d'imposta sui dividendi, a causa della totale mancanza nel sistema cecoslovacco di un trattamento di reciprocità. Quanto agli interessi (articolo 11), tassazione soltanto da parte del paese di residenza del beneficiario, ad eccezione del caso in cui vi sia, nello Stato della fonte, una stabile organizzazione cui tali redditi siano effettivamente ricollegabili. Una soluzione analoga è adottata per gli utili delle imprese (articolo 7). Quanto ai canoni (articolo 12), tassazione definiti-

va nel paese di residenza del beneficiario, ma con possibilità di tassazione da parte del paese della fonte, per i soli canoni industriali, entro il limite massimo del 5 per cento. Quanto infine al metodo per evitare le doppie imposizioni (articolo 23), per ciò che si riferisce all'Italia è stato adottato, come in tutti gli accordi finora conclusi, il sistema dell'imputazione ordinaria (credito dell'imposta assolta in Cecoslovacchia nei confronti dell'imposta sui medesimi redditi dovuta in Italia dai nostri residenti). Per i residenti cecoslovacchi, invece, è prevista la coesistenza del metodo dell'imputazione ordinaria con quello dell'esenzione dall'imposta cecoslovacca (il credito ordinario d'imposta è infatti concesso soltanto per alcune categorie di redditi espressamente indicate, come ad esempio gli interessi).

In generale, come si è detto, il testo della convenzione non si allontana, a parte gli aggiustamenti resi necessari dalle particolarità del sistema economico cecoslovacco, da quello di analoghi accordi conclusi con altri paesi industrializzati dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria. La buona riuscita di questi ultimi, che hanno notevolmente favorito la penetrazione italiana sui mercati esteri, è forse la più importante ragione che milita in favore di un suo sollecito inserimento nel nostro ordinamento giuridico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e preve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

nire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 29 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2078.

— **Accettazione ed esecuzione dell'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944 (approvato dal Senato) (3997).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato:

Accettazione ed esecuzione dell'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente

Il relatore, onorevole Luigi Galli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI GALLI, Relatore. Signor Presidente, credo che più che entrare nelle argomentazioni tecniche di questo accordo, alcune delle quali sono superate, valga la pena di spendere qualche parola — e solo qualche parola — per tentare di spiegare come mai l'accordo stesso venga ratificato quarant'anni dopo la sua firma.

Mi sembra che i motivi per i quali l'accordo deve essere ratificato siano i seguenti: il primo luogo l'Italia è entrata a far parte del Consiglio dell'ICAO, organo istituito nella medesima circostanza, pur

non avendo ancora provveduto alla ratifica dell'accordo in questione. Può essere il primo dei motivi che consigliano di sistemare la situazione che si è venuta a creare. In secondo luogo, questa convenzione è stata ormai ratificata da oltre 90 paesi ed anche questa ci sembra suggerisca di superare rapidamente la situazione attuale. Infine, il terzo e forse il più importante motivo consiste nel fatto che finora le autorità italiane hanno preferito disciplinare i rapporti derivanti dal traffico aereo su base bilaterale, cosa che, per l'aumento del traffico anche in rapporto alla nostra situazione geografica e per l'evolversi ed il mutare dei servizi aerei internazionale, non consente più di utilizzare tali negoziati bilaterali.

Per tutte queste ragioni, pur sottolineando l'improprietà di una ratifica a distanza di quasi quarant'anni dalla stipula dell'accordo in questione, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ROBERTO PALLESCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Siamo, signor Presidente, in presenza della ratifica di un accordo, stipulato nel 1944, che reca norme particolarmente curiose. Rilevo, innanzitutto, che non è accettabile che il relatore dica che non è possibile entrare nel merito, poiché sono proprio queste norme che siamo costretti a votare.

Ritengo che si dovrebbe precisare almeno un paio di cose. Innanzitutto, quale autorità italiana, nel 1944, ha firmato questo accordo? È una informazione che i deputati della Repubblica hanno il diritto di chiedere.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ci vuole molto a saperlo?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

FRANCESCO CORLEONE. In secondo luogo, è accettabile che, all'articolo III di tale accordo si dica che questo può essere denunciato da uno Stato contraente con preavviso di un anno, presentato dal Governo degli Stati Uniti d'America...? A noi sembra che ciò non comporti l'instaurazione di un rapporto multilaterale, ma di un rapporto che vede la prevalenza di uno Stato rispetto agli altri. Dunque, il fatto che l'accordo sia stato firmato a Chicago non è causale, ma sta a significare che gli Stati Uniti d'America hanno una prevalenza rispetto agli altri Stati contraenti.

Pensiamo poi che non sia stata in alcun modo motivata la ragione per la quale sono stati necessari quarant'anni per ratificare l'accordo; queste sono le ragioni per le quali ritengo che l'Assemblea non possa approvare alla cieca un disegno di legge di questo genere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Chiovini. Ne ha facoltà.

CECILIA CHIOVINI. Signor Presidente, non possiamo che ribadire quanto abbiamo avuto modo di affermare ieri nella Commissione esteri. Ci troviamo cioè di fronte ad un provvedimento che travalica, a nostro parere, ogni norma di comportamento rispondente alla legalità ed alla prassi costituzionale. Non è la prima volta che siamo chiamati ad autorizzare la ratifica di accordi internazionali firmati già da molti anni, ma un ritardo di quarant'anni, come nel caso in esame, ci sembra veramente eccessivo e tale da rendere addirittura risibile la ratifica dell'accordo in questione. In Commissione abbiamo chiesto quindi che si sospendesse l'esame di questo provvedimento di ratifica. Abbiamo ora ascoltato le motivazioni del relatore e ci rendiamo conto che taluni dei rilievi sollevati non sono senza fondamento. In ogni caso, non possiamo, per i motivi indicati, esprimere voto favorevole su questo provvedimento e per tanto dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

LUIGI GALLI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ROBERTO PALLESCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente l'accordo sul transito dei servizi aerei internazionali, stipulato durante la Conferenza di Chicago del 1944 sulla navigazione aerea, si riferisce alle prime due delle cosiddette libertà dell'aria, ossia il sorvolo e lo scalo tecnico, che concede senza negoziazione ad aeromobili appartenenti ad imprese degli Stati che aderiscono a tale accordo. Il nostro paese non aveva aderito a suo tempo all'accordo di transito per motivazioni relative alla sua collocazione geografica che, per l'alto transito che presupponeva, rendeva particolarmente opportuno riservare al negoziato bilaterale la disciplina del sorvolo e dello scalo tecnico, anche in considerazione delle caratteristiche degli aeromobili all'epoca disponibili.

Oggi, tuttavia, vi sono diversi motivi che militano a favore dell'adesione italiana all'accordo in oggetto. In primo luogo, l'Italia, che pur fa parte del consiglio dell'ICAO, si trova, a causa della sua mancata adesione, in una posizione dissimile dall'indirizzo seguito dalla generalità degli altri Stati dell'organizzazione, visto soprattutto che l'accordo in parole risulta attualmente ratificato da oltre novanta paesi.

In secondo luogo, la maggiore autonomia degli aeromobili attualmente utilizzati per i servizi internazionali, non consente più idonei margini negoziali per le trattative bilaterali, consigliando inoltre l'adozione di ogni misura atta a realizzare risparmi di carburante.

Infine, dopo l'entrata in vigore della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

legge 11 luglio 1977, n. 411, che istituisce una tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea, l'adesione all'accordo non potrà non comportare un volume aggiuntivo di introiti per il nostro paese.

L'accordo in oggetto è composto da sei articoli, suddivisi in sezioni. Tra le disposizioni più rilevanti occorre ricordare, oltre alla concessione dei citati diritti di prima e seconda libertà (cosiddette libertà non commerciabili), prevista nella sezione prima dell'articolo I, il legame operativo con la convenzione sull'aviazione civile internazionale (ICAO), il cui mantenimento in vigore condiziona quello dello stesso accordo di transito, come precisa l'articolo III.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo VI dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del progetto di legge: Pernice ed altri; La Loggia ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3302-3303 D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge di iniziativa dei deputati Pernice ed altri. Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica e norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Cusumano, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO CUSUMANO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il messaggio inviato alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione sul progetto di legge concernente «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici», già ap-

provato dai due rami del Parlamento, chiede un nuovo esame della legge sopra indicata poiché — recita il messaggio — «non appare ottemperato il precetto costituzionale di cui all'articolo 81, quarto comma».

La legge, quindi, torna al nostro esame non promulgata e mi permetto, quindi, di far osservare, in ossequio al messaggio del Presidente della Repubblica, che in occasione dell'emanazione di provvedimenti dipendenti da calamità naturali e soggetti sempre alla pressione dell'urgenza diventa impossibile poter quantificare i danni e quindi la spesa.

Nei successivi provvedimenti adottati a modifica o ad integrazione dei precedenti si fa sempre riferimento alla spesa prevista nell'originario provvedimento sino all'esaurimento della stessa somma. Quindi, a mio avviso, si tratta di una questione tecnica, tanto è vero che nel nostro caso la spesa rimane quella prevista dalla legge 26 settembre 1981, n. 536.

Entrando nel merito degli articoli sottoposti al nostro esame, vorrei far rilevare che con l'articolo 3 si riapre, sì, per altri 90 giorni il termine per la presentazione delle domande di contributo, ma ciò non comporta ulteriori oneri perché si tratta di domande che già erano *in itinere*, per quel che riguarda la valutazione dei danni, all'atto della promulgazione della legge n. 536 e che gli organi preposti al loro accertamento non sono riusciti a farli formalizzare perché non rientravano nei termini previsti dalla stessa legge. Le stesse considerazioni valgono per l'articolo 5.

Per quanto riguarda l'articolo 1, faccio rilevare che la spesa per il contributo di ricostruzione o di riparazione per gli immobili adibiti ad uso della pubblica amministrazione, che rappresenta un'ulteriore aggiunta alla normativa precedente, è del tutto marginale e rientra nelle previsioni di spesa della normativa originaria.

Per concludere, per quanto riguarda la copertura degli oneri di cui all'articolo 14, faccio presente che la normativa riguarda il terremoto del Belice e che si tratta di disposizioni interpretative la cui

copertura finanziaria è stata assicurata dall'articolo 35 della legge n. 64 del 1981.

Per queste considerazioni, signor Presidente, tenuto anche conto che questo provvedimento è già *in itinere* sin dal luglio 1982, invito la Camera ad approvare nuovamente il progetto di legge già approvato dalla Camera, e dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ENRICO QUARANTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CALDERISI. Signor Presidente, io credo che siamo di fronte ad un messaggio molto importante del Presidente della Repubblica. Ci troviamo in una situazione di particolare gravità: prima la Commissione bilancio ed ora il relatore — che saranno molto probabilmente seguiti tra poco da questa Camera — hanno respinto i rilievi con cui il Presidente della Repubblica ha rinviato il provvedimento alla Camera.

Sono rilievi che noi, invece, condividiamo in pieno, anche in considerazione della situazione particolarmente grave della finanza pubblica.

Signor Presidente, non credo possano sussistere dubbi di sorta sul fatto che alcune delle disposizioni di questo provvedimento comportano maggiori oneri finanziari. Sono oneri non quantificati, e per i quali non sono stati rinvenuti i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Il provvedimento al nostro esame aumenta la misura dei contributi a favore di alcune zone della Sicilia colpite dal sisma, allarga l'area degli aventi diritto ai contributi medesimi, allunga il periodo di corresponsione delle provvidenze, proroga i termini per la presentazione delle domande per i contributi, e fa sorgere nuovi diritti. Tutto questo comporta necessaria-

mente un maggior onere a carico del bilancio dello Stato.

Qualcuno sostiene che questi maggiori oneri potrebbero trovare copertura nell'ambito degli stanziamenti già disposti da precedenti leggi. Sarebbe però necessario quantificare gli oneri e dimostrare che quegli stanziamenti sono sufficienti anche per questo provvedimento. Il rinvio che la legge n. 64 del 1981 fa alla legge finanziaria, per provvedere all'eventuale aumento di oneri, non rappresenta assolutamente un modo di possibile copertura finanziaria, in quanto in quella sede si dovrebbe provvedere comunque al reperimento della copertura per questi maggiori oneri.

Non si può neanche accampare il pretesto, signor Presidente, che si tratti di un provvedimento di emergenza, perché non è vero; ma se anche lo fosse, non per questo potrebbe andare, disattesa la previsione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione. Posso anche ammettere che in caso di provvedimenti adottati d'urgenza in occasione di calamità naturali, sia difficile quantificare con precisione gli oneri finanziari per l'intervento; ma esistono sicuramente criteri, anche relativamente elastici, per provvedere in modo adeguato, senza eludere il dettame della Costituzione. Sarebbe possibile, evidentemente, aggiornare gli stanziamenti qualora si dimostrassero insufficienti; ma non si può certo affermare che in questi casi l'articolo 81 della Costituzione non debba essere rispettato, né che la spesa non debba essere quantificata e coperta adeguatamente.

Come ho già detto, tuttavia, in questo caso non ci troviamo di fronte ad un provvedimento di emergenza, perché si tratta di fatti avvenuti due anni fa, se non erro.

Signor Presidente, ho avuto modo numerose volte di intervenire sia in aula sia in Commissione bilancio per sottolineare il tema del mancato rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Stando a stime che ho fatto — di cui mi assumo la responsabilità, ma credo siano sottovalutate perché sono state calcolate

con criteri prudenziali —, i provvedimenti approvati dal Parlamento negli ultimi dodici mesi hanno comportato a carico del bilancio dello Stato oneri non quantificati o non quantificati adeguatamente, oppure non coperti o coperti in modo improprio, o comunque in violazione dell'articolo 81 della Costituzione o delle norme di contabilità, per circa diecimila miliardi di lire.

Si potrebbero fare numerosi esempi; ma voglio riferirmi in particolare al noto decreto tributario, quello che ha provveduto a dispensare ai cittadini italiani la famosa stangata con una serie di tasse, imposte e balzelli, ma che prevedeva anche un intervento per certi versi indispensabile per attenuare la rapina perpetrata ai danni dei lavoratori dipendenti, vale a dire la revisione delle aliquote IRPEF, per la riduzione del *fiscal drag* (cosa che per altro non si è ottenuta, perché a partire dall'anno prossimo il *fiscal drag* continuerà ad operare ed i redditi dei lavoratori continueranno ad essere penalizzati per questo modo di impostare la revisione della curva delle aliquote IRPEF). Questo provvedimento reca oneri per 1.820 miliardi a carico dell'esercizio 1984 assolutamente non coperti. Infatti, dalla lettura dell'articolo 4 del decreto si evince con chiarezza la validità di quanto ho affermato. Si dice: «Le minori entrate derivanti dall'applicazione del presente decreto sono valutate in complessive lire 6.980 miliardi». Si aggiunge poi: «Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del presente decreto nell'anno 1983, valutate in lire 5.160 miliardi, si provvede...». Effettivamente si provvede alla copertura degli oneri finanziari per il 1983, ma nulla si dice della restante somma, cioè di 1.820 miliardi, che rimangono totalmente privi di copertura finanziaria.

Altri esempi si possono ricordare, e mi riferisco al contratto per i ferrovieri, al decreto sulla dirigenza statale, al provvedimento per le indennità operative per i militari. Per quest'ultimo, 100 miliardi sono stati reperiti attraverso la riduzione di un capitolo del bilancio del Ministero del tesoro, usato illegittimamente come

duplicato dei fondi globali; prassi, del resto, consueta da parte del Governo e del Parlamento quella di utilizzare una serie di capitoli del bilancio dello Stato come duplicati illegittimi dei fondi globali, previsti dalla legge n. 468. Tra questi, ad esempio, vi sono i capitoli relativi al pagamento degli interessi sul debito pubblico, a causa dei quali il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere l'altro provvedimento al nostro esame, quello per la concessione di un contributo alla Società Dante Alighieri.

Potrei anche ricordare il decreto sulla finanza locale, che ha dispensato a carico dei bilanci dei comuni oneri relativi al pagamento delle sedi per una serie di associazioni private; il pagamento del telefono, della luce, del riscaldamento e così via; il distacco di personale presso queste associazioni: tutto questo senza quantificazione degli oneri e senza copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 27 della legge n. 468, che prevede puntualmente che una legge che disponga nuovi oneri a carico del bilancio dei comuni debba indicare anche le maggiori entrate o le riduzioni di spesa necessarie per farvi fronte.

Potrei continuare, l'elenco sarebbe veramente lungo, mi limito a ribadire che si tratta, secondo la mia stima, di circa 10 mila miliardi. Su tali problemi concreti e sui comportamenti tenuti al riguardo dalle varie forze politiche dovrebbe misurarsi quel presunto rigore che un pò tutte le forze politiche stanno sciorinando in questa campagna elettorale ormai aperta.

Un altro dato che occorre considerare è la sostanziale unanimità tra quasi tutte le forze politiche su queste come su altre importanti questioni; le responsabilità ovviamente sono di diversa misura, ma vi è un concorso determinante anche del partito comunista nell'approvazione di leggi e «leggine» più o meno settoriali e corporative prive della necessaria copertura prescritta dall'articolo 81 quarto comma, della Costituzione.

Circa il 70-72 per cento delle leggi viene approvato in Commissione in sede legislativa ed il partito comunista ha votato a

favore con espresse dichiarazioni di voto, di circa l'80 per cento di questi provvedimenti, come è facilmente desumibile dagli *Atti parlamentari*. Si tratta di statistiche che non possono essere contestate (*Interruzione del deputato Pochetti*). Il collega Pochetti ed i colleghi della Commissione bilancio possono iscriversi a parlare e contestare quanto io ho affermato, cifre, statistiche ed *Atti parlamentari* alla mano (*Commenti all'estrema sinistra*). Non credo si possano contestare delle statistiche desumibili dalla lettura degli *Atti parlamentari*.

Un esempio di tutto ciò è rappresentato dal provvedimento che stiamo discutendo e dal comportamento tenuto in Commissione nel respingere i rilievi formulati dal Presidente della Repubblica Pertini; cosa che si accinge a fare qui in Assemblea — ma spero sempre che possa cambiare idea, per carità — anche il gruppo comunista in relazione a questo provvedimento rinviato alle Camere dal Presidente Pertini per evidente, espresa e palese violazione del dettato costituzionale (*Interruzioni dei deputati Pochetti e Alici — Proteste del deputato Mellini*). Anche il collega Alici potrebbe iscriversi a parlare.

Signor Presidente vorrei poter svolgere e concludere il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Alici, la prego!

GIUSEPPE CALDERISI. La riprova, compagno Pochetti e compagno Alici, l'avremo ora dal vostro voto su questo provvedimento rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Vedremo se confermerete il parere della Commissione bilancio dove il gruppo comunista si è pronunciato favorevolmente su questo provvedimento che (*Interruzione del deputato Alici*)...

PRESIDENTE. Onorevole Alici, per cortesia, lasci concludere l'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. ...senza alcun dubbio prevede nuovi oneri a carico del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

bilancio dello Stato senza una copertura (*Commenti — Proteste del deputato Alici*).

PRESIDENTE. Onorevole Alici, la prego di consentire all'onorevole Calderisi di concludere il suo intervento.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, non sono solo i colleghi del gruppo comunista ad interrompermi.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, prosegua pure.

GIUSEPPE CALDERISI. Posso concludere solo se mi si lascia la possibilità di farlo.

Vedremo, dicevo, quale sarà il voto su questo provvedimento ed in che misura le forze politiche vorranno dimostrare agli elettori il loro rigore. Ricordo che in Commissione questo provvedimento ha ricevuto un voto contrario solo da parte mia, da parte dei colleghi della sinistra indipendente Bassanini e Minervini, e da parte del collega Ravaglia del gruppo repubblicano, che spero non ci venga a parlare del presunto rigore del precedente Governo Spadolini, perché sarebbe piuttosto risibile sostenere che la violazione dell'articolo 81 della Costituzione — che non ha avuto soluzione di continuità in questi ultimi anni — sia cominciata solo con il Governo Fanfani; il collega Ravaglia potrebbe essere smentito facilmente, *Atti parlamentari* alla mano, sui comportamenti degli ultimi governi per quanto riguarda il rigore.

Sottoporremo a verifica, signor Presidente, questo rigore delle forze politiche, questa parola di cui tutti si riempiono la bocca ma con la quale prendono in giro il popolo italiano; vedremo quale sarà alla prova dei fatti il comportamento delle forze politiche.

Altri esempi si sono avuti ieri alla Commissione bilancio, dove abbiamo assistito alla riapprovazione del testo di un provvedimento senza tener conto dei rilievi mossi dal Presidente della Repubblica. Inoltre, voglio segnalare che ieri ho dovuto abbandonare i lavori della Commissio-

ne bilancio perché non era possibile ormai procedere neppure ad una lettura sommaria dei testi sottoposti al nostro esame; ho abbandonato i lavori della Commissione perché non ho voluto sottostare al metodo assurdo di dover esaminare, nelle ultime ore della legislatura, richieste su richieste provenienti da ogni parte politica per l'approvazione di leggi e «legghine» più o meno settoriali, corporative e preelettorali. Ma in Commissione bilancio dopo che ho abbandonato i lavori, è accaduto addirittura che il parere già espresso in sede plenaria — non quindi in una riunione informale o in un Comitato ristretto — è stato modificato, perché la Commissione ha voluto ripensare ciò che aveva già approvato. Mi compiaccio che il parere espresso in un primo tempo sia stato modificato, ma segnalo l'estrema irregolarità di essere ritornati su una decisione già presa e quando già si era data la parola al relatore per il provvedimento successivo. Il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* testimonia quanto è accaduto e quanto denuncio: testimonia che ieri la Commissione bilancio ha tenuto dei comportamenti da «Commissione-squillo» per un «mercato delle vacche» assolutamente indecoroso e indegno di un Parlamento repubblicano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio di questo provvedimento per nuovo esame, che dà occasione al nostro dibattito, pone delle questioni di grande rilievo e di grande serietà; questioni di principio, questioni di costituzionalità, questioni di politica istituzionale e questioni di politica finanziaria e di bilancio. Purtroppo, esse giungono all'esame di questa Camera nel momento peggiore; nel momento in cui la legislatura sta per finire; nel momento in cui esigenze elettorali (anche i toni usati or ora dal collega Calderisi mi sembrano rispecchiare esigenze elettorali, pur se ne condivido la sostanza di quello che ha detto) rendono

difficile affrontare questi problemi con la dovuta serenità e la dovuta serietà.

È sconcertante, ma anche significativo, che questa legislatura, che vede la finanza pubblica in condizioni di drammatica crisi (quali forse mai si sono conosciute nella storia della nostra Repubblica), si chuda bensì con reiterati appelli al rigore finanziario ed economico, ma anche con la riapprovazione di una legge totalmente priva di copertura finanziaria, disattendendo così uno dei pochi ma meditati messaggi di rinvio al Parlamento inviato dal Presidente della Repubblica.

Ricordo ai colleghi che l'articolo 81 della Costituzione contiene al quarto comma una disposizione che ha come destinatario essenzialmente e direttamente il legislatore; una disposizione le cui violazioni sono difficilmente sanzionabili in altra sede, nel caso che il Parlamento non rispetti il precetto costituzionale, visto che difficile è dar luogo a procedimenti che consentano di riparare in questi casi alla violazione costituzionale, essendo improbabile che le leggi prive di copertura finanziaria possano essere impugnate di fronte alla Corte costituzionale. Il legislatore, dunque, è non soltanto il destinatario, ma anche il tutore di fatto dell'osservanza del precetto di trasparenza e correttezza finanziaria prescritto dall'articolo 81 della Costituzione.

Di qui la nostra responsabilità e la massima attenzione che dobbiamo prestare di fronte ad iniziative dell'unico organo — il Presidente della Repubblica — che, nell'esercizio di un potere costituzionale, può chiamare il Parlamento a riflettere sulle decisioni che ha assunto, in ispecie in caso di violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Che, nel caso di specie, i rilievi del messaggio presidenziale siano fondati, a me non pare assolutamente contestabile. Dice, infatti, il messaggio: «Rilevo che nessuna indicazione reca la nuova legge circa la misura della maggiore spesa implicata né circa la copertura finanziaria con la quale fronteggiare il nuovo onere. Ciò, nonostante che la nuova disciplina predisposta aumenti la misura delle som-

ministrazioni, allarghi l'area degli aventi diritto al contributo, allunghi il periodo di corresponsione delle provvidenze, proroghi i termini per la proposizione delle relative domande (articoli 1, 3, 5 e 14 della legge)».

Qui non è in discussione il merito di queste disposizioni e provvidenze. Anzi, si tratta probabilmente — lo diciamo con chiarezza — di misure necessarie di fronte a situazioni estremamente dolorose, che richiedono tutta la solidarietà dei cittadini, e in primo luogo del Parlamento che li rappresenta. Però questo non ha nulla a che fare con l'osservanza dell'obbligo di quantificare gli oneri che le misure giustamente adottate comportano e di provvedere — come la Costituzione impone a reperire i mezzi per farvi fronte. Che questi oneri aggiuntivi vi siano, credo sia assai semplice dimostrarlo, anche se il relatore è stato di diverso avviso. Non voglio soffermarmi, per ragioni di tempo, su tutte e quattro le disposizioni ricordate dal messaggio presidenziale; ne sceglierò una sola dal cui esame è evidente che la nuova legge comporta nuovi e maggiori oneri. L'articolo 5 della legge n. 536 prevedeva la concessione, ai nuclei familiari sinistrati forniti di ordinanza di sgombero dei comuni di Mazara del Vallo, di Petrosino e di Marsala, di contributi mensili di 200 mila lire. Vi erano però tre condizioni per ottenere tale contributo. La prima era che non si fruisse di alcuna altra forma di assistenza; questa condizione è stata soppressa dalla nuova legge e ciò determina un primo ampliamento della platea dei beneficiari di questo provvedimento. La seconda condizione era che si avesse un reddito imponibile non superiore agli otto milioni annui; la nuova legge prevede invece un reddito imponibile non superiore a 9 milioni e seicento mila lire. È chiaro che, anche sotto questo profilo, l'area dei beneficiari diventa più vasta in quanto una nuova categoria di nuclei familiari — quelli compresi tra gli 8 milioni ed i 9 milioni e seicentomila di reddito annuo — fruirà di questa provvidenza. Inoltre la vecchia legge prevedeva che il contributo mensile fosse erogato fino al 31 dicembre

1981. La nuova legge prolunga il beneficio fino al 30 giugno 1982. Si prevedono, dunque, per ciascuno dei beneficiari, sei nuove mensilità di contributi, il che comporta certamente un onere a carico dell'erario, onere che necessariamente dev'essere quantificato e coperto. Mi sembra, dunque, indubbio che, sotto tre diversi profili, la disposizione contenuta nell'articolo 5 comporti ulteriori oneri rispetto alle urgenti disposizioni di legge. Questi oneri, onorevoli colleghi, non possono essere ignorati; né si può dire — come in Commissione è stato sostenuto — che la formula di copertura prevista dalla vecchia legge è già di per sé sufficiente, attraverso il rinvio alle leggi finanziarie degli anni successivi, per coprire questi oneri. Una interpretazione di questo genere proverebbe troppo, come dicono i giuristi, in quanto consentirebbe di accollare a questa legge, con successive novelle, qualsiasi tipo di intervento, qualsiasi tipo di provvedimento di spesa, coprendolo in disavanzo, in sostanziale violazione dell'articolo 81. Ma questa clausola di rinvio alle successive leggi finanziarie per la integrazione degli stanziamenti non può essere interpretata così: secondo il collega Calderisi il richiamo all'emergenza è sbagliato ed erroneo; secondo me il richiamo all'emergenza è invece in questo caso inconfidente. Non c'è dubbio che questa formula di rinvio alle leggi finanziarie è stata giustamente prevista dalla legge n. 536 del 1981 in presenza di una situazione nella quale l'urgenza di intervenire, a favore dei terremotati di Mazara del Vallo, impediva una soddisfacente previsione degli oneri comportati dagli interventi e dalle provvidenze che la stessa n. 536 prevedeva. Quindi, tuzioristicamente ma giustamente, il legislatore ha ritenuto di dover stabilire che per la copertura degli oneri quantificati per quegli interventi e per quelle provvidenze, si potesse dar luogo — in presenza di un accertato errore nelle previsioni — ad una integrazione degli stanziamenti in sede di legge finanziaria. Ma trattasi sempre degli stanziamenti disposti da quella legge per gli interventi da essa previsti e predeterminati.

Nel momento in cui si ritiene di allargare la platea dei beneficiari, di disporre nuove forme di intervento, di estendere nel tempo l'erogazione di contributi e di trasferimenti, è evidente che si prevedono nuovi oneri di spesa, per i quali è necessario disporre una nuova e diversa forma di copertura finanziaria. Mi sembra, quindi, che, nel merito, il tentativo di contestare il fondamento dei rilievi presidenziali, sia destinato a fallire, perché è privo di qualsiasi consistenza.

A questo punto ci troviamo di fronte ad un problema serio: noi dobbiamo discutere una proposta di riapprovare un progetto di legge, che chiaramente viola il precepto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, precepto rivolto espressamente al legislatore. E facciamo questo di fronte ad un messaggio di rinvio col quale il Presidente della Repubblica ci ammonisce che siamo di fronte ad una patente violazione della disposizione costituzionale. Lo facciamo — e questo rende ancora più delicata la questione — in un momento in cui le condizioni della finanza pubblica richiederebbero il massimo di trasparenza e di rigore nell'accertare la congruità della copertura finanziaria delle leggi che dispongono nuove o maggiori spese. Lo facciamo in un periodo della legislatura in cui, come è tradizionale — potrei ricordare al riguardo alcuni scritti vivaci e penetranti di Ugo La Malfa — esigenze elettorali spingono ad una sorta di «assalto alla diligenza» per portare a casa, da parte dei diversi gruppi — e soprattutto da parte dei gruppi che hanno un atteggiamento più irresponsabile verso le condizioni generali della finanza pubblica — quanto più è possibile, a favore degli interessi che rappresentano e dei gruppi con i quali si crea una sorta di perverso scambio politico-elettorale. A maggior ragione, quindi, noi dovremmo essere cauti ed esaminare con grande rispetto e preoccupazione i rilievi che il Presidente della Repubblica ci ha indirizzato.

Vorrei osservare anch'io pur se con toni più preoccupati e più pacati di quelli del collega che mi ha preceduto, che in

realtà la questione di principio che stiamo esaminando ha, poi, un grande rilievo politico e politico-economico; perché non c'è dubbio che tra le cause del dissesto della finanza pubblica, quindi tra le cause della spirale inflazionistica e recessiva che insieme viviamo, vi è anche il mancato funzionamento dei meccanismi che dovrebbero garantire la trasparenza della manovra finanziaria ed il rispetto, da parte dei centri erogatori della spesa pubblica, delle compatibilità e del quadro programmatico, che ogni anno responsabilmente, in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio, vengono delineati. Il problema fondamentale è qui per l'appunto, quello della sistematica approvazione di leggi di spesa prive di copertura, ovvero con coperture del tutto inadeguate e scorrette.

Non c'è stata la possibilità in questa legislatura — ed io veramente me ne dolgo — di esaminare in Assemblea il messaggio fondamentale che il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Camere il 19 gennaio 1983 su questo argomento. Era, nella forma, un messaggio di rinvio a nuovo esame di una legge; ma nella sostanza esso assumeva, per l'ampiezza delle sue motivazioni, il carattere di un vero e proprio messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere sugli indirizzi di politica istituzionale che il Parlamento segue. Sarebbe stato opportuno dedicare ai problemi che questo messaggio poneva l'attenzione necessaria, nella consapevolezza che questa è una delle questioni fondamentali per il corretto svolgimento della vita istituzionale del paese, ed anche una delle questioni fondamentali per il risanamento economico-finanziario.

Questo messaggio si apriva con alcune considerazioni, che vorrei leggere, se non altro perchè restino agli atti della Camera, visto che il messaggio stesso non è stato mai esaminato. Credo che ciascuno dei rilievi del Presidente della Repubblica dovrebbe sollecitare riflessioni impegnative sui nostri comportamenti.

«È unanime» scriveva il Presidente della Repubblica «il riconoscimento che i già gravissimi e sempre più incalzanti squili-

bri della finanza pubblica si collocano alla radice delle tensioni e delle difficoltà che incombono su tutta l'economia italiana. È unanime altresì il riconoscimento che una manovra di rientro verso relazioni economiche più equilibrate ed il recupero di una prospettiva di sviluppo possono essere perseguiti proprio e solo se sapremo ricondurre sotto controllo la nostra contabilità pubblica, con gradualità ma anche con molta determinazione e con l'indispensabile rigore. Al riguardo, Governo e Parlamento hanno a più riprese espresso propositi ed hanno approvato programmi e documenti che segnano una rotta ardua e severa, dalla quale non è per altro possibile scartare, se si vuole tenere fermo l'obiettivo del rientro e dello sviluppo, se si vuole scongiurare un aggravato dissesto ed una desolata deriva della nostra economia. Recupero di entrate, imposizioni di nuovi prelievi, economie di spesa su ogni possibile fronte, revisione e disinnescamento di normative che perpetuano ed aggravano squilibri: sono questi i titoli delle dolorose ma necessarie azioni programmate od avviate per fronteggiare e domare l'emergenza della nostra contabilità pubblica. In questo quadro, è d'uopo che massimi siano l'attenzione ed il rigore nell'osservare il precetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che vuole le nuove e maggiori spese deliberate dal legislatore sempre riscontrate e per intero fronteggiate da corrispondenti risorse finanziarie. Vano sarebbe affaticarsi in azioni di recupero e di rientro, se nuovi sfondamenti e nuovi scompensi «(quali quelli che qui stiamo perpetrando, onorevoli colleghi!)» «si dovessero perpetrare sul fronte della nuova legislazione di spesa. Vana la stesura di severi preventivi, vana l'impostazione di rigorose manovre di bilancio, se in corso d'opera nuove leggi di spesa, con inadeguato ed elusivo conteggio degli oneri imputati, con coperture finanziarie insufficienti od effimere, avviano a consuntivi che li contraddicono e che non attenuano ma aggravano bilanci e disavanzi».

Questo è per l'appunto il caso prospettato. Vediamo, onorevoli colleghi, di non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

concludere questa legislatura con una ennesima violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zanfagna. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Prendo la parola soltanto per un minuto signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale. Con questo noi non vogliamo stracciare il messaggio presidenziale, anche se ci sarebbe da dire che l'attenzione del Presidente della Repubblica avrebbe potuto altre volte indirizzarsi verso provvedimenti con conseguenze finanziarie ben più gravi, che lasciavano le leggi senza la dovuta copertura.

Voteremo a favore perché pur rendendoci conto di certe ragioni addotte da alcuni deputati radicali, comprendiamo anche, non dico l'urgenza (perché l'ha negata lo stesso relatore), ma l'importanza di questo provvedimento per le zone terremotate della Sicilia.

Ci rammarichiamo che certe provvidenze non siano state adottate anche per altre zone terremotate (non parlo della Campania in questo caso) e ci auguriamo, nello stesso tempo, che questa legge possa cancellare il malcostume e il malgoverno dal ricordo del terremoto del Belice.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cusumano.

VITO CUSUMANO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere signor Presidente, a quanto già detto nella relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

ENRICO QUARANTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, il provvedimento in discussione concerne, come ha già detto il relatore, alcune modifiche alla normativa vigente

relativa agli eventi sismici verificatisi a Mazara del Vallo e nel Belice. Tale provvedimento torna in Parlamento dopo la mancata promulgazione da parte del Presidente della Repubblica in relazione all'obbligo di copertura finanziaria previsto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Il Governo fa sommessamente osservare che non v'è carenza di copertura finanziaria per quanto riguarda specificamente il Belice — articoli dal 14 in poi del provvedimento — perché si tratta di disposizioni interpretative che espressamente prevedono, per un ulteriore fabbisogno di spesa, il ricorso alla legge finanziaria (articolo 35 della legge n. 64 del 1981).

GIUSEPPE CALDERISI. Non è una copertura finanziaria, quella!

ENRICO QUARANTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per quanto riguarda il terremoto di Mazara del Vallo, si ritiene che l'articolo 4 non comporti alcun onere finanziario, così come gli articoli 6, 7, 11 e 13. Non comportano spese a carico del bilancio statale gli articoli 8 e 10 (trattamento economico per i cittadini che svolgono servizi civili), nonché l'articolo 12 (esonero da sanzioni e rateizzazioni di imposta). Allo stesso modo gli articoli 1, 2 e 3 (contributi ad imprese artigiane e differimento di termini) non comportano spese ed oneri in quanto la norma, in effetti, esisteva già nella legge n. 536 del 1981.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico al testo già approvato dalle Camere. Avverto che il gruppo radicale ha presentato, a firma dei deputati Calderisi e Bonino, quattro emendamenti (l'1.1, il 3.1, il 5.1 ed il 14.1) soppressivi, rispettivamente degli articoli 1, 3, 5 e 14, che non dovrebbero peraltro essere ammessi in quanto la loro presentazione è avvenuta oltre il termine di un'ora prima della seduta previsto dal regolamento. Ritengo, comunque,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

che essendo gli emendamenti stessi interamente soppressivi di altrettanti articoli del provvedimento e, quindi, non comportando modifiche nell'ordine delle votazioni, essi possano, in via del tutto eccezionale, considerarsi ammissibili. Porrò dunque in votazione il mantenimento degli articoli cui si riferiscono tali emendamenti.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

VITO CUSUMANO, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO QUARANTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché da parte del gruppo radicale è stato chiesto che le votazioni avvengano a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 26 aprile 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 6 aprile 1983, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 21 aprile 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del Porto di Palermo per gli esercizi dal 1973 al 1980 (doc. XVI, n. 112/1973-1974-1975-1976-1977-1978-1979-1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti della XII Commissione (Industria) ha chiesto la rimessione all'Assemblea del seguente disegno di legge:

S. 1697 — «Legge-quadro per l'artigianato» (già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (1549-456-783-1246-1673-1676-B).

Questo disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Trasmissioni dal Senato di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 2215 — «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti» (4113).

S. 2280 — BOTTA ed altri: «Proroga dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980» (già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla Commissione speciale del Senato per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici) (4072-B).

Di tali progetti di legge, dati i motivi di particolare urgenza, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la Presidenza proporrà fra poco l'assegnazione a Commissione in sede legislativa, derogando al termine di cui al predetto articolo 92.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non ci opporremo all'assegnazione dei provvedimenti in sede legislativa, ma non possiamo, nel fare ciò non sottolineare la grande manifestazione di vitalità data dal Parlamento in questi giorni, che sarebbe bene qualcuno rappresentasse sia al Presidente del Consiglio, che si accinge nell'altro ramo del Parlamento ad un discorso dal quale sappiamo dipenderà la sorte della legislatura, sia — soprattutto — al Capo dello Stato. Al Capo dello Stato si potrebbe rappresentare, oltre la decisione della Camera di non voler tener conto delle sue segnalazioni in materia costituzionale, anche il fatto che questa Camera stessa è particolarmente vitale.

D'altra parte, signor Presidente, desideriamo sottolineare che alcune di queste manifestazioni di vitalità ci trovano d'accordo. Si guardi all'iniziativa nei confronti dei ciechi: certo, l'idea che per i «giochi» con i quali, all'esterno del Parlamento, si mandano biglietti di scioglimento delle Camere, possano essere coinvolti interessi dai quali dipendono condizioni minime di vita per queste persone, ci trova assolutamente sensibili. Ma sappiamo che

assieme a questi provvedimenti ne stanno passando altri, dei quali nelle attuali condizioni non è davvero possibile un controllo da parte delle opposizioni, che pure ne avrebbero il diritto.

Vogliamo sottolineare, poi, signor Presidente, che questo procedimento dimostra come, con un minimo di volontà politica, sia possibile trovare i tempi tecnici per provvedimenti che riguardano la vita dei cittadini: le pensioni e tutte le altre cose, con riferimento alle quali si fa presente che non c'è tempo, che il Parlamento non può, e così via. Si è riusciti, in realtà, a portare tutti i provvedimenti relativi oltre la data massima, per abbandonarli e fare in modo che, una volta incassati i voti, maggioranza e Governo possano non prestare loro più alcuna attenzione.

Ebbene, nelle condizioni che ho detto, si continua a ripetere che, per impedimenti che si verificano nella vita parlamentare, non è possibile approvare certe leggi. Invece oggi si dimostra che, con un minimo di volontà politica, che adesso ritrovate, certo per il provvedimento sui ciechi, ma anche per una serie di norme corporative e clientelari, si trova la possibilità di far passare una serie di provvedimenti e di provvedere ad esigenze legislative che non avete trovato — ripeto — in tutto questo periodo, modo di far passare, colleghi della maggioranza e del Governo, se non attraverso malaugurati decreti-legge.

Era una dichiarazione che intendevamo fare. Le responsabilità per il modo in cui passeranno, certo insieme alla massa di provvedimenti che hanno obiettivi caratteri di urgenza, anche provvedimenti clientelari e norme di spesa del pubblico denaro che non sono davvero esemplari, le lasciamo alla maggioranza ed a quanti hanno fatto in quest'Assemblea sempre, il bello e il cattivo tempo, passando anche al di sopra delle norme regolamentari. Per quanto ci riguarda, la nostra necessità era quella di sottolineare, signor Presidente, che, volendo, anche questo Parlamento della lentocrazia e non certo dell'ostruzionismo, trova i tempi e le ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

pacità di approvare a tamburo battente i provvedimenti che intende approvare.

PRESIDENTE. Per consentire il discorso del termine di preavviso previsto per la votazione segreta mediante procedimento elettronico sospendo la seduta.

**La seduta sospesa alle 16,30
è ripresa alle 16,45.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 858 — Senatori ANTONIAZZI ed altri: «Nuove norme previdenziali e assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici» (4114).

Dati i motivi di particolare urgenza, a norma dell'articolo 92 del regolamento, ne propongo fin d'ora l'assegnazione in sede legislativa alla XIII Commissione (Lavoro), con il parere della V Commissione derogando altresì al termine di cui al predetto articolo 92.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, anche per questo provvedimento, così come avevamo annunciato per i precedenti (ed è questo l'atteggiamento che abbiamo deciso di assumere di fronte a questa cascata di provvedimenti che *in extremis* ciascuno dei rami del Parlamento riversa sull'altro), non ci opporremo alla proposta di assegnazione in sede legislativa, lasciando alla maggioranza la responsabilità di questo modo di procedere, che, in realtà, impedisce al Parlamento ed alle opposizioni di controllare se, in mezzo a provvedimenti che possono avere un'effettiva urgenza, ve ne siano altri che abbiamo semplicemente la funzione di venire incontro ad esigenze elettorali e corpo-

native delle varie forze che stanno trattando queste operazioni.

Torno a dire, signor Presidente, che queste manifestazioni di estrema vitalità del Parlamento, che dovrebbero essere rappresentate al Presidente della Repubblica, stanno a dimostrare che, volendo, noi prima della fine della legislatura avremmo potuto benissimo, nei tempi che avevamo indicato, affrontare temi come quelli della fame nel mondo e dei minimi pensionistici, perché è dimostrato che quando volete, quando vi mettete d'accordo, in meno di ventiquattro, ore da un ramo all'altro del Parlamento sono approvate a tamburo battente le leggi che intendete far passare; e tra esse, purtroppo, moltissime che non meriterebbero proprio tanta urgenza. Per i provvedimenti che riguardano la vita dei cittadini, per quelli che riguardano problemi di fondo e la qualità della vita, per i provvedimenti contro la morte, il tempo non lo avete trovato e la lentocrazia rimane la legge che domina la vita del Parlamento.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, io pregherei la Presidenza di ritirare questa proposta di assegnazione in sede legislativa, in deroga al termine di cui all'articolo 92 del regolamento. Desidero anche spiegare i motivi della mia richiesta. Si è tenuta ieri una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, nella quale, tenuto conto della situazione in cui si trova la Camera, abbiamo concordato quali fossero le proposte di legge che avrebbero potuto essere assegnate alle Commissioni in sede legislativa, in deroga al termine di cui all'articolo 92 del regolamento; e per quelle proposte di legge per la cui assegnazione in sede legislativa c'è stata unanimità la Presidenza ha anche comunicato all'Assemblea la loro immediata assegnazione, per consentirne la discussione da parte delle Commissioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Adesso ne vengono proposte altre, sulle quali non c'è stata non dico una richiesta di parere, ma neanche una cortese segnalazione ai gruppi parlamentari.

Ora che proprio alla chiusura della legislatura — è inutile che ce lo nascondiamo — si forzi la mano venendo meno a quelle che sono le regole di cortesia e di correttezza nei confronti dei gruppi parlamentari portando in Assemblea, senza il consenso dei gruppi stessi delle proposte di legge per la loro assegnazione in deroga alle Commissioni in sede legislativa, non mi pare che sia un bel modo per chiudere questa legislatura.

Pertanto, signor Presidente, la preghiamo di ritirare la proposta avanzata perché, se venisse approvata, il gruppo del MSI-destra nazionale porterebbe avanti una battaglia in Commissione in sede legislativa con richiesta di voti qualificati in modo da far «saltare» le scadenze previste.

Il Presidente del Consiglio oggi dovrà recarsi al Senato per rassegnare il proprio mandato e perciò, a questo punto, credo che sia bene regolarci in modo completamente diverso per quanto riguarda queste proposte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ALFREDO PAZZAGLIA. Se dovesse permanere la proposta di assegnazione in sede legislativa saremmo costretti a tenere gli atteggiamenti conseguenti a quanto annunciato, anche perché riteniamo che non ci sia una obiettiva urgenza per l'esame di questi provvedimenti prima della chiusura della legislatura (*Applausi a destra*).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, sulla prima proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa, mi pare si stia manifestando una volontà di ostruzionismo da parte di alcuni gruppi.

Pertanto, dal momento che, in caso di assegnazione a Commissione in sede legislativa di questo progetto di legge, la Ca-

mera si troverebbe di fronte a delle difficoltà obiettive, invito la Presidenza a non insistere sulla proposta avanzata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giunti a questo punto, non ci resta che votare.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, quando la Presidenza intende procedere alla assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge per una successiva seduta lo annuncia all'Assemblea; quando invece intende proporre l'assegnazione immediata in deroga dei termini regolamentari è prassi richiedere il consenso di tutti i gruppi.

Quindi, ho chiesto alla Presidenza di non insistere su tale proposta non perché la stessa è già giunta in Assemblea, ma perché è mancato il presupposto per l'immediata assegnazione. Pertanto, non mi pare che questa proposta di legge possa essere assegnata in sede legislativa nella seduta di oggi, ma in una successiva seduta perché — come ho già ricordato — è mancata la richiesta di consenso di tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che la Giunta per il regolamento nel 1974 ha espresso un parere in base al quale per l'assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa in deroga a quanto previsto dall'articolo 92 del regolamento occorre l'unanimità di tutti i gruppi (*Commenti del deputato Pochetti*).

Onorevole Pochetti, dobbiamo pur risolvere la questione.

MARIO POCHEZZI. Ma allora è inutile procedere alle altre assegnazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo fermarci su questo punto in eterno: passiamo ai voti.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento (*Rumori — Proteste*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi scusi, lei si oppone formalmente all'assegnazione di questa proposta di legge Antoniazzi ed altri?

MARIO POCHETTI. No, noi siamo favorevoli alla sua assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda gli altri progetti di legge?

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, mi scusi, ma mi pare che la discussione stia diventando piuttosto tumultuosa.

A me sembra che se non si assegna subito questo provvedimento in sede legislativa, non si dovrebbero assegnare negli stessi termini neanche gli altri.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, mi spieghi il perché del suo richiamo al regolamento (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Il richiamo è stato già formulato dal collega Pazzaglia, anche se non lo ha formalizzato.

L'articolo 92 del regolamento non lascia adito a dubbi: la proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa deve essere fatta precedentemente alla seduta nella quale la Camera sarà chiamata a deliberare. La votazione, cioè, non è possibile immediatamente. L'unica deroga che forse è stata compiuta in questa legislatura non è avvenuta con votazioni a maggioranza, bensì con il consenso unanime dei gruppi.

Questa legislatura è stata di una pesantezza da non dirsi, in termini di violazioni regolamentari (*Commenti*); e non mi pare che la si possa concludere con un'ulteriore violazione regolamentare per far passare all'ultimo momento alcune «leggine» corporative, quando non avete trovato 24 ore per aumentare a 350 mila lire le pensioni minime.

Vorrei quindi auspicare che, almeno nell'ultima seduta, si rispettino le regole, per altro già tante volte calpestate da questa Camera.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore del richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Aglietta.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, non credo si possa affermare che abbiamo proceduto all'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa in deroga alle norme regolamentari una sola volta in questa legislatura (*Interruzione del deputato Aglietta*); ciò è avvenuto parecchie volte.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Ma non abbiamo mai votato!

ALESSANDRO TESSARI. Ne abbiamo compiute troppe, di violazioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Vive proteste a destra*). Onorevoli colleghi!

Sono stata accusata di presunte violazioni del regolamento, posso dunque compierne ancora una: procediamo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, poc'anzi lei ha richiamato una circolare del 1974, sulla base della quale, interpretando l'articolo 92 del regolamento, le assegnazioni di progetti di legge in sede legislativa in deroga possono essere compiute soltanto quando si registra unanimità di consenso da parte dell'Assemblea. Ciò in quanto l'articolo 92 del regolamento dispone che l'assegnazione in sede legislativa avvenga attraverso due atti: il primo è quello di annuncio della decisione del Presidente di proporre assegnazioni in sede legislativa; il secondo è il momento di votazione da parte dell'Assemblea. La votazione da parte dell'Assemblea deve avvenire nella seduta successiva a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

quella nella quale viene formulato l'annuncio.

La deroga in cosa consiste? Consiste nel fatto che da parte dei gruppi parlamentari, all'unanimità, si consente che tale spazio di tempo non venga rispettato. A questo punto, il richiamo alla regola interpretativa dell'articolo 92 del regolamento l'ha formulato lei stessa, onorevole Presidente, citando quella circolare del 1974.

Ieri, in sede di Conferenza dei capigruppo, lei molto correttamente ha proposto talune assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa, e quando un collega ha espresso avviso contrario, lei ha ritenuto di non dover insistere. Io non sono tra quelli che sostengono che in questa legislatura sono stati compiuti tanti strappi al regolamento, ma non sono neppure tra quelli che le consigliano di compiere un simile strappo nell'ultima seduta. Perché nell'ultima seduta di questa Assemblea dobbiamo violare una regola che abbiamo sempre osservato e alla quale mai sono state consentite deroghe, di fronte ad opposizioni provenienti non solo da uno o due gruppi della minoranza, ma anche da numerosi colleghi della maggioranza, che lei vedrà esprimere voto contrario a questa assegnazione?

Le chiedo, quindi, onorevole Presidente, di applicare anche in questa occasione quella che è sempre stata una regola correttamente applicata da lei, cioè quella di consentire l'assegnazione in deroga, immediata e senza preavvisi, soltanto nel caso in cui l'unanimità vi sia. Mancando le condizioni per poter passare alla votazione, le chiedo di non porre in votazione la proposta formulata, che non ha trovato il consenso unanime dell'Assemblea.

Credo che da tale questione si possa uscire bene, prendendo atto che sono mancate le condizioni per poter effettuare l'assegnazione in deroga della proposta di legge n. 4114, e che l'assegnazione sarà compiuta in altra seduta, se altra seduta vi sarà (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Credo che la situazione in cui ci troviamo sia alquanto complessa,

proprio per la richiesta di assegnare a Commissioni in sede legislativa alcuni progetti di legge che stanno molto a cuore all'uno o all'altro settore o a tutti i settori della Camera. Comunque, sulla questione proporrei la seguente soluzione: accantoniamo per il momento la proposta di legge dei Senatori Antoniazzi ed altri n. 4114 e passiamo all'assegnazione dei progetti di legge n. 4113 e 4072, per i quali ricordo che ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo sulla assegnazione a Commissioni in sede legislativa in deroga, non per quanto riguarda il merito, si era registrata l'unanimità dei consensi.

ALESSANDRO TESSARI. Non sapeva neanche lei quali argomenti trattassero!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei dice di no, ma l'assenso lei lo ha espresso anche oggi per quanto riguarda l'assegnazione in deroga, salvo — ripeto — il merito.

Stavo dicendo che la mia proposta è quella di passare ora agli altri due provvedimenti.

Era stato già comunicato che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2215 — «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti» (4113).

Dati i motivi di particolare urgenza, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, ne propongo fin d'ora l'assegnazione in sede legislativa alla II Commissione permanente (Interni) con il parere della V Commissione, derogando altresì al termine di cui al predetto articolo 92.

Vi sono obiezioni di merito per l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4113?

ALESSANDRO TESSARI. Forse in questa situazione di fretta non ci siamo capiti, ma ci sembrava che questo provvedimento fosse stato già assegnato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

PRESIDENTE. Non è stato assegnato, onorevole Tessari, ho formulato solo la proposta del disegno di legge n. 4113.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Per una questione di chiarezza, signor Presidente, e perché è bene che ognuno si assuma la propria responsabilità, vorrei ricordare che la posizione del gruppo radicale è stata espressa dal collega Mellini.

Noi abbiamo accettato tale assegnazione con le motivazioni espresse dal collega Mellini. In altre parole, abbiamo detto: fatevele queste leggi, perché con ciò si dimostra che, quando esiste la volontà politica, in ventiquattro ore la Camera ed il Senato riescono ad approvare le leggi.

PRESIDENTE. Gran verità questa, onorevole Tessari, mi fa piacere che lo dica lei.

ALESSANDRO TESSARI. Quello che non fate, è per mancanza di volontà politica. Questa è la chiara posizione del nostro gruppo (*Commenti del deputato Francese*). Che cosa hai, Francese (*Commenti del deputato Francese*) Il Presidente non ha sentito.

PRESIDENTE. Onorevole Francese non interrompa l'onorevole Tessari, la prego. Continui, onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Stavo dicendo, signor Presidente, che la nostra posizione non può creare difficoltà in ordine a quanto è accaduto un momento fa. In assenza di una qualunque contestazione da qualunque parte di quest'Assemblea, l'assegnazione può essere compiuta con le più diverse motivazioni. La nostra è quella espressa dal compagno Mellini.

Quando, invece, un gruppo non accetta l'assegnazione, non si può applicare la forza del voto a maggioranza, signor Presidente. Questo mi premeva farle capire.

Non si può attuare il colpo di mano o il colpo di coda finale per far passare una «leggina».

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la questione è risolta: l'ho detto in modo molto esplicito!

Lei ha obiezioni a che questo disegno di legge sia assegnato in sede legislativa?

ALESSANDRO TESSARI. Nossignora!

PRESIDENTE. Allora, poiché non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il disegno di legge n. 4113 è assegnato alla II Commissione in sede legislativa.

Come è già stato comunicato il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 2280 — BOTTA ed altri: «Proroga dei termini di presentazione delle domande per l'erogazione di contributi nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980» (*Già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla Commissione speciale del Senato per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici (4072-B)*).

Dati i motivi di particolare urgenza, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, ne propongo fin d'ora la assegnazione in sede legislativa alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici) con il parere della V Commissione, derogando altresì al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione del progetto di legge n. 3302-3303-D.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

«L'articolo 2-bis del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con

modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

“Per la ricostruzione o la riparazione di unità immobiliari, ubicate nei comuni di cui all'articolo 1, danneggiate dal terremoto e destinate o adibite ad attività dei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, del commercio all'ingrosso o al minuto, delle somministrazioni al pubblico di alimenti e bevande, ovvero adibite a studi professionali nonché di quelle adibite ad uso delle pubbliche amministrazioni, è concesso, ai soggetti che risultino, alla data del sisma, titolari del diritto di proprietà ovvero titolari dell'impresa, un contributo pari al 75 per cento delle spese necessarie. In caso di immobile locato, l'erogazione del contributo comporta la proroga del contratto di locazione per almeno cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori”».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

CALDERISI, BONINO.

Passiamo alla discussione dell'articolo e del relativo emendamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, come è emerso chiaramente dagli interventi nella discussione sulle linee generali, questo provvedimento, che è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, comporta oneri che non sono stati quantificati e per i quali non sono stati rinvenuti i necessari mezzi di copertura finanziaria.

In questo articolo 1 si stabilisce un allargamento dell'area degli aventi diritto a contributo, così come negli altri articoli segnalati dal Presidente della Repubblica

si fissa, di volta in volta, l'aumento della misura dei contributi stessi, un allungamento del periodo di corresponsione delle provvidenze, una proroga dei termini per la proposizione delle domande.

Abbiamo presentato, pertanto, quattro emendamenti soppressivi dei quattro articoli che ad avviso del Presidente della Repubblica, e anche ad avviso nostro, comportano maggiori oneri finanziari. La Commissione bilancio ha ritenuto di approvare questo provvedimento nel testo originario, respingendo i rilievi del Presidente della Repubblica; il che costituisce fatto estremamente grave nel momento in cui i problemi della finanza pubblica sono quelli che tutti conosciamo e nel momento in cui si fa un gran parlare di rigore, al quale però non mi sembra che corrispondano comportamenti conseguenti e coerenti.

Ho ricordato nella discussione generale come nei soli ultimi dodici mesi il Parlamento abbia approvato provvedimenti che comportano oneri non quantificati o sottostimati, o comunque in violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e delle norme di contabilità, per circa 10 mila miliardi. E ciò avviene, come ho documentato riportando dati statistici, soprattutto per provvedimenti approvati dalle Commissioni in sede legislativa, con il concorso non solo di tutti i gruppi della maggioranza, ma anche di quelli del partito comunista e del Movimento sociale italiano.

Con questi emendamenti vogliamo fornire anche agli elettori degli indicatori per misurare in concreto da che parte sta il rigore, in che modo si comportano le varie forze politiche su provvedimenti che implicano l'elusione dell'obbligo previsto dal quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Invitiamo, pertanto, tutti i colleghi a votare per la soppressione di questi articoli che comportano oneri non coperti e non quantificati, in questo modo dando un'indicazione diversa da quella che è stata data dalla Commissione bilancio, in cui il provvedimento è stato approvato con la sola opposizione mia e dei colleghi Bassa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

nini e Minervini della sinistra indipendente.

Voglio ricordare che il sottosegretario Tiraboschi, a norme del Governo, ha affermato di recente — e da ultimo in Commissione bilancio l'altro giorno — che questo provvedimento non comporta oneri aggiuntivi. In realtà, come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, lo stesso sottosegretario Tiraboschi, nella seduta della Commissione del 13 luglio 1982, affermò testualmente che «questo provvedimento reca norme suscettibili di produrre effetti di dilatazione della spesa pubblica e dichiara pertanto di non poter aderire alla proposta formulata dal relatore di esprimere parere favorevole».

È con queste motivazioni, signora Presidente, che auspichiamo che questa Camera non voglia respingere l'importante messaggio del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, vorrei ricordare ai colleghi che sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi di alcuni articoli, quali quello, prima citato, riferito all'articolo 1. In questi casi, a norma dell'articolo 87, secondo comma del regolamento, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo, essendo chiaro che nel caso di approvazione dell'articolo stesso si considererà respinto l'emendamento soppressivo. Nel caso che, al contrario, l'articolo fosse respinto, evidentemente l'emendamento soppressivo risulterebbe approvato.

Passiamo dunque ai voti. Avverto che è stato chiesto che la votazione sull'articolo 1, di cui l'emendamento Calderisi 1.1 propone la soppressione, avvenga a scrutinio segreto. Su questo emendamento la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggiornaza	172
Voti favorevoli	307
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

«Il termine previsto dal primo comma dell'articolo 2-ter del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è riaperto e prorogato fino a novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

«È approvato».

Do lettura dell'articolo 3:

«Il termine per la presentazione della domanda di contributo, di cui al primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, della legge 26 settembre 1981, n. 536, è riaperto e prorogato fino a novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nel caso di inerzia del proprietario la domanda può essere presentata, entro il termine ulteriore di sessanta giorni, dal titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile ovvero dal conduttore dello stesso».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

CALDERISI, BONINO

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 3 di cui l'emendamento Calderisi 3.1 — non accettato dalla Commissione, né dal Governo — propone la soppressione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli	302
Voti contrari	36

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 4:

«Il sesto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è così modificato:

“La commissione esprime le proprie determinazioni entro sessanta giorni dalla data di presentazione di ciascuna perizia”».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

«Il primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

“Una commissione formata da cinque consiglieri comunali, eletta con voto limitato a tre, rispettivamente dai consiglieri comunali di Mazara del Vallo, Petrosino,

Marsala, provvede a concedere ai nuclei familiari sinistrati forniti di ordinanze di sgombero, il cui reddito imponibile annuo non superi 9.600.000 lire, un contributo mensile di lire duecentomila fino al 30 giugno 1982”».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 5:

Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 5 di cui l'emendamento Calderisi 5.17 non accettato dalla Commissione né dal Governo propone la soppressione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	296
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria

Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Caviglia Paolo
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Corleone Francesco
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminerio Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Matrone Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco

Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Tantalo Michele
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
 Benedikter Johann detto Hans
 Campagnoli Mario
 Cattanei Francesco
 Confalonieri Roberto
 Costa Raffaele
 De Mita Luigi Ciriaco
 De Poi Alfredo
 Goria Giovanni Giuseppe
 Olcese Vittorio
 Scovacricchi Martino
 Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dal 6 al 13 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 6.

«Il secondo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

“La corresponsione di tale contributo è condizionata alla esistenza di ordinanze di sgombero nei confronti dei componenti il nucleo familiare beneficiario ed è disposta su motivata domanda del capo famiglia il quale deve dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non aver usufruito o di non usufruire, oltre che di eventuali alloggi provvisori, di altre forme di assistenza e di non essere proprietario di altra unità abitativa agibile e disponibile nel territorio comunale”».

(È approvato).

ART. 7.

«Il primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

“Nei comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino, i sindaci, gli assessori comunali e un rappresentante della minoranza, se dipendenti di enti pubblici o di aziende private, sono, a richiesta, collocati in aspettativa fino al 30 giugno 1983”».

(È approvato).

ART. 8.

«Il primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è sostituito dal seguente:

“Ai datori di lavoro le cui aziende sono

ubicata nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino e risultino gravemente danneggiate o abbiano subito danni derivanti dalle forzate sospensioni dell'attività aziendale, è concesso, relativamente al personale dipendente in esse occupato, lo sgravio dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga scaduti tra il 7 giugno 1981 ed il 31 dicembre 1981. Il sindaco, effettuati gli opportuni accertamenti, rilascia dichiarazione attestante il periodo di forzata sospensione dell'attività aziendale. Per le aziende con più di cento addetti l'INPS può procedere ad accertamenti d'ufficio».

(È approvato).

ART. 9.

«All'articolo 14 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto il seguente comma:

“Il comune interessato è tenuto ad erogare ai cittadini che hanno optato e svolgono il servizio civile il trattamento economico che compete ai militari di truppa».

(È approvato).

ART. 10.

«Ai comuni di Mazara del Vallo e di Petrosino sono estesi i benefici di cui all'articolo 36-ter del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51».

(È approvato).

ART. 11.

«All'articolo 18 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto il seguente comma:

“È data facoltà ai comuni di cui al terzo comma di impegnare nella emissione dei

decreti le somme previste per gli esercizi finanziari fino al 1983”».

(È approvato).

ART. 12.

«I comuni di cui agli articoli 2 e 15 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, i quali entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge provvedono, secondo le modalità stabilite dall'INPS, a regolarizzare la propria posizione debitoria relativa ai periodi precedenti il 1° luglio 1982, ed in riferimento a tutte le gestioni amministrative dallo stesso Istituto, ivi compresi i contributi sociali di malattia, sono esonerati dal pagamento delle sanzioni amministrative e da ogni altra somma o onere accessorio connessi con la denuncia ed il versamento dei contributi stessi.

Gli uffici competenti per territorio sono autorizzati a liquidare e riscuotere, ratealmente, con dilazioni non superiori a dodici mesi e senza applicazione di soprattasse e penalità, l'IRPEG e l'IVA dovute dai comuni predetti che provvedano a regolarizzare le rispettive posizioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Le procedure di cui sopra trovano applicazione anche in fase di contenzioso ed anche nel caso in cui il debito sia in corso di soluzione a mezzo di pagamento rateale, relativamente alle rate non ancora versate».

(È approvato).

ART. 13.

«Per effetto dell'articolo 28 della legge 7 marzo 1981, n. 64, nei comuni in esso indicati non si applicano le ulteriori limitazioni di assunzione di personale che siano state o vengano disposte fino alla prevista data del 31 dicembre 1983.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 14:

«Per le espropriazioni eseguite o da ese-

guirsi a cura dell'Ispettorato generale per le zone colpite dal sisma del gennaio 1968, l'indennità di esproprio delle aree è determinata in ogni caso nei modi previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, con riferimento al valore venale di mercato delle aree alla data dell'evento sismico e con le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241. Per coloro che non avessero ancora ricevuto la liquidazione definitiva dell'indennizzo loro spettante esso dovrà essere rivalutato secondo l'andamento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, maturato alla data del provvedimento di liquidazione».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 1.

CALDERISI, BONINO.

Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 14, di cui l'emendamento Calderisi 14.1 — non accettato dalla Commissione, né dal Governo — propone la soppressione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Voti favorevoli	293
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adealide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano

Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Caviglia Paolo
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia

Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corleone Francesco
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Darida Clelio
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gravina Carla
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo

Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Caravita Giovanni

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Campagnoli Mario
 Cattanei Francesco
 Confalonieri Roberto
 Costa Raffaele
 De Mita Luigi Ciriaco
 De Poi Alfredo
 Goria Giovanni Giuseppe
 Olcese Vittorio
 Scovacricchi Martino
 Silvestri Giuliano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dal 15 al 26 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 15.

«Agli effetti dell'articolo 1 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 464, e dell'articolo 1 della legge 7 marzo 1981, n. 64, gli interventi a salvaguardia della pubblica incolumità debbono essere eseguiti, a cura dell'Ispettorato generale delle zone terremotate, anche sulle unità immobiliari non soggette a trasferimento».

(È approvato).

ART. 16.

«Agli effetti dell'articolo 13 della legge 7 marzo 1981, n. 64, all'acquirente dell'immobile sinistrato è concesso il contributo spettante all'alienante».

(È approvato).

ART. 17.

«Il disposto di cui al terzo comma dell'articolo 18 della legge 7 marzo 1981, n. 64, è efficace anche in relazione alle concessioni ed alle attribuzioni finanziate con fondi stanziati nelle precedenti leggi purché i progetti non siano stati approvati con decreto operativo prima dell'entrata in vigore della citata legge».

(È approvato).

ART. 18.

«Le domande di contributo relative ad immobili distrutti o danneggiati nei comuni di cui agli articoli 9 e 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, presentate entro i termini previsti dal decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, ed indirizzate, erroneamente, ad organi non competenti, sono da considerare valide al fine della concessione dei contributi».

(È approvato).

ART. 19.

«Agli effetti del settimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, della legge 26 settembre 1981, n. 536, sono da considerarsi assegnati in dipendenza od a causa degli eventi sismici anche coloro che provengono da nuclei familiari di terremotati che vivevano o vivono in ricoveri provvisori ancorché nei loro confronti non sia stato emesso formale provvedimento di assegnazione».

(È approvato).

ART. 20.

«Agli effetti dell'articolo 15 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, ai proprietari dei fabbricati da demolire per l'attuazione dei piani particolareggiati che hanno optato per i benefici previsti dallo stesso articolo e dalle successive modifiche ed integrazioni, i contributi vanno concessi anche nelle more dell'attuazione dei piani particolareggiati».

(È approvato).

ART. 21

«All'articolo 17-bis del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è aggiunto il seguente comma:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

«Sono da considerarsi urbane le unità immobiliari iscritte nel catasto urbano e tutte quelle che prescindendo dalle risultanze catastali al momento del sisma insi-
stevano all'interno del centro urbano».

(È approvato).

ART. 22.

«La dichiarazione giurata, di cui all'articolo 17-ter del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, resa dall'avente diritto e confermata da due cittadini del luogo, prevale sulle risultanze catastali»,

(È approvato).

ART. 23.

«Sono da considerare titolari del beneficio di cui all'articolo 5 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 464, coloro che occupano in buona fede gli immobili sinistrati ancorché non residenti».

(È approvato).

ART. 24.

«Le varianti e gli ampliamenti ai programmi di trasferimento dei comuni di cui agli articoli 9 e 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, sono approvati con le procedure di cui al quarto comma dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, e di cui alla legge 29 luglio 1968, n. 858.

La progettazione delle varianti e degli ampliamenti, previa richiesta, può essere affidata in concessione dall'Ispettorato generale delle zone terremotate ai comuni».

(È approvato).

ART. 25.

«Fatta salva la procedura di cui all'articolo 1, lettera b), del decreto-legge 27 feb-

braio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, i contributi di cui all'articolo 4-ter del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, convertito in legge, con modificazioni, dalle legge 4 agosto 1978, n. 464, competono anche al proprietario che non sia persona fisica».

(È approvato).

ART. 26.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signora Presidente, colleghi, stiamo votando una legge che non ha copertura. Che ci sia un aumento della spesa mi sembra indiscutibile; è stato ampiamente dimostrato e lo riaffermo perché francamente non possiamo accettare la mistificazione del relatore il quale ha negato che vi sia un qualsiasi ulteriore esborso di denaro. Egli giudicava indirettamente l'atto compiuto dal Presidente della Repubblica come un atto insano. La questione della copertura finanziaria non è di poco conto, è una questione fondamentale che supera il merito. Qual è la gravità di ciò che stiamo facendo? È che si strumentalizza il merito, si strumentalizzano i guai dei terremotati per violare la Costituzione e per mortificare l'atto compiuto dal Capo dello Stato. Noi, esplicitamente, stiamo mortificando ciò che ha compiuto il Presidente della Repubblica e stiamo creando un precedente di grande rilievo. Facciamo valere, contro la costituzionalità pretesa dal Capo dello Stato, la legge e la legittimità della contrattazione. E questa, così facendo, se si contrappone al richiamo alla legittimità costituzionale, fatto dal Capo dello Stato, non ha più limiti. Siete prodi-

ghi di riconoscimenti verso il Presidente della Repubblica, al quale date la medaglia d'argento per la guerra '15-'18, ma poi non siete altrettanto rispettosi nei suoi confronti, quando il Capo dello Stato compie l'atto costituzionale di rinviare una legge senza copertura alle Camere.

Nessuno del resto, colleghi, ci ha impedito e ci impedisce di provvedere alla copertura e nessuno ci può assolvere da questo obbligo, che comporta una grave responsabilità politica. È questo il primo connotato di una buona legge, colleghi, e più propriamente di una legge, perché non esistono cattive leggi per un Parlamento che abbia una buona coscienza. Le leggi che risolvono le situazioni, colleghi, sono quelle fatte bene, non quelle fatte male. Qui, in realtà, il parametro con cui misuriamo una legge è tutt'altro, è il parametro della partitocrazia: una legge è buona o cattiva secondo che realizzi, o meno, l'accordo intervenuto fra i partiti. Siamo mille miglia lontani dalla logica della democrazia, siamo mille miglia lontani dalla logica che presiede alla redazione di una buona legge e, quindi, di una legge efficace e risolutiva! Qui siamo di fronte ad un caso tipico del procedere per «pezze e rattoppi», per interventi approssimativi ed ambigui, che, tra l'altro, nel caso specifico, finiscono soltanto con l'alimentare il «terremotismo» da un lato e, dall'altro, il clientelismo elettorale più ignobile; e tutto è fondato sulla contrattazione.

Mettetevi pure d'accordo, colleghi, ma almeno rispettate la Costituzione! Non lo state facendo e non lo fanno neppure i colleghi comunisti — che non vogliono essere chiamati compagni ed io non insisto — che oggi gridano contro la decretazione d'urgenza che sino a ieri hanno alimentato, riservandosi magari di gridare tra qualche tempo contro il malcostume del Parlamento che approva leggi senza copertura e che risponde in questo modo al Capo dello Stato, ma che ignorano — come nel caso, appunto, della decretazione d'urgenza — che di questo costume e di questa vicenda sono i coprotagonisti. Infatti, se la decretazione d'urgenza e

queste vicende, di cui ora discutiamo, sono giunte a questo punto ed hanno provocato questi guasti, ciò non è accaduto in virtù della forza di un demone sconosciuto o impazzito, ma con la complicità e con il voto della maggioranza di questo Parlamento, che nel caso specifico è una maggioranza che va dalla democrazia cristiana al partito comunista.

Ma, dicevo, colleghi, rispettate almeno la Costituzione, trovate questa copertura, a copertura dei vostri accordi! Il fatto che non la trovate, che ve ne infischiate, non è senza significato, ma sta a significare che voi affermate la priorità della logica della contrattazione nei confronti della legittimità costituzionale. Ciò deve essere molto chiaro, perché voi usate il ricatto del riferimento al merito, sulla pelle dei terremotati, per stracciare la Costituzione; e lo usate ignobilmente — lasciatemelo dire — per farvi forti nel tentativo, riuscito, di violare la Costituzione e di annullare e mortificare l'atto costituzionale del Capo dello Stato, con una risposta diretta, dicendogli: «Tu, Capo dello Stato, ci inviti a cercare la copertura, ma noi ti diciamo di no, ti diciamo che questo Parlamento ha un'altra logica ed un altro metodo». Noi vogliamo che sia chiara questa precisa responsabilità, a scanso di mistificazioni e di alibi (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Avverto che il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione della proposta di legge: Bozzi e altri: Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3575-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Bozzi e altri: Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricondando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Luigi Galli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI GALLI, Relatore. Signor Presidente, il 26 gennaio 1983 alla Camera ed il 23 marzo 1983 al Senato veniva approvata una legge con la quale si concedeva un contributo annuo di 400 milioni alla Società Dante Alighieri, per ognuno degli anni 1982, 1983 e 1984. La copertura per l'anno 1983 è data dal fondo globale e dalla voce intitolata «Contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri». Su questa copertura per quest'anno non è stata sollevata nessuna eccezione dal Presidente della Repubblica, nel suo messaggio di rinvio alle Camere.

Il problema è sorto per i 400 milioni di copertura del 1982, cui si doveva provvedere con il capitolo n. 6805 del bilancio del 1982, intitolato «Fondo corrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni di ricorso al mercato». È sulla copertura di questi 400 milioni per l'anno 1982, che nel messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento, sono contenuti i maggiori rilievi con le motivazioni riportate nel messaggio stesso.

La Commissione affari esteri ha esaminato il messaggio, si è fatta carico della preoccupazione del Presidente ed ha deciso all'unanimità di sostituire la copertura per il 1982 con la voce del fondo globale del bilancio del 1983 intitolata «Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali».

In sostanza, il problema è questo: alla precedente copertura, che faceva capo al fondo corrente per far fronte agli oneri per interessi, viene sostituita la voce del

fondo globale del bilancio del 1983, intitolata «Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali». Questa proposta è stata approvata dalla Commissione affari esteri all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ROBERTO PALLESCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo ha già espresso più volte la propria adesione alla proposta di legge in discussione. Infatti, la Camera dei deputati, in sede di esame del decreto-legge organico sui contributi ad enti di carattere internazionalistico, deliberò di non includere in tale ambito l'applicazione del contributo alla Dante Alighieri, ritenendo più opportuno e più congruo riservare un provvedimento specifico per il finanziamento a tale ente, in ragione delle sue particolarità strutturali di importanza internazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi signor rappresentante del Governo, prendo la parola a nome del gruppo del Movimento sociale italiano per rilevare, innanzitutto, la inconsistenza del messaggio presidenziale.

Si tratta della Società Dante Alighieri, ossia, di una società ampiamente benemerita, elogiata...

GIUSEPPE CALDERISI. Non è nel merito il rilievo di Pertini!

MIRKO TREMAGLIA. Stai zitto, per favore! Lasciami almeno parlare! Ho appena cominciato! È lesa maestà? Ma stai tranquillo!

Dicevo che si tratta di una società ampiamente benemerita, elogiata da tutti, su cui si è appuntato il rigore presidenziale, nel momento in cui questa legge prevedeva uno stanziamento di 400 milioni. Tra l'altro, quando parlo di inconsistenza del messaggio presidenziale, rilevo corretta-

mente quanto nello stesso è detto. Facendo infatti riferimento al provvedimento di rinvio alle Camere perché si recuperino, al di là del fondo globale, altre voci così come è stato detto dal relatore, nello stesso messaggio si dice: «Non v'è dubbio che anche con questa ultima indicazione si è prestato ossequio all'onere imposto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, poiché, a fronte di una nuova e maggiore spesa, si è provveduto ad evocare una riduzione di pari importo su altro capitolo della stessa parte corrente del bilancio sull'esercizio finanziario medesimo. Ma in questo caso l'ottemperanza all'onere di copertura finanziaria posto dal precetto costituzionale appare appena formale e lascia notevole sconcerto l'utilizzo di disponibilità affatto momentanee e fortuite su di una voce di spesa drammaticamente in espansione».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è questo ciò a cui mi riferisco, perché la stessa indicazione di spesa relativamente al fondo globale è stata inserita per quanto si riferisce alla legge dei contributi agli enti internazionali. Allora non si trattava di 400 milioni, bensì di 1.700 milioni, ma nessun appunto, nessun rilievo, nessuna preoccupazione sono stati avanzati dal Presidente della Repubblica.

Ma c'è di più: come giustamente ha detto il relatore, ieri c'è stato un voto unanime in Commissione esteri, ma vi sono state precise dichiarazioni da parte del Governo, il quale ci è venuto a dire che quella legge che era stata approvata in sede legislativa dalla Commissione esteri, con quelle indicazioni di copertura, era esatta e che pertanto la copertura vi era. Non vi era, cioè, alcuna possibilità di equivoco.

GIUSEPPE CALDERISI. Ma il capitolo sugli interessi del debito pubblico è capiente?

MIRKO TREMAGLIA. Il capitolo che si era indicato per i fondi globali era lo stesso. Per quanto riguarda i contributi statali (1.700 milioni) agli enti internazionalistici nessuna questione era stata mossa.

D'altronde, proprio ieri in Commissio-

ne bilancio l'onorevole Valensise sottolineava come nello stesso messaggio presidenziale ci fosse il riscontro della legittimità circa queste indicazioni, nonché una questione di merito che il Governo ha dichiarato infondata.

Non è questa una presa di posizione di parte nell'esaminare questo rigore finale del Presidente della Repubblica nei confronti della Società Dante Alighieri. In proposito ieri, nelle Commissioni esteri e bilancio, vi sono stati autorevoli interventi. Tra gli altri debbo citare, perché autorevole e di conforto ad una nostra presa di posizione, quello dell'onorevole Scalfaro, il quale nella seduta di ieri della Commissione esteri, secondo quanto risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, ha affermato: «Qualora si discutesse in un momento di serenità, si sentirebbe di respingere le osservazioni che qualche funzionario del Quirinale ha fatto in modo che non ritiene motivato: le preoccupazioni espresse nel messaggio di rinvio appaiono infatti eccessive nei confronti della cifra stanziata con la proposta di legge e la «Dante Alighieri» non può costituire la cavia in una argomentazione giuridico-politica da diluvio universale». Queste sono le argomentazioni vere, di sostanza, contro la presa di posizione del Quirinale nei confronti della Società Dante Alighieri.

Signor Presidente, ho preso la parola anche perché durante la discussione che ho ricordato, e successivamente, in occasione della formulazione del parere da parte della Commissione bilancio, vi è stato un riferimento che noi abbiamo decisamente respinto. L'emendamento che era stato «proposto» (in termini veri, in termini reali; metto le virgolette *pro bono pacis*, per uscire da questa situazione, confermate tutte le obiezioni ed osservazioni prima fatte) faceva riferimento alla possibilità di reperire i fondi dalla legge sul censimento degli italiani all'estero... Abbiamo respinto ieri, in Commissione esteri, quell'emendamento! Ho voluto integrare la relazione del relatore, dal momento che addirittura andavamo a colpire gli italiani all'estero. Occorre precisare che

poi il discorso è stato ripreso in Commissione bilancio. Andavamo, dunque, a colpire un provvedimento sul quale si era realizzata, nella Commissione di merito, l'unanimità e che era stato approvato in sede referente il 6 ottobre 1982. Un provvedimento, quello del censimento, che non è stato esaminato, in questo periodo, dalla Camera nonostante le sollecitazioni continue che abbiamo effettuato, nonostante la lettera di sollecitazione inviata dal presidente della Commissione esteri al Presidente della Camera perché intervenisse presso la Commissione bilancio. Tutto è stato inutile: la Commissione bilancio non si è pronunciata ed ha reso vana l'unanimità manifestatasi in Commissione esteri. Ed ancora ieri si è tentato di colpire gli italiani all'estero, così come si è fatto nell'intera legislatura, disattendendo, così come per quanto riguarda l'altro provvedimento legislativo, giunto ieri in Commissione esteri e che è stato approvato solo in sede referente, relativo alla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da aziende italiane, all'estero, le esigenze dei nostri connazionali. Si è, d'altronde, agito analogamente, sempre in questa legislatura, nei confronti del provvedimento, pure approvato dalla Commissione affari costituzionali nel lontano 14 luglio 1982, concernente il voto degli italiani all'estero.

Dicevo, dunque, che ieri è stato effettuato ancora questo tentativo che è un tentativo di punizione che respingo e denuncio, perché ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità!

La conclusione di questo nostro discorso va nel senso di ribadire che, per quanto riguarda la Società Dante Alighieri, vi era la copertura assoluta, era cioè fondato il richiamo alla legge che Camera e Senato avevano approvato. È un fuor d'opera quel che è stato commesso alla fine della attuale legislatura dal Presidente della Repubblica, non tenendo conto che si trattava, tra l'altro, di una cifra di 400 milioni, mentre lo sperpero è stato ovunque consumato in leggi e «leggine», anche quelle dell'ultimo momento.

Ecco perché noi abbiamo voluto ricor-

dare e sottolineare tutto quello che è avvenuto. Per questo, in linea principale, confermiamo che quella legge aveva un fondamento giuridico perfetto e, pertanto, non doveva essere modificata, come non doveva intervenire il provvedimento presidenziale; in linea subordinata, accettiamo l'emendamento approvato in Commissione esteri, così come è stato illustrato dal relatore ed accolto da tutti i gruppi. Denunciamo per altro la responsabilità di coloro che hanno tentato, successivamente, in Commissione bilancio, di riprendere il discorso sulla riduzione dello stanziamento di bilancio relativo al censimento degli italiani all'estero, dimenticando persino di esaminare l'emendamento proposto ed approvato all'unanimità dalla Commissione esteri. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Dichiarazione della definitività di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 19 aprile 1983 è stata data comunicazione che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze dalle quali risulta che, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, è stata decisa l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

327/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, al senatore Beniamino Andreatta nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

328/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

dente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

329/VIII (atti relativi ai deputati Riccardo Misasi, Oscar Luigi Scalfaro, Franco Maria Malfatti, senatore Mario Pedini nella loro qualità di ministri della pubblica istruzione *pro tempore*);

331/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, al deputato Clelio Darida nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, al deputato Renato Altissimo nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*).

Informo la Camera che entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla V Commissione (Finanze e tesoro):

«Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136» (approvato dal Senato) (3503);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatori MARGOTTO ed altri: «Norme sul reclutamento, sugli organici e sull'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza» (3885), con l'assorbimento delle proposte di legge: ACCAME ed altri: «Norme sui documenti caratteristici degli

ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi armati dello Stato» (42); ACCAME: «Nuovi livelli di carriera per ufficiali e sottufficiali e nuova denominazione degli stessi» (79); PERRONE ed altri: «Revisione della carriera e del trattamento economico degli ufficiali, sottufficiali e militari di carriera» (451); ANGELINI ed altri: «Avanzamento dei sottufficiali e degli ufficiali delle forze armate» (686); ACCAME ed altri: «Norme per l'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate» (1513), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori MAZZOLI ed altri: «Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione» (approvato in un testo unificato dalla VII Commissione del Senato, modificato dalla VIII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla VII Commissione del Senato) (3395-bis-B);

ACILI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università» (approvata dal Senato) (3932).

«Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3637).

alla X Commissione (Trasporti):

«Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale» (approvato dal Senato) (3586), con modificazioni.

dalla XII Commissione (Industria):

«Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

loro derivati» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4012).

LOBIANCO ed altri: «Interpretazione autentica della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (già approvata dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla X Commissione del Senato) (3980-B).

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 3575-B.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

LUIGI GALLI, Relatore. Signor Presidente, desidero solo ricordare che come relatore ho ritenuto mio compito non fare la cronistoria, ma riferire soltanto sul risultato unanime raggiunto. Raccomando comunque alla Camera l'approvazione del provvedimento nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ROBERTO PALLESCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo con le conclusioni della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei primi due articoli della proposta di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione nel testo della Commissione, identico a quello già approvato dalle Camere, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 400.000.000 (quattrocento milioni) per la durata di tre esercizi finanziari, a decorrere da quello del 1982, a favore della Società Dante Alighieri, allo scopo di facilitare lo sviluppo della sua attività all'estero in conformità dei suoi fini statutari e in armonia con l'azione

svolta dal Ministero degli affari esteri».

(È approvato).

ART. 2.

«La Società Dante Alighieri presenta al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni nei quali riceve il contributo, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione sulla attività svolta nell'anno finanziario immediatamente precedente.

Il ministro degli affari esteri provvede a trasmettere, entro trenta giorni, tale documento al Parlamento».

(È approvato).

Ricordo che le Camere avevano approvato l'articolo 3 nel seguente testo:

«All'onere di lire 400 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 400 milioni relativo all'anno 1983, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

La Commissione lo ha così modificato:

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni 1982 e 1983, determinato in complessive lire 800 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, all'uopo utilizzando, quanto a lire 400 milioni, la voce «Contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sot-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

toposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» e, quanto a lire 400 milioni, la voce «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato dalla Commissione.

(È approvato).

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2022

— **Adesione alla convenzione relativa alla Società Eurodif per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note, effettuato a Parigi e a Roma il 22 agosto 1980 e il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (3995).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: «Adesione alla convenzione relativa alla Società Eurodif per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note, effettuata a Parigi e a Roma il 22 agosto 1980 e il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione».

È stata presentata la seguente questione sospensiva:

«La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3995,

osservato che l'adesione dell'Italia alla convenzione in oggetto presuppone la modifica della convenzione stessa nelle forme e nei modi dalla medesima previsti,

delibera

di sospendere l'esame del provvedimento sino a che non si addiverrà alla suddetta modifica.

«TESSARI ALESSANDRO, BONINO, ROCCELLA».

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerla.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiedo solo un momento di attenzione ai colleghi, ai quali forse non interessano i motivi del nostro dissenso sulla autorizzazione alla ratifica di questa convenzione, ma forse può essere utile conoscere l'oggetto su cui sono chiamati a votare.

Questa ratifica consta di tre articoli, che il Parlamento è chiamato a emendare, votare, eccetera. In calce al disegno di legge c'è il testo della convenzione tra il Governo della Repubblica francese, il Governo del Regno del Belgio, il Governo del Regno di Spagna, relativa alla società Eurodif, per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. L'Italia aderisce a questa convenzione; di seguito sono riportati i vari articoli del testo della convenzione medesima, con una serie di allegati.

Nell'articolo XVIII si dice che uno Stato che fa parte della convenzione sottoscritta dagli Stati in questione, o che aderisce ad essa, può presentare degli emendamenti al testo. Tali emendamenti saranno evidentemente presentati dal rappresentante del Governo di questo Stato nel consesso internazionale.

Ora, poichè noi abbiamo alcune obiezioni, riteniamo che non si debba procedere, con la solita rassegnazione, alla ratifica, a scatola chiusa, anche di questa convenzione, ma che la si debba prendere un momento in esame, dato che è di argomento estremamente delicato, per vedere se non sia possibile consigliare al Governo italiano di apportare, in sede internazionale, queste modifiche.

Di cosa si tratta, in due parole? Di garantire la veicolazione di materiale nucleare attraverso i vari Stati che accedono a

questa convenzione, l'hanno sottoscritta, o partecipano al programma della società Eurodif.

L'articolo dice che le parti si impegnano ad adottare le disposizioni necessarie affinché tutti i dati sensibili (per «dati sensibili» — avverte una nota all'articolo — si intendono tutti i dati così chiamati dal punto di vista della non-proliferazione dalla parte che li comunica), le attrezzature, i prodotti di base, i materiali fissili speciali che sono in loro possesso o in possesso delle imprese che si trovano sotto la loro giurisdizione o il loro controllo, non possano essere utilizzati da uno Stato che non sia dotato di armi nucleari «per fabbricare o altrimenti acquistare, per mezzo di questi dati sensibili, impianti, prodotti di base o materiali fissili speciali, armi nucleari, o altri dispositivi esplosivi nucleari, oppure accedere al controllo di dette armi o dispositivi».

In altri termini, si dice, chi tratta a livello di Eurodif, o accetta la convenzione internazionale, e quindi ha le mani in pasta in materia nucleare, deve aver cura di non consentire a paesi che non siano già possessori di armi nucleari di avere accesso a questo bagaglio di nozioni, strumenti, eccetera, che costituiscono un modo indiretto per consentire a questi paesi, che non l'hanno, di farsi una loro strumentazione nucleare.

Al secondo comma di questo articolo XIII si dice che per «Stato non dotato di armi nucleari» — ed è questo il punto sul quale vogliamo attirare l'attenzione del Governo per proporre una modifica — si intende qualunque Stato, «ivi compresi gli Stati voncolati dal presente accordo, che non abbia fabbricato e fatto esplodere un'arma nucleare o qualunque altro dispositivo nucleare esplosivo prima del 1° gennaio 1967».

Si dice, in altri termini, che gli Stati che non possono avere accesso a queste conoscenze, chiamiamole così, sono quelli che non hanno il nucleare; e quelli che non hanno il nucleare sono quelli che non hanno fatto scoppiare una bomba prima del 1° gennaio 1967. Quelli che l'hanno fatta scoppiare il 2 gennaio 1967 sono

dunque Stati che non hanno il nucleare? A noi pare che tutto il comma sia superfluo.

Se agli Stati contraenti sta a cuore che non si abbia accesso a queste conoscenze nucleari per la costruzione clandestina di apparati, bombe, strumenti nucleari di guerra, si dovrebbe allora intendere che qualunque Stato che al momento in cui si accede alla convenzione non abbia armamento nucleare non può avere accesso a queste conoscenze. Altrimenti non si capisce il senso di questo secondo comma; e noi proponiamo appunto di eliminare la dicitura che «si intende Stato non dotato di armi nucleari, lo Stato che abbia fatto esplodere una bomba nel suo territorio o in altro territorio da esso controllato, prima del 1° gennaio 1967».

Nel comma successivo si dice che gli impianti costruiti dall'Eurodif non produrranno, in vista della fabbricazione di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi militari, uranio con un grado di arricchimento necessario alla fabbricazione di armi nucleari. A noi pare che il testo sia ridondante ed anche pericolosamente ambiguo. Se la *ratio* della convenzione, cui l'Italia ha apposto la sua firma, è che gli impianti Eurodif non devono offrire strumenti per l'industria del nucleare di guerra, cioè non devono trattare uranio arricchito, basterebbe la dicitura seguente: «Gli impianti costruiti dall'Eurodif non produrranno uranio con un grado di arricchimento necessario alla fabbricazione di armi nucleari». Infatti, l'inciso: «...in vista della fabbricazione di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari...» sembra quasi essere una delle possibili peculiarità del modo di procedere della società Eurodif. Questa ridondante ambiguità rischia di connotare la società Eurodif non solo come società per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, ma come società che potrebbe anche attrezzarsi per la fabbricazione di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari.

Abbiamo presentato un'ultima proposta emendativa all'articolo 16, nel quale è detto che le parti adottano sul loro terri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

torio, nonché in caso di trasporto fuori del loro territorio, le misure necessarie ad assicurare una adeguata protezione fisica dei materiali nucleari che sono oggetto del presente accordo; i livelli minimi comuni di protezione fisica, sulla base dei quali dette misure debbono essere adottate, verranno fissati con un accordo separato.

A noi pare estremamente delicato quanto è previsto in questo articolo 16; innanzitutto perché non conosciamo il testo dell'accordo tra i paesi che accettano di far passare sul loro territorio, per via aerea o marina o terrestre materiale comunque nucleare, ed in secondo luogo perché non conosciamo quali sono i mezzi per una efficace protezione fisica di questa veicolazione. Vorrei sapere dal rappresentante del Governo se l'Italia è a conoscenza del testo dell'accordo con il quale sono definite le modalità per la protezione fisica durante la veicolazione nel territorio nazionale di questo materiale prodotto dalla società Eurodif. Nell'articolo 14 si fa riferimento a norme e procedure dell'AIEA e al controllo che l'Euratom vorrebbe assicurare per tutti gli Stati che sono membri della Comunità europea.

Vorrei ricordare che in Italia abbiamo un problema per quanto riguarda la politica nucleare, il cui programma di sicurezza dovrebbe essere controllato dalla famosa DISP, parte dell'ente nucleare ENEA; e sappiamo che da oltre un anno è stato sancito per legge lo scorporo dell'ente che deve presiedere ai controlli di sicurezza dall'ente promozionale del nucleare, perché ci pare che il controllatore ed il controllato non possano essere la stessa persona. È una sostanziale garanzia infatti che chi controlla sia comunque autonomo da chi è controllato.

A livello nazionale abbiamo dei forti ritardi e non abbiamo ancora fatto ciò che, invece, nella legge avevamo affermato di voler fare. Cosa è stato fatto a livello internazionale? I controlli della AIEA funzionano, a differenza di quelli della DISP? I controlli dell'Euratom offrono le massime garanzie ai paesi contraenti questa

convenzione per quanto riguarda la veicolazione del materiale nucleare?

Potrei ricordare il caso dei 41 bidoni di diossina fatti sparire nel nulla ed il pericolo che questo ha rappresentato per l'Europa. Noi siamo preoccupati perché non possiamo certo permettere che la catastrofe di Seveso si ripeta nel nostro paese e quindi tutto quello che riguarda la veicolazione del materiale nucleare deve essere trattato con la stessa preoccupazione ed attenzione con cui abbiamo affrontato la discussione relativa alla vicenda di Seveso. Così, però, non ci pare che il Parlamento abbia fatto fino a questo momento.

La disinformazione ed il disinteresse con cui si è proceduti nel settore della sicurezza nucleare fino a questo momento ci obbliga ad insistere nel suggerire al Governo italiano di farsi parte dirigente perché siano recepite nella convenzione le modifiche che prima ho proposto.

Questo il senso della nostra proposta di sospensiva. A termini di regolamento, infatti, non possiamo altro che proporre un rinvio dell'esame del provvedimento di ratifica per dar modo al Governo, ove evidentemente la Camera ed il Governo lo accettino, di sottoporre agli altri *partners* europei le nostre proposte.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento proposta dal deputato Alessandro Tessari potranno prendere la parola due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione della sospensiva Tessari Alessandro.

ALESSANDRO TESSARI. È previsto che sulla sospensiva si pronunzi il Governo?

PRESIDENTE. No, onorevole Tessari, la questione sospensiva implica esclusivamente una decisione dell'Assemblea.

ALESSANDRO TESSARI. Questa procedura è particolare, nel senso che è il Governo italiano che...?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

PRESIDENTE. No, onorevole Tessari, la questione sospensiva implica esclusivamente una decisione dell'Assemblea.

ALESSANDRO TESSARI. Questa procedura è particolare, nel senso che è il Governo italiano che...?

PRESIDENTE. No, onorevole Tessari, il Governo non può interloquire in materia di questioni incidentali. Passiamo quindi alla votazione della sospensiva Tessari Alessandro.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo radicale, che la mia questione sospensiva sia votata a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Tessari Alessandro.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli	24
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Caviglia Paolo
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Corleone Francesco

Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gava Antonio
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaese
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Proietti Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi sergio
Tesini Aristide

Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zappuli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Campagnoli Mario
Cattanei Francesco
Confalonieri Roberto
Costa Raffaele
De Mita Luigi Ciriaco
Goria Giovanni Giuseppe
Olcese Vittorio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. L'onorevole Bonalumi, in sostituzione del relatore onorevole Cattanei, ha facoltà di svolgere la relazione.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre che comprendere una serie di garanzie di non proliferazione nucleare, aderire alla convenzione significherà, innanzitutto, l'entrata in vigore dell'intesa faticosamente raggiunta per la riduzione della quota di partecipazione all'Eurodif e, in secondo luogo, la possibilità di accedere ai prestiti della BEI (la Banca europea di investimenti) per il finanziamento degli impianti. Raccomando, quindi, l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ROBERTO PALLESCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Dopo le crisi energetiche prodotte... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Palleschi, che è, inoltre, il rappresentante del Governo.

ROBERTO PALLESCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa però è un po' una prevaricazione!

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nel testo del Senato e della Commissione. Do lettura dell'articolo 1:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione tra il Regno del Belgio, la Repubblica francese

ed il Regno di Spagna relativa alla società Eurodif, firmata a Parigi il 20 marzo, 1980, con allegato e scambio di note per la partecipazione da parte dell'Italia a detta convenzione, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981».

Passiamo alla discussione sull'articolo 1.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a fare silenzio, altrimenti mi vedrò costretta a sospendere la seduta.

Prosegua pure, onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, anch'io condivido il suo commento di poco fa, perché in realtà gli schiamazzi dei deputati hanno di fatto impedito al Governo di esprimere il suo parere. Siccome noi ci siamo rivolti al Governo... (*Proteste al centro*).

Ma, abbiate pazienza, se volete andare a casa presto non resta che stralciare questa ratifica e approvarla nella prossima legislatura! Questi comportamenti sono risibili, anche perché ci costringono a parlare senza conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla questione sospensiva da me proposta, che riteniamo non del tutto infondata.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, parli sull'articolo 1.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, illustrando la nostra proposta di sospensiva, abbiamo avuto modo di manifestare le preoccupazioni che nutriamo in ordine a questo provvedimento. Abbiamo presentato, per altro, una sospensiva molto generica, proprio per non pregiudicare la possibilità per il Governo di essere presente in sede internazionale con il massi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

mo di libertà: non abbiamo inserito nella questione sospensiva i nostri emendamenti; abbiamo detto che queste sono le preoccupazioni del gruppo radicale ma che vogliamo lasciare al Governo la più completa autonomia nel ridiscutere in sede comunitaria il testo di questa convenzione, che riteniamo sollevi, così come è, problemi di non poco conto.

La società Eurodif si occupa della produzione di energia nucleare per scopi pacifici e manipola, quindi, materiali estremamente delicati. Nella convenzione ci si preoccupa di stabilire che le conoscenze, le esperienze, le attrezzature di questa società non siano messe a disposizione di paesi che non abbiano già un armamento nucleare, in quanto sarebbero sufficienti a consentire a quel paese di produrre un tale armamento.

Quindi non stiamo trattando di cacao o di bazzecole del genere. Stiamo parlando di armi nucleari, che non vogliamo proliferino nel nostro continente. E noi ci preoccupiamo, appunto, di conoscere quali garanzie vi siano che i materiali radioattivi, le esperienze, le attrezzature della società Eurodif non siano messe a conoscenza anche dei paesi sottoscrittori che non siano dotati di armamento nucleare. Ma noi ci chiediamo come sia possibile impedire, ad un paese che abbia aderito alla convenzione, di accedere a quelle notizie ed a quelle attrezzature, sempre che vi siano stati contraenti non in possesso di armamento nucleare. Noi non possiamo saperlo, perché non sappiamo quali e quanti siano i paesi firmatari.

Nell'articolo 13 della convenzione si dice che la tecnologia, le conoscenze, le attrezzature della società Eurodif non possono essere messe a disposizione dei paesi che non abbiano fatto esplodere per proprio conto una bomba nucleare prima del 1° gennaio 1967. Ma come facciamo ad escludere oggi i paesi che magari abbiano fatto esplodere un ordigno nucleare dopo quella data ma che abbiano sottoscritto una quota dell'accordo Eurodif? Troppi sono gli elementi di giudizio che ci mancano.

Noi proponiamo, altresì, che di questo

problema estremamente delicato si discuta in Parlamento, visto che mai le due Camere si sono occupate della materia, se non in sede di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali. Vorremmo che il Parlamento discutesse sui risultati del programma Eurodif e anche sull'opportunità che l'Italia rimanga in questo progetto. La posizione del gruppo e del partito radicale in materia nucleare è troppo nota perché io la ripeta ma noi abbiamo sempre chiesto che si svolga in aula un dibattito su questo argomento così importante, senza che rimanga affidato alle Commissioni tecniche competenti, come è avvenuto fino a questo momento, per investire il Parlamento italiano della scelta nucleare per quanto riguarda il programma nazionale e le partecipazioni internazionali a progetti nucleari. Signor sottosegretario, non è mai avvenuto tutto ciò e molti nostri colleghi ignorano addirittura che l'Italia sia un paese nucleare, in quanto la Camera ha sempre adottato lo strumento subdolo di far approvare le leggi in materia nucleare — vuoi il piano energetico nazionale, vuoi la riforma dell'ente nucleare, vuoi il piano di finanziamento quinquennale dell'ENA, vuoi la legge del risparmio energetico con l'appendice dell'articolo 17, divenuta legge n. 8 del 10 gennaio 1983, tanto per intenderci quella delle tangenti dell'ENEL ai comuni perché accettino le centrali nucleari — nel chiuso della Commissione industria. Evidentemente c'è qualche partito politico che ha paura di far sapere, attraverso il dibattito in aula, la presenza della stampa, la redazione del resoconto stenografico, che è corresponsabile della scelta nucleare. Vorrei sapere quanti colleghi sanno quale responsabilità si accollano nel ratificare a scatola chiusa questa convenzione e tutto ciò che essa comporta. Ho infatti l'impressione che questa ratifica non sia indirizzata nel senso voluto dal titolo o dalle parole dette dal relatore, cioè tesa al controllo ed alla limitazione della proliferazione nucleare, bensì che si voglia raggiungere l'esatto contrario. Questa convenzione così elastica consentirà l'accesso a programmi nucleari e quin-

di anche al trattamento del carburante necessario a far funzionare le centrali stesse, nonché al trattamento ed all'arricchimento del nucleare utilizzabile... (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo insieme da quasi quattro anni ed io credo che sia una pessima politica, ai fini di una rapida conclusione dei nostri lavori, provocare chiunque parli ed in particolare l'onorevole Tessari. Vi pregherei quindi, fino a che l'onorevole Tessari si manterrà nei limiti regolamentari, e c'è ampiamente, di lasciarlo parlare in tranquillità. In questo modo accelereremo i nostri lavori.

ALESSANDRO TESSARI. Confesso che non mordo, non reagisco in maniera polemica e credo di aver dato prova di ciò in molte occasioni. Questa mattina, leggendo il resoconto stenografico di ieri, mi sono preoccupato, in quanto sembrava che mentre parlava il collega Labriola io fossi sceso nell'emiciclo con spirito violento per aggredirlo. Si legge infatti che mi è stato sbarrato il passo da un cordone di commessi. In realtà mi stavo avvicinando all'emiciclo in quanto volevo farmi sentire dai funzionari stenografi; volevo infatti che fosse messo a verbale che a fronte delle dichiarazioni di Labriola, ve ne erano anche altre. Noi non abbiamo mai accettato, almeno per quanto mi riguarda, nessun ruolo violento, violenze eventualmente ne abbiamo subite. Non facciamo quindi provocazioni, riteniamo solo nostro dovere tacere quando è necessario, cioè quando non si hanno cose da dire. Nel corso della discussione su molti provvedimenti votati in questi giorni non abbiamo mai preso la parola in quanto non avevamo alcun contributo da dare. Solo su questa ratifica abbiamo sollevato delle questioni in quanto la riteniamo di particolare gravità. Esercitiemo quindi il nostro diritto regolamentare non preoccupati di qualche scomposta reazione, peraltro già richiamata dal Presidente che ringrazio. Avviandomi rapidamente alla conclusione, devo dire che noi riteniamo

che questo primo articolo del provvedimento non possa essere accettato. Infatti l'articolo in questione contiene solo la nota dell'accettazione formale dell'accordo. Siccome l'accettazione formale implica il recepimento dei 23 articoli di cui si compone il testo della convenzione, noi riteniamo che questo articolo 1 non possa essere accettato. Invito il Governo, visto che il Governo in qualunque momento può esprimere un suo parere, a farci conoscere, magari sinteticamente, la sua opinione sulle preoccupazioni che la mia parte politica ha avanzato contro la ratifica di questa convenzione e per chiedere ulteriori garanzie non solo per la sicurezza del nostro territorio nazionale rispetto al trasporto dei materiali nucleari, ma anche per un ruolo attivo contro la politica di proliferazione nucleare nel mondo.

Noi ci siamo sempre schierati per un programma attivo e ieri, a Strasburgo, il Capo dello Stato, il Presidente Sandro Pertini, ha sollevato un coro di consensi, auspicando lo smantellamento di tutti gli arsenali nucleari del mondo e in primo luogo, quindi, di quelli che sono stati costituiti anche per mezzo del nostro apporto. Noi pensiamo che il Capo dello Stato italiano abbia un ruolo da protagonista in questa battaglia ed abbiamo anche rilevato la sottolineatura del Presidente Pertini, allorché ha voluto distinguere la proliferazione degli ordigni nucleari dall'uso pacifico dell'energia nucleare. Noi invitiamo amabilmente il Presidente Pertini a prendere diretta conoscenza degli articoli 13, 14, 15 e 16 della convenzione, perché questi sono la dimostrazione di come un programma nucleare di guerra, cioè la produzione di ordigni nucleari, e la produzione di energia nucleare per scopi pacifici possano avere un momento di organica connessione, tanto che la convenzione si preoccupa di dire che un paese privo di arsenali nucleari non può essere messo a conoscenza di questi programmi. Infatti queste conoscenze e queste tecnologie per l'uso pacifico dell'energia nucleare servono anche per la costruzione di un arsenale di guerra.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Noi diciamo quindi al Presidente Pertini che è giusta la sua preoccupazione per lo smantellamento degli arsenali nucleari del mondo intero, ma diciamo anche che tutte le tecnologie ed i programmi, rivolti anche teoricamente all'uso pacifico dell'energia nucleare, sono strade e momenti per l'acquisizione di tecnologie destinate alla costruzione e alla programmazione di ordigni nucleari, cioè bombe nucleari e bombe al plutonio. Se così non fosse, tutta la convenzione non avrebbe ragion d'essere, perché tutta la convenzione tende ad escludere da queste conoscenze chi non possiede già, per proprio conto, la bomba atomica, giacché la conoscenza di queste tecnologie è la strada maestra per la realizzazione di un arsenale militare nucleare.

Questa è dunque la strada pericolosa per un programma di produzione nucleare su scala autarchica e noi quindi riteniamo che l'Italia debba ridurre la sua quota di partecipazione alla società Eurodif. Siamo già indebitati con tanti altri programmi internazionali anche nel settore dell'energia nucleare, e questo programma non è utile neppure per la «ricaduta» delle conoscenze ma è vantaggioso unicamente per gli ambienti militari italiani, per la NATO, per il ministro Lagorio: solo a costoro serve la partecipazione italiana alla società Eurodif! Noi attraverso quella strada abbiamo realizzato il collegamento fra il settore nucleare pacifico e quello militare, fra l'uso pacifico del nucleare e il potenziamento degli arsenali nucleari. Quindi, noi siamo per la riduzione della quota, per una riduzione magari programmata. Anche per questo volevo sapere dal Governo, dato che in Commissione industria si era discusso di questo argomento tempo fa, se sia maturata una convinzione in questo senso, cioè nel senso di andare ad una riduzione, magari graduata nel tempo, della partecipazione della quota italiana, che oggi è del 16 per cento e che noi vorremmo fosse ridotta nel tempo, con tutte le garanzie di cui parlavo prima e che avranno occasione di richiamare gli altri colleghi che interverranno su questa questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, non dovete impedirmi di parlare soltanto per sveltire i lavori. Io parlo, e dovete lasciarmi parlare perché non sono...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, nessuno la ha interrotta. Non c'è stata una parola contro il suo intervento. Quindi, sviluppi pure il suo tema.

FRANCESCO ROCCELLA. ... perché non sono noccioline americane, ma è una scelta importante, colleghi, quella che si fa con l'approvazione di questo disegno di legge. È una scelta di fondo, che incide sulla politica dell'energia e che si colloca all'interno del piano energetico nazionale. È una scelta che implicitamente, in modo induttivo, condiziona la gestione ed il governo della nostra economia, perché investe, ripeto, la politica dell'energia. E trovo francamente assurdo che si approvi una legge di tale portata in questo modo, in gran fretta, come se non si trattasse di energia, ma di castagne arrosto che si comprano passando all'angolo di una strada e che si consumano camminando in modo distratto.

L'argomento dell'energia nucleare avrebbe meritato un approfondimento ben maggior da parte di un Parlamento che, invece, ha confinato il relativo dibattito su questo in Commissione, senza mai portarlo in Assemblea. Io dubito, colleghi, che molti di voi, moltissimi di voi, sappiano granché della materia. Penso che molti di voi non abbiano scienza delle implicazioni dirette ed indirette che comporta una scelta di questo genere. Il voto che vi accingete a dare è un tipico voto di schieramento, tanto più grave quanto più grave è il merito della legge, quanto più pesa il merito della legge.

Che questa convenzione sia assolutamente ambigua è stato sottolineato dal collega Tessari. Ma basta dare uno sguardo superficiale (non so se lo abbiate fatto,

colleghi: penso di no) ai primi articoli della convenzione per rendersi conto dei margini di ambiguità enormi che ha una legge di questo genere. Questa ambiguità, poi, si colloca lungo il filo sottilissimo che distingue l'uso del nucleare a scopi pacifici, dall'uso del nucleare a scopo di guerra.

Già nell'articolo 13 del titolo II, che prevede che le attrezzature, i prodotti di base, i materiali fissili, eccetera, non siano utilizzati da uno Stato non dotato di armi nucleari, dovrebbe metterci in allarme ed in sospetto. Cosa vuol dire questa disposizione? Vuol dire che possono essere utilizzati, ed è implicita la sollecitazione al nucleare di guerra. È implicito il sospetto.

Già questo, colleghi, dovrebbe metterci in serissimo allarme. Ma continuiamo. Il comma immediatamente successivo prevede che «gli impianti costruiti dall'Eurodif non produrranno, in vista della fabbricazione di armi nucleari o di altri dispositivi esplosivi nucleari, uranio con un grado di arricchimento necessario alla fabbricazione di armi nucleari». Viene immediata una domanda: se non producono l'uranio arricchito ai fini della fabbricazione di armi nucleari, che bisogno c'è di cautelarsi verso gli Stati non dotati di armi nucleari? Qual è la ragione di questa cautela? Non producendo uranio arricchito ai fini della fabbricazione di armi nucleari, perché la convenzione si fa in quattro per tutelarsi dall'utilizzo a questo a fine (utilizzo che è possibile)? Siamo quanto meno in piena contraddizione ... Ed è sufficiente vietare questo utilizzo agli Stati non dotati di armi nucleari? Continuate allora la lettura della convenzione: secondo l'articolo 24 è sufficiente che uno Stato non dotato di armi nucleari aderisca alla convenzione stessa per avere tutto a disposizione. Francamente non capisco come faccia a cadere questa ragione di cautela, che pure esiste, solo che uno Stato non dotato di armi nucleari aderisca alla Convenzione.

L'ambiguità è in tutta la convenzione ed è estremamente seria. E stiamo parlando di nucleare e di impiego del nucleare

per usi civili e militari. Dove l'ambiguità diventa smaccata è all'articolo 26, che dovrebbe disciplinare — ma non disciplina affatto — il transito del materiale residuo, cioè il transito delle scorie. Colleghi, vi rendete conto che il problema, il grosso problema delle scorie derivanti dall'impiego del nucleare a fini pacifici non è stato assolutamente risolto? E che tale problema richiede una politica? Tale politica richiede un'attrezzatura, degli approntamenti tecnici? Ma a che punto siamo? Chiedetevi almeno a che punto siamo, prima di aderire ad una convenzione del genere! Prima di aprire i cieli, i mari e le strade d'Italia al trasporto delle scorie, ponetevi il problema delle scorie, che è il più grosso problema del nucleare in quanto investe la sicurezza fisica della gente.

Ma tale problema non è stato risolto, né da noi né dagli altri; non è stato risolto dalla scienza contemporanea. E voi saltate a piè pari un problemino del genere pur di approvare la convenzione, pur di uscire velocemente dalla Camera questa sera, pur di prendere il treno o l'aereo in fretta e furia ... E voi date per risolto il problema delle scorie che risolto non è, accantonando una questione del genere che, colleghi, è grande quanto una montagna e non è assolutamente risolta.

Qual'è poi la verità, tutto sommato? La verità è che questo documento non riguarda tanto una centrale nucleare, bensì il fatto che ci accodiamo alla politica nucleare francese. Abbiamo fatto questa grande scelta (che è una scelta di politica internazionale), come del resto abbiamo fatto per il PEC e per il Cirene, in ordine ai quali non sussiste alcuna ragione di garantirne la sopravvivenza se non il patto con la Francia a copertura della sua politica nucleare.

Il documento in esame consolida questa nostra immagine: noi ci siamo accodati. Ma, se proprio dobbiamo scegliere una potenza nucleare cui accodarci, scegliamo gli Stati Uniti. Invece ci siamo accodati alla politica nucleare francese, ed accodati in seconda, anzi in terza linea, ancorando a tale politica un potenzia-

mento del nucleare civile in un momento in cui esso (e questa è la seconda questione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione) subisce dappertutto un ridimensionamento generale, soprattutto negli Stati Uniti. Nonostante tutto, tale paese rimane serio e somiglia sempre meno all'Italia, malgrado Reagan.

La politica del nucleare civile, colleghi, sta subendo ovunque un ridimensionamento. Perché? Perché è in discussione — e in discussione seria — la economicità del nucleare. Non è affatto detto che la scelta nucleare sia economica, in termini generali. Nessuno lo ha dimostrato ed anzi cresce il dubbio che non lo sia. Mese dopo mese, giorno dopo giorno, il dibattito sul nucleare si incentra, da qualche tempo, proprio sul quesito se la scelta nucleare, a fronte della sua pericolosità che resta intatta, abbia almeno il conforto della economicità. Oggi tutto ciò è messo in dubbio, fortemente in dubbio.

Ho spiegato ampiamente tutto questo in Commissione industria, dove non sono riuscito a sollecitare un dibattito né ad avere una smentita dei dati e delle argomentazioni che fornivo. Silenzio assoluto: il dibattito, su una questione di tal genere, è andato ad infrangersi contro la dura logica dello schieramento che sostiene la scelta del nucleare civile, attraverso lo strumento di un piano energetico nazionale il cui fallimento è ormai scontato e le cui previsioni sono tutte smentite dai fatti. Quel piano non esiste più e quel tanto che esiste è messo in mora dalla sua stessa fragilità. Colleghi, il piano in questione non è che la semplice sostituzione del nucleare al petrolio, non è altro! Non è, cioè, un documento e una politica per il governo della energia in questo paese, ma una pura e semplice sostituzione del petrolio con il nucleare e con il carbone. Rispetto all'economia, al governo dell'economia, alla gestione dell'energia, questo piano è inerte e assolutamente neutrale; vive della pura e semplice sostituzione che ho detto, in mezzo a dati fasulli, a dati folli.

Dicevo che l'economicità del nucleare è stata da tempo messa in mora; l'ho ripe-

tuto almeno cinque volte in Commissione industria, parlando a lungo e con ricchezza di dati che non è qui il caso di ripetere. Innanzitutto, l'energia utilizzata ai fini della produzione tende a diminuire, non ad aumentare. Voglio dire che l'equazione più energia-più sviluppo non è vera ed è smentita dai fatti. Essa è in discussione ovunque. Non è vero che al maggiore sviluppo corrisponda più energia: è un'equazione sbagliata, già riconosciuta tale, che è alla base del nostro piano energetico nazionale nell'ambito del quale si colloca la scelta dell'Eurodif che — ripeto — segna l'accodarsi alla politica nucleare francese e in tal senso connota la nostra politica.

Vi sono i dati OCSE, colleghi, che sono consultabili da tutti e che convergono nel connotare un andamento dello sviluppo che va avanti con sempre minore impiego di energia. Non è vero che abbiamo bisogno di energia per ipotesi di sviluppo e dobbiamo a tutti i costi ricorrere al nucleare! Non è affatto vero. Insisto fino alla nausea; quanto meno resta documentato che il Parlamento ha respinto una discussione, in questi termini, che sono termini seri, termini di riflessione e che non traducono assolutamente un atteggiamento mitico e pregiudiziale contro il nucleare.

Dicevo che l'andamento dello sviluppo si va consolidando, connotandosi con un sempre minore impiego di energia. E per quanto riguarda la quota di energia devoluta ai consumi, colleghi (mi riferisco alle auto, al riscaldamento, e via di questo passo), i mercati sono saturi. Non c'è nessun elemento che autorizzi un'ipotesi di un incremento di mercato, nessuno, e per lunghissimo tempo! Perché non ne prendete atto? Ma dove sono i nostri economisti? Servono soltanto a far quadrare le somme di bilancio o a governare gli inghippi di bilancio? Per creare le zone d'ombra, nei bilanci? Sto offrendo agli economisti che siedono in questa Camera un serio argomento di riflessione, che investe la politica dell'energia e quindi il governo dell'economia di questo paese.

Le grosse infrastrutture del paese, col-

legghi, sono ultimate: o voi pensate di poter ipotizzare una politica della casa, condotta come lo è stata negli anni dello sperpero? Evidentemente no! Evidentemente anche un'eventuale ripresa della politica dell'abitazione ubbidirà a tutt'altre logiche e direttive, rispetto a quelle dello spreco e della speculazione: se non altro, perché è esaurito il fenomeno dell'inurbamento! Quanto al consumo di energia per le auto, colleghi, ebbene anche a tale riguardo il mercato è saturo e caso mai tende a consumare di meno. Lo stesso dicasi per gli elettrodomestici: il mercato è anche qui saturo, o per lo meno stabilizzato e nulla autorizza a formulare ipotesi di incremento. Ma su che cosa si fonda questa equazione, dalla quale il nostro piano energetico nazionale trae giustificazione per la scelta di potenziamento del nucleare impiegato a scopi pacifici (il cosiddetto nucleare civile)? Cosa può giustificare una scelta come quella dell'Eurodif, che si colloca in un simile quadro? Cosa vuol dire, in termini di governo dell'economia, in termini di politica dell'energia? È una ben miserabile cosa, che può accreditarsi soltanto sulla base della vostra imperdonabile distrazione, colleghi: una distrazione, a questo punto, culturale, cioè un rifiuto di considerare problemi del genere, impegnando in tale valutazione la vostra serietà e la vostra legittimazione come deputati di questo paese, chiamati ad operare delle scelte, in base a motivazioni precise.

È alla luce di questi dati e di questi fenomeni che le nazioni nucleariste rivedono i programmi di produzione di energia nucleare: gli Stati Uniti lo hanno fatto. Noi andiamo dietro la Francia, quando dalla più grossa potenza nucleare ci vengono indicazioni in direzione opposta, in questo settore!

D'altra parte, colleghi, se è messa in mora l'economicità del nucleare, rimane intatta la sua pericolosità, accresciuta anzi, dopo i noti incidenti; e non è risolto per nulla il problema delle scorie. Ciò è gravissimo, soprattutto per un paese come il nostro, in cui i piani di emergenza fanno veramente ridere: sarebbe una cosa

comica, se non fosse tragica. Questo paese non ha piani di emergenza. Noi ci siamo accaniti nel chiedere il distacco della DISP dall'ENEA: forse per un puntiglio? Lo abbiamo invece fatto per consentire che vi sia in questo paese uno strumento con cui sia possibile approntare i piani di emergenza. Questi piani non ci sono e se dovesse succedere una disgrazia nucleare — Dio ce ne guardi —, non potrei davvero invidiarvi, colleghi: al vostro posto, non dormirei la notte.

Queste sono, in estrema sintesi, le ragioni della nostra posizione contraria, se non altro, colleghi, all'esame di questo disegno di legge, a una scelta di questo genere, compiuta in modo così affrettato, così raffazzonato, senza nessuna coscienza e intelligenza del merito, cioè della cosa che stiamo per fare e delle implicazioni che il nostro voto dovrà avere sul governo del paese.

Dirò, infine, colleghi, che anche per questo disegno di legge manca la copertura finanziaria, perché l'articolo 3 fa riferimento ad un fondo, destinato dalla legge finanziaria, del tutto estraneo all'impiego che intendiamo realizzare.

Quindi, questa legge manca di copertura finanziaria, ma voi, colleghi, vi accingete ad approvarla e non sentite ragioni, il che dimostra che in quest'aula c'è una stragrande maggioranza, favorevole alla scelta nucleare, che va dalla democrazia cristiana ai colleghi comunisti, i quali hanno adottato questa scelta e noi vorremmo soltanto che la sostenessero con argomentazioni e che contrapponessero ai nostri dati altri elementi, per far diventare rispettabile la loro scelta che tale non è se è vero che è realizzata nel silenzio e nel mormorio della contrattazione.

In questo Parlamento c'è uno schieramento fondato sulla contrattazione e in simili circostanze la vostra solerzia produce, tanto è vero, colleghi, che mai il Parlamento è stato così attivo come in questo scorcio di legislatura. Quindi, mi pento di non aver fatto pendere sul Parlamento la minaccia di elezioni anticipate trimestrali, se è vero che questa minaccia ha come effetto la vitalizzazione del Par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

lamento italiano che a ridosso delle elezioni trova immediatamente tutta la sua capacità di produrre.

Quindi, quando volete sapere produrre e decidere ed allora, colleghi, non c'entra la mancanza di tempo e di opportunità per le scelte proposte dai radicali, come quella contro lo sterminio per fame nel mondo, che rappresenta il primo capitolo per una politica della pace, oltre che una premessa e un criterio informatore della struttura della spesa del nostro bilancio.

Ad esempio, il vostro silenzio sulla politica delle armi è più che un silenzio perché i programmi di armamento di Lagorio hanno trovato il consenso della stragrande maggioranza del Parlamento; infatti, la politica degli armamenti di Lagorio «passa» indisturbata e non avete ascoltato le nostre argomentazioni adducendo la mancanza di tempo ipotecato dall'ostruzionismo radicale. Si tratta di una scelta che corrode la nostra possibilità di spesa e le nostre risorse, se è vero che impegna, lo ripetiamo fino alla nausea, 120 mila miliardi di lire da oggi al 1990.

È questa una notizia che i rappresentanti del Governo possono tranquillamente smentire e dovrete smentirla perché avendo il nostro paese risorse limitate o si porta avanti la politica delle armi o quella della casa, delle pensioni, della sanità.

Signori del Governo, avete l'ultima occasione per smentirla, e non vi chiedo di accettare le proposte radicali, ma vi invito soltanto ad avere il pudore di smentirla, quanto meno per rendere dignitosa la vostra assunzione di responsabilità. Non ci siamo occupati del problema delle pensioni perché è mancata la volontà politica e l'elemento che la sorregge, cioè la contrattazione; anzi, l'accordo gaglioffo tra Fanfani e Longo ha significato il rinvio della riforma del sistema pensionistico. La riforma del sistema pensionistico non si è fatta per mancanza di volontà politica. Se ci fosse stata, avreste fatto come in questi giorni, come in questo momento, quando effettuate una scelta di questo genere, che è una scelta pesantissima, una scelta di fondo in ordine alla politica

dell'energia, in quattro e quattr'otto, nel giro di poche mezz'ore.

Ebbene, signor Presidente, colleghi, io ho finito. Penso che questo sia il mio ultimo intervento in questa Camera: non crediate, ve ne prego, che lo abbia fatto, a nome del gruppo radicale, soltanto per riempire un vuoto, per farmi ascoltare da *Radio radicale*, o per tener fede all'immagine combattiva dei radicali. L'ho fatto per dovere di coscienza, per dovere politico, perché io e i miei colleghi non vogliamo il rimorso di non aver avvertito questa Camera; né vogliamo, colleghi, che si vanifichi da parte vostra — come singoli deputati e come collettività costituzionale — l'enorme assunzione di responsabilità che avete accumulato con le vostre scelte in questa legislatura e con la mancanza di scelte. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale - Congratulazioni*).

ROBERTO PALLESCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PALLESCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Data la natura e la dimensione assunta dalla discussione su questo provvedimento legislativo, non insistiamo perché la discussione prosegua nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone alla proposta di interrompere questa discussione, passiamo alla votazione dei provvedimenti che abbiamo oggi esaminato.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4025.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (4025):

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Voti favorevoli	293
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3996.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 2023 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con relativo protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981» (approvato dal Senato) (3996):

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Voti favorevoli	289
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3997.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 2078 — «Accettazione ed esecuzione dell'accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944» (approvato dal Senato) (3997):

Presenti	317
Votanti	199
Astenuti	118
Maggioranza	100
Voti favorevoli	182
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 3302-3303-D.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3302-3303-D):

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Voti favorevoli	304
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, consentitemi, prima di procedere all'ultima votazione prevista per la seduta odierna e siccome affrontiamo un week-end che probabilmente sarà un po' lungo, di fare a tutti voi i miei auguri (Vivissimi applausi).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3575-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«BOZZI ed altri: «Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-84 (3575-B)»:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Voti favorevoli	280
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Buttazzoni Tonellato Paola

 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calderisi Giuseppe
 Caldoro Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Caviglia Paolo
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Corleone Francesco
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo

De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gava Antonio
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Kessler Bruno

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lombardi Riccardo

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Magnani Noya Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Martini Maria Eletta

Marzotto Caotorta Antonio

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Meucci Enzo

Micheli Filippo

Misasi Riccardo

Molineri Rosalba

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nespolo Carla Federica

Nonne Giovanni

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palleschi Roberto

Palopoli Fulvio

Pasquini Alessio

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Petrucci Amerigo

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Piccoli Maria Santa

Piccone Enrico

Pierino Giuseppe

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Principe Francesco

Proietti Franco

Pucci Ernesto

Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Quietì Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Reggiani Alessandro

Rende Pietro

Rindone Salvatore

Rippa Giuseppe

Riz Roland

Rocelli Gian Franco

Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto

Rosso Maria Chiara

Rubbi Emilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
4025:*

Boato Marco
Pinto Domenico

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3996:*

Boato Marco
Pinto Domenico
Pucci Ernesto

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3997:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Proietti Franco

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

Tesi Sergio
Tessari Giangiaco
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sui disegni di legge n. 3302-3303-D:

Boato Marco
Pinto Domenico

Si sono astenuti sui disegni di legge n. 3575-B:

Boato Marco
Piccinelli Enea
Pinto Domenico

Sono in missione:

Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Campagnoli Mario
Cattanei Francesco
Confalonieri Roberto
Costa Raffaele
De Mita Luigi Ciriaco
Goria Giovanni Giuseppe
Olcese Vittorio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano

Sull'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Con riferimento alla questione, in precedenza accantonata, dell'assegnazione in sede legislativa, in deroga al termine di cui all'articolo 92 del regolamento, della proposta di legge An-

toniazzi ed altri n. 4114, faccio presente che non si sono verificate le condizioni per tale assegnazione.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Vorrei precisare che l'applauso precedente era rivolto alla sua persona, signor Presidente, e non al *weekend* (*Generali applausi*).

Per fatto personale.

GIUSEPPE LA LOGGIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA LOGGIA. Ho chiesto la parola, onorevole Presidente, per fatto personale, anche a nome della Commissione che ho l'onore di presiedere, per respingere in modo reciso e fermo gli apprezzamenti dell'onorevole Calderisi — formulati forse per la sua propensione alla escandescenza verbale, e probabilmente anche a causa di una non avvenuta maturazione e consapevolezza dei costumi che reggono una Assemblea parlamentare — secondo cui la Commissione bilancio sarebbe una «Commissione-squillo» ed un «mercato delle vacche».

Respingo sdegnosamente queste affermazioni che, credo, dipingano adeguatamente chi le ha formulate (*Applausi — Commenti dei deputati Calderisi e Aglietta*).

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una inter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

pellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:
Lunedì 2 maggio 1983, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,5.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ianniello n. 4-19105 del 9 marzo 1983.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI CORATO, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, PICCONE, GRADUATA E SICOLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che a più di 4 anni dall'approvazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale la situazione sanitaria nelle carceri è ancora diffusamente arretrata e in alcune situazioni palesemente scandalosa (come ad esempio a Bari e Trani);

che ancora, in molte aree del paese, non sono gli operatori delle unità sanitarie locali ad accedere nelle strutture carcerarie, ma si provvede attraverso convenzioni con medici e con « operai infermieri » alle dirette dipendenze dell'amministrazione penitenziaria;

che di fatto il servizio sanitario nelle carceri grava pesantemente sugli infermieri non sempre sufficientemente qualificati per far fronte alle serie responsabilità e alle delicate funzioni che sono chiamati a svolgere;

che molti posti da infermiere nel centro-nord sono vacanti e si provvede o con ripetuti turni di missione dei titolari delle sedi meridionali e con personale che presta tale lavoro come seconda attività -:

1) quale sia in generale la situazione della sanità nelle carceri e dove si manifestino le condizioni di più grave insufficienza;

2) come intendano intervenire, nell'ambito dei loro compiti di indirizzo e di coordinamento, per superare, nella corretta e puntuale applicazione della riforma

sanitaria, le gravi condizioni in cui versano i servizi sanitari nelle carceri e perché le unità sanitarie locali, attraverso i propri operatori e servizi, possano garantire adeguate condizioni di salute a cittadini che già si trovano spesso in condizioni ambientali e igienico-sanitarie non soddisfacenti. (5-04077)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che la tecnologia nucleare civile può venire senza difficoltà convertita ad usi bellici e che in varie zone del mondo sono presenti impianti atomici che possono in futuro alimentare pericoli di impiego bellico -:

quali sono le garanzie previste e lo stato della loro applicazione in funzione preventiva sulla base del trattato di non proliferazione;

se l'Italia si sia assunta e si assuma, con la fornitura di reattori nucleari e di impianti tecnologicamente avanzati, responsabilità in ordine a processi di destabilizzazione degli equilibri nelle zone « sud » del mondo;

se tale rischio non si evidenzi soprattutto nel caso dell'Iraq, paese già dotato di reattore nucleare e destinatario di forniture nucleari, che oggi vede alcune centinaia di propri tecnici ospiti dell'Italia per addestramento. (5-04078)

PAGLIAI, TESI, TONI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

considerato che il decreto 59 dell'11 marzo 1982 all'articolo 18 prevedeva il divieto di nuove istituzioni, decreto per altro non ancora convertito in legge, ma che ha già provocato danni gravi in tutto il territorio nazionale;

constatato che in molti casi il Ministro ha interpretato l'espressione « nuove istituzioni » in modo restrittivo ed in alcuni casi ai limiti dell'assurdo;

preso atto che nella maggior parte dei casi per il Ministro la « nuova istitu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

zione » è costituita dalla sola persona del preside, in quanto la richiesta è spesso una domanda formale di sdoppiamento di istituti o scuole in cui le sedi staccate sono diventate più numerose per classi, alunni, edifici e strutture, dell'istituto di cui erano sezioni staccate e che nelle suddette sedi staccate esistono scolari e studenti, docenti, personale ausiliario e amministrativo proporzionato al numero degli alunni e delle classi;

verificato infine che nel caso della V scuola media del comune di Scandicci (Firenze) che conta oggi 46 classi e nel caso dell'Istituto tecnico commerciale di S. Marcello, che ha una sede staccata nel comune di Agliana (alla distanza cioè di chilometri 45), si creano difficoltà notevoli sia per la formazione degli organi collegiali sia per i raccordi fra gli uffici amministrativi sia per le difficoltà di governo di queste realtà;

tenuto conto che in entrambi i casi citati, e in altri ancora, i comuni interessati si sono pronunciati a favore della autonomia delle rispettive sedi staccate, Scandicci prospettando la « compensazione », Agliana citando i termini della ordinanza ministeriale che prevede di esaminare richieste di autonomia di sezioni staccate o sedi coordinate con elevata popolazione scolastica dipendenti da scuole o istituti ubicati in sedi molto distanti o particolarmente affollate -:

perché ancora il Ministero non ha dato risposta a queste giuste richieste in modo che dal prossimo anno le sedi staccate possano funzionare come scuole autonome;

se, a suo parere, la mancanza di un « preside » possa determinare un criterio valido per impedire le nuove istituzioni che tali, in effetti, non sono. (5-04079)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si intenda bloccare l'approvazione degli atti della commissione esaminatrice del concorso a due posti di ricercatore (gruppo 77) presso l'Istituto di geologia dell'università di Roma.

L'interrogante deve evidenziare che, in violazione dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, ripreso dal bando concorsuale, la seconda prova scritta è stata sostituita non già con una prova pratica come previsto dal citato articolo ma da una prova orale (non pubblica) cui si è aggiunta altra prova orale. La *ratio* di un tale comportamento è finalizzata evidentemente per un più ampio margine discrezionale per la designazione dei vincitori.

Inoltre, la sottovalutazione delle pubblicazioni presentate dal dottor Menotti (candidato con maggior numero di lavori scientifici e molti anni di esperienza nel settore) ed i pesanti interventi del preside della facoltà professor Tecce, sono ulteriori elementi per considerare discutibile la procedura concorsuale.

(4-20100)

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i nominativi dei rappresentanti del Ministro nel Consiglio superiore tecnico presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni; la Stazione zoologica di Napoli; l'INFN; l'Istituto centrale di ricerche scientifiche e di tecnologia applicata alla pesca marittima; il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti; il Centro europeo dell'educazione; il Centro studi per i fenomeni vulcanici dei campi flegrei; l'ENEA; il Comitato nazionale per la sperimentazione agraria; la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico; il Comitato interministeriale per acquisti all'estero di strumenti scientifici.

(4-20101)

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere come mai il CNR, con palese violazione della legge n. 70 del 1975, non abbia provveduto, tra le varie omissioni imputabili al direttore generale Moretti, al direttore centrale del personale Valletta ed al dirigente del servizio stato giuridico Brunetti, alle elezioni per la costituzione della commissione di consultazione del personale prevista dall'articolo 39 della legge n. 70 del 1975, dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e dall'articolo 72 del regolamento del personale.

L'interrogante ricorda che, ai sensi dell'articolo 88 del citato regolamento, la commissione avrebbe dovuto essere costituita entro il mese di settembre 1979.

Per sapere, altresì, come mai il Ministro vigilante non abbia mai obbligato il CNR al rispetto delle citate disposizioni legislative e regolamentari. (4-20102)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere presso quali università sono dislocate le cattedre di vulcanologia e scienze affini; quanti sono i professori ordinari, quelli associati ed i ricercatori universitari e del CNR operanti nel settore; come mai la vulcanologia sia ormai predominio del professor Franco Barberi dell'università di Pisa che è direttore del progetto finalizzato « geodinamica », componente del Comitato grandi rischi, presso la protezione civile, componente del Consiglio scientifico del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, consulente di diverse società nel settore della geotermia, ecc.

In tal modo, il professor Barberi offusca il valore di tanti altri vulcanologi che da molti anni operano seriamente sia con attività operativa sia con attività di ricerca ma non sono pesantemente appoggiati dal PCI.

Ciò designa l'anzidetto docente come « vulcanologo di partito » e lo induce a circondarsi, contro ogni correttezza scientifica, di persone collegate con il PCI.

(4-20103)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

TATARELLA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i nominativi degli architetti e degli ingegneri che hanno ottenuto incarichi dal CNR a far data dal 1° gennaio 1980 in poi.

Per sapere, per ciascun nominativo l'albo di iscrizione, la natura dell'incarico, l'importo preventivato e quello effettivamente pagato.

Per sapere, altresì, come mai ricorra spesso e per cospicui importi il nominativo dell'architetto Marcello Rebecchini impedendo così una giusta rotazione tra i professionisti tanto da sollevare le proteste del Collegio dei revisori dei conti del CNR.

Per sapere se la nomina dell'architetto Rebecchini sia dovuta agli ex dirigenti del servizio patrimonio Mondì e del servizio tecnico-edilizio Lozi ed all'attuale dirigente di quest'ultimo servizio, Zumpani.

Per sapere infine, quale esito abbia avuto la discussione in sede di giunta amministrativa del problema riguardante l'incarico all'architetto Cennamo di Napoli. Giova ricordare che detto organo aveva stabilito una tariffa di lire 20 milioni per la progettazione di lavori in un edificio con sede a Napoli. Dopo venti mesi l'architetto Cennamo ha presentato una parcella di lire 450 milioni.

Il presidente del CNR, a fronte del rifiuto dei competenti servizi di effettuare il pagamento, ha dato l'ordine, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento di contabilità emanato mediante decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979. Tuttavia sembra che la giunta amministrativa abbia adottato soltanto una delibera interlocutoria senza ratifica dell'ordine di cui sopra. Invero, non risulta che il presidente del CNR sia stato denunciato al procuratore generale della Corte dei conti da parte del direttore generale ai sensi degli articoli 18 e 75 del suddetto regolamento di contabilità. (4-20104)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere come

mai il Ministro della difesa abbia disposto lo scioglimento del Consiglio tecnico-scientifico della difesa, unico organismo consultivo in materia di ricerca scientifica militare. (4-20105)

SERVELLO, FRANCHI E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto a proposito della grave situazione in cui versa l'Istituto nazionale ciechi di guerra di via Parenzo, a Roma, e ciò con riferimento anche alle responsabilità del consiglio di amministrazione nel dissesto finanziario dell'ente. (4-20106)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, anche in relazione a quanto pubblicato dalla stampa nazionale:

1) quale sia lo stato della ricostruzione di Venzone che appare in enorme ritardo rispetto agli altri comuni;

2) se si ritenga conforme a legge (in particolare alla legge n. 546 del 1977) la totale ricostruzione di immobili artistici di proprietà privata, quando è consentita cosa ben diversa e cioè il restauro di immobili privati non distrutti, essendo consentita la ricostruzione soltanto di beni artistici pubblici;

3) se il Ministro dei lavori pubblici intenda o meno richiamare al riguardo la propria circolare dell'ottobre 1967 con la quale ha definito il significato di lavori di restauro;

4) se, a parte le considerazioni di ordine giuridico, non ritengano che un costo prevedibile di 70 miliardi per la ricostruzione di Venzone nel modo suindicato col risultato di sistemare i 600 residenti attuali (a tanto si sono ridotti per la ritardata ricostruzione) sia eccessivo, in quanto pari ad altri 110 milioni per persona, contro i 25-30 milioni a per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

sona normalmente sostenuti per i centri storici ed i 15-16 milioni per le altre parti degli abitati, e che pertanto occorre trovare urgentemente soluzione più economica;

5) se è esatto che per le opere di ricostruzione di Venzone, invece che affidare gli appalti con i normali sistemi di gara, si è provveduto ad affidarli ad un consorzio di imprese e che queste imprese sono notoriamente legate ad ambienti politici nazionali e regionali;

6) i motivi per i quali i ministri interrogati non sono intervenuti tempestivamente per impedire quanto sopra;

7) se i ministri interrogati, e in particolare i Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali, non ritengano di disporre, in relazione a tutti i fatti indicati, una inchiesta amministrativa e riferire i risultati al Parlamento.

(4-20107)

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

richiamate le interrogazioni n. 5-03375 del 4 agosto 1982 e la n. 5-03653 del 15 dicembre 1982, attualmente ancora senza risposta;

preso atto che lo stabilimento Montefibre del comune di Châtillon (Aosta) ha praticamente chiuso ogni attività dal 1° gennaio 1983, arrivando alla definitiva cessazione della produzione, con le conseguenti gravi ripercussioni occupazionali che si immaginano -

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda assumere al fine di reperire attività occupazionali sostitutive.

(4-20108)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulle proposte del presidente di Torino-Esposizioni, professor Carlo Bertolotti, su un nuovo quartiere fieristico

indispensabile a Torino per affrontare il 2000, essendo indispensabile un'area disponibile per la costruzione di almeno 75 mila metri quadrati coperti di padiglioni espositivi (cioè il 50 per cento in più degli attuali di Torino-Esposizioni) modernamente attrezzati per quel che riguarda i trasporti esterni ed interni, la televisione a circuito chiuso, i ristoranti, i bar, le sale stampa e di ricevimento, le sale congressi, i *computers* per i servizi di *marketing* indispensabili, i magazzini, gli uffici tecnici ed amministrativi di fiere specializzate, il che porta ad una necessità di circa 90 mila metri quadrati complessivi, prevedendo altri 50 mila metri quadrati coperti per il futuro con parcheggi per almeno 10 mila veicoli, con urbanizzazioni complete nella previsione del terziario (alberghi, banche, stampa, assicurazioni, trasporti, uffici postali, telefonici e di polizia) e residenziali (questi ultimi moderatamente per non riavere un quartiere cittadino che a ragione si possa lamentare del trambusto inevitabile che porta una organizzazione fieristica);

per sapere, inoltre, se non ritenga che un quartiere fieristico di questo genere permetterebbe l'effettuazione delle grandi mostre-spettacolo di prestigio (prima fra tutte il Salone dell'automobile) e di quelle specializzate di breve durata per operatori anche se modesti, soppiantando le fiere generali e le fiere-esposizione, con una fiera specializzata per dare ai produttori di beni uno sbocco alla loro produzione attraverso compratori locali od esteri, la possibilità di confrontarsi sul piano tecnico e nei prezzi con gli altri produttori di beni analoghi, dando la possibilità a uomini di affari provenienti da tutto il mondo di esaminare le possibilità di eventuali iniziative locali di carattere industriale o di commercializzazione del prodotto;

per sapere, infine, se è vero che, per il problema finanziario, sulla base di 90 mila metri quadrati con attrezzature di base, equipaggiamenti ed arredi, si possono prevedere 60 miliardi più 10 miliardi di verde, parcheggi e urbanizzazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

ne, oltre al costo dei terreni da espropriare (circa 300 mila metri quadrati) per un totale tra i 70 e i 75 miliardi, al valore attuale, di spese prevedibili, con una possibilità di gestione che potrà arrivare a pagarsi le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei nuovi impianti, ma non gli interessi e l'ammortamento del capitale, che dovrà essere, quindi, dato a fondo perduto, dato che l'iniziativa privata potrà concorrere entro certi limiti attraverso la stessa società di Torino-Espozizione, ma che il peso maggiore, e quindi il giudizio di convenienza, resterà soprattutto delle pubbliche amministrazioni;

per sapere - in merito alle possibili ubicazioni, dato che il nuovo quartiere dovrà essere di facilissimo accesso alle autostrade - se non ritengano necessario utilizzare o la zona ovest di Torino sull'asse di Corso Marche verso Orbassano o verso Collegno, che è già ben collegata con il centro, o la zona nord dove ci sono vecchi stabilimenti Snia-Viscosa che rappresentano un'oasi abbandonata e avvilente proprio all'ingresso principale di Torino, a meno che non si voglia, per ragioni di economia, ripiegare sulla ristrutturazione del quartiere di Italia '61, possibile, ma con qualche sacrificio urbanistico e viario. (4-20109)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo condivide l'interessante proposta per rilanciare gli investimenti recentemente avanzata dal presidente del Comitato piccola industria della Confindustria, Beppe Picchetto e dal presidente del Medio credito piemontese, Felice Bonardi, secondo la quale con mille miliardi lo Stato potrebbe stimolare investimenti per oltre 25 mila miliardi di lire, in quanto, se il costo del denaro scendesse al 15 per cento, anche le piccole e medie industrie tornerebbero ad investire, per cui i mille miliardi dello Stato servirebbero per « l'abbattimento » di sei punti del tasso di interesse, al fine di consentire agli istituti

di credito a medio termine di offrire denaro alle aziende ad un tasso del 15 per cento contro l'attuale 21 per cento; la concessione del contributo di mille miliardi darebbe la disponibilità di una massa di credito superiore ai 16 mila miliardi e quindi investimenti per più di 25 mila, considerando che l'investimento dell'imprenditore è superiore del 50-60 per cento rispetto al prestito ottenuto;

per sapere inoltre se il Governo ritenga che con l'accoglimento di questa proposta anche il Piemonte trarrebbe un gran giovamento, in quanto partecipa alla formazione del prodotto nazionale in misura superiore al 10 per cento e quindi cento dei mille miliardi dovrebbero essere destinati alle piccole e medie imprese piemontesi, facendo così ripartire subito gli investimenti diretti delle sue piccole e medie imprese per un ammontare di oltre 2.500 miliardi, un volano eccezionale per l'intera economia regionale ed un rilancio delle aziende piemontesi, che da tempo non possono più rinnovare gli impianti;

per sapere altresì se ritenga che sia necessario per le piccole e medie industrie consentire una adeguata riduzione del costo del denaro per avere un ritorno ad investire, altrimenti tra due o tre anni esse si troveranno in una crisi dalla quale difficilmente potranno uscire in quanto fuori mercato e troppo in ritardo per recuperare il distacco tecnologico che le separerà dai concorrenti, considerando che con l'attuale tasso di inflazione è impossibile abbassare il costo del denaro a livelli ragionevoli e quindi occorre trovare altri meccanismi per gli investimenti delle stesse imprese, prima che queste siano costrette a chiudere.

Occorre considerare infine che i mille miliardi investiti dallo Stato nella « operazione abbattimento » non sarebbero a fondo perduto, ma tornerebbero nelle casse dello Stato attraverso l'IVA, l'aumento degli imponibili delle società e dei privati, la riduzione della cassa integrazione, la crescita delle produzioni. (4-20110)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — dopo che la « cultura dell'effimero » è approdata anche sulle rive del Po a Torino (un mese di Carnevale « ufficiale » di maschere, balli e canti è costato quasi 300 milioni, seguendo l'antica politica di Roma imperiale decadente dei *ludi circenses*, che è la medesima strategia dell'ideologia marxista, come di quella capitalistica, di usare il potere per modificare, con ogni mezzo, la società e quindi anche la cosiddetta « cultura ») — se sono a conoscenza che il bilancio consuntivo 1981-1982 del teatro stabile di Torino ha provocato un *deficit* molto superiore al miliardo con la brutta commedia di Dario Fo « *Lo sghignazzo* », disastro finanziario motivato dall'assessore comunista Balmas per « una scelta ideologica »;

per sapere, altresì, se è vero che il teatro Regio, presieduto di diritto dal sindaco Novelli, ha *deficit* ogni anno sempre più consistenti perché si affida spesso a direttori di orchestra non eccelsi, ma culturalmente allineati, e perché ogni anno incrementa i propri dipendenti ed ora sono circa 300;

per sapere, ancora — dato che la cultura di regime esige uomini di sicura fede politica e così da molte stagioni la direzione artistica dello stabile di Torino è affidata a Mario Missiroli, che ogni anno ha riempito il cartellone di spettacoli di matrice marxista, brutti e mediocri, che hanno allontanato gli spettatori, attratti da testi di prestigio offerti da compagnie libere da vincoli ideologici, considerato che il comune di Torino, e spesso per suo tramite l'area culturale comunista, ha oggi il monopolio, l'esclusiva degli spettacoli nei teatri cittadini dell'Alfieri, del Carignano e del Nuovo e che gli spettacoli canori dei *big*s della musica leggera sono affidati all'Archi, associazione culturale e ricreativa del PCI, come pure l'Unione musicale guidata da un fedelissimo e l'Unione culturale, che presenta da anni conferenzieri ateo-marxisti o in subordine liberal-capitalisti a

riprova di precise scelte ideologiche — quanto pubblico denaro è stato dato dal Governo italiano nei vari anni che si sono succeduti dal 1975;

per sapere se il Governo ritenga di non dovere più sprecare il denaro pubblico per finanziare mostre d'arte e di costume che si accavallano, con ampia profusione di mezzi, a Torino, a discapito di necessità primarie. (4-20111)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono vere le voci di nuovi programmi per la scuola elementare attualmente allo studio secondo un piano fortemente ideologizzato di vera e propria riforma di tale scuola;

per sapere se è vero che si intenderebbe arrivare alla confusione di titoli e di ruoli tra i docenti della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media inferiore, docenti che invece tutti debbono avere una preparazione specifica per il proprio tipo di insegnamento, nonché ad una ventilata introduzione di più docenti nelle singole classi della scuola elementare, provvedendo ad un prolungamento coatto dell'orario scolastico con l'imposizione a tutti del tempo « pieno » o del tempo « lungo »;

per sapere inoltre se ritenga che occorran programmi semplici, concreti e costruttivi, non legati ad effimere teorie psico-pedagogiche e non inquinati da strumentalizzazioni partitiche; e che occorrerà altresì che al docente unico per le singole classi si dia una più valida preparazione in un istituto magistrale quinquennale convenientemente ristrutturato e concluso con selettivi esami di abilitazione e di concorso; che la lingua straniera venga eventualmente insegnata dal medesimo docente unico, previo esame di idoneità, o da docenti appositi in corsi facoltativi; che per gli alunni handicappati gravi si prevedano corsi appositi, fino al ripristino delle scuole speciali improvvisamente e demagogicamente smantellate, in modo che ricevano le cure adatte cui hanno diritto. (4-20112)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che la legge del 1978 sul cosiddetto equo canone non ha risolto il problema della casa e sta diventando uno dei nodi più difficili da sciogliere nella situazione politica, economica e sociale italiana — se ritengano che il punto principale della politica sbagliata della casa in Italia, seguita da molti anni, sia consistito e consista nella penalizzazione dell'investimento privato nel bene casa, soprattutto in quello destinato all'affitto (che è il bene carente sul mercato e che provoca drammi e tensioni che la legge sull'equo canone non è riuscita e non riesce a risolvere), e che fino a quando il privato non avrà di nuovo garanzie sulla convenienza economica a investire in questo specifico prodotto e non avrà altrettante garanzie sul diritto a disporne è inutile credere che l'attuale situazione possa migliorare;

per sapere inoltre — dato che quando fu varata la normativa sull'equo canone si giustificavano certi vincoli imposti in deroga alle regole del mercato come vincoli transitori (resi necessari dalla fase di emergenza) nell'attesa che la situazione si normalizzasse mediante un incremento dell'offerta che nel frattempo si sarebbe dovuta realizzare — che cosa è stato fatto dal Governo per incrementare l'offerta dal 1978 ad oggi;

per sapere altresì — considerato che non c'è una politica creditizia che incentivi la produzione di case, non c'è una politica urbanistica che invogli i privati a realizzare iniziative residenziali di grande respiro nelle aree metropolitane, dove è più forte la domanda di alloggi, mentre in compenso si sono adottati, in materia di affitti, provvedimenti di proroga di quei vincoli contrari alla legge del mercato, autorizzando il sospetto che si volesse renderli definitivi e quindi è evidente che in simili condizioni le case per l'affitto continuano e continueranno a mancare e che lo scioglimento del nodo dell'equo canone viene impedito da una pregiudiziale di fondo — se il Governo ritenga che soltanto una politica che nella

sua seria, e non socialista, impostazione, tenga conto delle regole del mercato possa aprire prospettive di concreta risoluzione del problema della casa. (4-20113)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui i contrattisti impiegati presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari, a differenza di quelli di ruolo, non percepiscono la maggiorazione per aggiunta di famiglia per i figli che hanno superato i 18 anni di età. (4-20114)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Donati Francesco, nato il 25 aprile 1945 a San Sepolcro (Arezzo) e residente in Città di Castello (Perugia) via Palmiro Togliatti, n. 5. (4-20115)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'ipotesi di sabotaggio che venne avanzata per i danni subiti dalla nave *Orsa* nel corso di una missione in Africa (missione in cui la nave fu costretta a navigare prevalentemente con un solo asse) — se non ritiene che tale ipotesi, che ha procurato molte ansietà a causa delle indagini rinviate, debba essere fatta cadere ridando la necessaria tranquillità al personale, alla luce dei fatti emersi. In effetti è apparso chiaro che i danni al riduttore di giri, fabbricato dalla ditta svizzera Mag, erano stati provocati da inquinamenti nell'olio che si erano verificati in tempi passati e di cui si era già avuto sentore a causa della scarsa tenuta di pompe e flange.

Per conoscere peraltro se il problema presentatosi sulla nave *Orsa* potrebbe ripresentarsi su altre unità della classe, e ciò tenuto conto dei lavori di disallestimento di notevole entità che l'avaria ai riduttori comporta (circa 1 anno di inutilizzazione e 2 miliardi di spesa), e quali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

sono le valutazioni della ditta Mag sull'avaria.

Per conoscere ancora se nelle prove eseguite prima della partenza per l'Africa erano stati rilevati anomali funzionamenti al riduttore. (4-20116)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione al tragico incidente in cui ha trovato la morte il signor Umberto Capponi, suocero del capitano di corvetta Pierantonio Occari, se sono stati eseguiti accertamenti per stabilire l'eventuale stress provocato dai lavori ai sommergibili classe Sauro in relazione alle note difficili questioni dell'armamento di questi sommergibili.

Infatti le condizioni del gruppo di lavoro di Mariterman per i sommergibili risulterebbero molto pesanti se prolungate (come si può dedurre da uno scritto apparso sul giornale *Il Tirreno* del 2 aprile 1983). (4-20117)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla sicurezza del sommergibile classe Sauro, a che punto si trova l'approntamento dei mezzi di salvataggio, tenuto anche conto delle quote che possono essere raggiunte.

Per conoscere, sempre in tema di sicurezza di sommergibili, se sono stati risolti i problemi causati dal « manicotto sacrificale » relativamente alle correnti galvaniche. (4-20118)

TAGLIABUE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a) nel comune di Torno (Como) si trova la « Villa Pliniana » edificata da Giovanni Anguissola nel 1570, conte governatore di Como, forse su progetto di Pellegrino Pellegrini;

b) la « Villa Pliniana » è stata edificata, lungo la riva del lago, poco distante dalla sponda meridionale del torrente Val del Colore (Villa Pliniana) che si precipita

con un salto di 90 metri con elegante cascata;

c) mentre il naturalista Plinio il Vecchio si limita a segnalare « una larga fonte che ad ogni ora si gonfia e si respinge », suo nipote letterato (Plinio il Giovane) « ne pone il quesito scientifico ad un amico facendoci sapere che quella curiosità era l'occasione di scampagnate e colazioni all'aperto per i nostri buoni antenati romani »;

d) nel 1797 Napoleone I abitò nella Villa Pliniana, successivamente proprietà di Belgioioso, vi soggiornarono la principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871) ed il consorte Emilio di Belgioioso; nel 1907 la Villa Pliniana era « proprietà della marchesa Maria Trotti Belgioioso, dama di S.M. la Regina Madre e successivamente, fino al 1982, dei marchesi Vittoria e Cesare Valperga di Masino e di Caluso;

e) quest'ultimi proprietari della Villa Pliniana di Torno nel corso del 1982 avevano manifestato la disponibilità a cedere la Villa Pliniana alla regione Lombardia affinché potesse essere conservata e utilizzata in relazione al suo valore storico e ambientale;

f) a fronte di una mancata attenzione da parte della regione Lombardia la Villa Pliniana sarebbe stata venduta a due società immobiliari che evidentemente procederanno alla realizzazione degli scopi economici conseguenti —;

1) quali iniziative e interventi urgenti si intende produrre per recuperare la Villa Pliniana di Torno e salvaguardare una corretta gestione del patrimonio culturale, non solo sotto il profilo della tutela, ma anche sotto il profilo della fruizione;

2) come si intende operare con la regione Lombardia e il comune di Torno per un esame della situazione in atto e per una corrispondente iniziativa volta ad impedire il compimento di una operazione che costituirebbe una gravissima perdita di un patrimonio di alto valore storico;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

3) come si intende verificare la presenza o meno ad oggi di opere d'arte, scritti, manoscritti, all'interno della Villa Pliniana di Torno e il loro eventuale trasferimento, come si intende procedere ad un loro recupero;

4) se, in conseguenza ed in riferimento alla attuale, complessa concorrente competenza con la materia trattata dalla normativa urbanistica - a sua volta articolata in leggi statali e leggi regionali contemporaneamente operanti - non si intenda compiere una valutazione del quadro generale della realtà, delle necessità e degli interventi per una adeguata rielaborazione di leggi organizzative e operative volte a tutelare effettivamente il patrimonio culturale, artistico, storico e ambientale.

(4-20119)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra n. 9045777 intestata al signor Montanari Mario, nato a Verrucchio (Forlì) il 12 febbraio 1923 e residente a Foligno (Perugia) via Piave n. 9.

(4-20120)

BOSCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che la provincia di Caserta negli ultimi tempi ha risentito notevolmente della lotta instauratasi tra cosche opposte della delinquenza organizzata per il predominio sul territorio, particolarmente attive nell'agro aversano che hanno esteso via via la loro sfera di influenza e di azione con la tendenza alla penetrazione in alcune altre zone della provincia, che erano rimaste finora estranee al fenomeno;

che per contrastare la massiccia offensiva della criminalità organizzata risulta essere stato posto in essere uno stretto coordinamento a tutti i livelli tra le forze di polizia della provincia attraverso frequenti riunioni in prefettura del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

che, in considerazione della carenza degli organici delle forze territoriali, in attesa del più volte richiesto potenziamento delle stesse, dal mese di gennaio del corrente anno sono stati fatti affluire saltuariamente contingenti del battaglione mobile dei carabinieri e della « celere » di Napoli, nonché i « baschi verdi » della Guardia di finanza;

che le misure predisposte dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno reso possibile raccogliere alcuni brillanti e significativi successi nella lotta contro la criminalità organizzata -

quando sarà possibile assicurare:

a) il richiesto aumento degli organici delle stazioni dei carabinieri soprattutto nell'agro aversano, atteso che le attuali dotazioni non appaiono in grado di fronteggiare la straordinaria situazione di emergenza;

b) la istituzione della caserma dell'Arma in Lusciano, comune particolarmente « caldo » della zona aversana, così come richiesto con prefettizia n. 1426/10/3;

c) la istituzione del commissariato di polizia di Stato in Marcianise, comune in cui, a seguito del rapido processo di industrializzazione, la situazione della sicurezza pubblica è diventata particolarmente pericolosa; ciò in accoglimento della proposta avanzata con prefettizia n. 1144/13/3;

d) la rapida approvazione della proposta di trasferimento del commissariato di polizia di Stato dall'attuale sede a piazza Ferrovia, giusta la proposta formulata dal questore, con nota n. 1031 del 21 aprile 1983.

(4-20121)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che sono trascorsi quasi tredici anni dalla espulsione dalla Libia della collettività italiana a seguito dell'infausto provvedimento emanato dal governo rivoluzionario in data 21 luglio 1970;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

che l'articolo 5 della legge n. 16 del 1980 contenente « Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero », fissa le valutazioni per la perdita di beni, avvenuta posteriormente al 1° gennaio 1950, sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, e nel momento in cui furono adottati i primi provvedimenti dalle autorità straniere;

che le pratiche di indennizzi giacenti sia in archivio sia all'ufficio contabilità della XX divisione della direzione competente del Ministero del tesoro e ancora inevase sono sull'ordine di alcune migliaia -:

se non si ritenga, in considerazione della continua erosione della nostra moneta e del fatto che la conversione in lire italiane dell'ammontare delle valutazioni viene effettuata secondo un tasso di cambio in misura pari a quello corrente alla data in cui si è verificato l'evento, di accelerare al massimo la definizione delle suddette pratiche;

che non si ritenga altresì di rivedere gli interessi sui titoli di credito corrisposti a pagamento delle integrazioni e degli indennizzi, alla luce della nuova realtà monetaria, atteso che peraltro questi erano inadeguati già al momento della loro emissione e della consegna ai destinatari, onde evitare che il valore degli indennizzi venga ancor più ridotto, e permettere così ai nostri connazionali profughi di reintegrarsi effettivamente nella vita economica e sociale del paese.

(4-20122)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non si ritenga di dare precise direttive alle regioni, alle prefetture e agli Istituti autonomi delle case popolari sull'obbligo dell'osservanza dell'articolo 34 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, che assegna ai profughi una aliquota di alloggi compresi nei programmi d'in-

tervento in materia di edilizia economica e popolare non inferiore al 15 per cento, in considerazione che l'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, demanda alla competenza dei comuni l'assegnazione degli alloggi mentre la legge n. 763 su citata distingue i due momenti: emanazione dei bandi e assegnazione degli alloggi, la prima di competenza degli IACP (articolo 34, quinto comma, legge n. 763 del 1981), la seconda dei comuni (articolo 34, sesto comma, legge n. 763 del 1981), creando confusione di competenza e conseguente elusione dell'obbligo della riserva percentuale di alloggi ai profughi, come è già accaduto al comune di Roma, per cui è stato necessario un ricorso al TAR del Lazio da parte dell'Associazione degli italiani rimpatriati per ottenere il rispetto del loro diritto. (4-20123)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti al Governo che l'amministrazione comunale di Narni dia in locazione, da anni, appartamenti di sua proprietà alle seguenti organizzazioni:

PCI, sezione di Narni, piazza Priori, 200 metri quadrati, per 137.600 lire annue;

PRI, sezione di Narni, locali del teatro comunale, 206.000 lire annue;

COOP, locali adiacenti al teatro comunale, 400.000 lire annue. (4-20124)

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che l'hotel Touring di Chianciano Terme, via delle Piane, è stato venduto all'INPDAl al prezzo di lire 2.230.000.000 più IVA;

premesso che detto albergo, formato da 73 camere (totale 146 letti) veniva stimato circa cinque volte di più rispetto ad altre stime di alberghi in Chianciano Terme nello stesso periodo -:

se risponde al vero che l'atto relativo alla cessione dell'albergo, registrato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

a Roma e trascritto a Montepulciano (Siena), secondo l'accertamento del competente UTE, riporti che il valore iniziale di costruzione è stato dichiarato superiore al prezzo di vendita (2.230.000.000), e ciò ha comportato una dichiarazione negativa ai fini dell'imposta INVIM;

In caso di risposta positiva, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per colpire l'evasione fiscale. (4-20125)

MOTETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica di indennizzo per infermità a causa di servizio del signor Oliviero Lambertini, via Gramsci, 32 Villadossola (Novara).

Al signor Lambertini è stata riconosciuta l'VIII categoria, misura massima.

Il relativo decreto è stato trasmesso dal dipartimento pubblica sicurezza, servizio FAP, Divisione ordinamento, ufficio pensioni ed equo indennizzo alla ragioneria centrale del Ministero dell'interno per l'inoltro alla Corte dei conti in data 11 febbraio 1983. (4-20126)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in riferimento alla interrogazione del 22 febbraio 1983 (n. 4-18849), non essendo pervenuta alcuna risposta — premesso che dal 29 settembre 1982 fino a tutt'oggi la preside titolare della scuola media di via Popilia, Cosenza, professoressa Gaudio Teodolinda in Lucchetta rimane ancora sospesa dal servizio e cioè dopo ben 7 mesi, nonostante il CNPI, sempre per gli stessi accadimenti, l'8 settembre 1982, il 22 novembre 1982, il 17 marzo 1983, abbia opposto il suo veto per il trasferimento d'ufficio per presunta incompatibilità ambientale; che nessun decreto o comunicazione è stato fatto pervenire alla preside nonostante la stessa, in data 29 gennaio 1983, abbia inoltrato sollecito all'amministrazione, facendo presente l'aggravio all'erario e per il suo prolungato allontanamento dal ser-

vizio e per l'anomala sostituzione attuata, nel frattempo, nelle funzioni della presidenza —:

se sono a conoscenza che i funzionari responsabili si sono sottratti all'obbligo di dare immediata esecuzione al parere vincolante del CNPI del 22 novembre 1982, data in cui la sospensione dal servizio veniva a cessare *ipso facto*;

se è vero che tale anomalo ritardo nel reintegrare la preside Gaudio Teodolinda nelle sue funzioni si stia attuando allo scopo di agevolare la professoressa Bonacci che, dopo il 30 aprile, rimarrebbe a disposizione e la supplente di lingua francese, dalla stessa nominata, verrebbe a maturare, sempre dopo il 30 aprile, il diritto alla retribuzione fino al 9 settembre 1983, il che con ulteriore inutile aggravio per l'Erario;

se è vero che durante l'intero periodo della sospensione la preside è stata impedita — suo malgrado — dal provveditore e dal Ministero — senza alcun valido motivo — ad esercitare le funzioni di preside, ricevendone danno morale e materiale nonché di prestare il corrispettivo lavorativo per lo Stato, pur essendo stata retribuita regolarmente, con danno per l'Erario;

se sono a conoscenza che l'8 settembre 1982 il CNPI aveva prescritto una serie di sanzioni disciplinari nei riguardi degli insegnanti che avevano violato i loro doveri; pare non si sia provveduto da parte del provveditore al riguardo dei suddetti nonché della professoressa Bonacci che il 19 giugno 1982 aveva impedito alla preside di entrare a scuola e a fine gennaio 1983, constatata l'inerzia dell'Amministrazione e l'appoggio del provveditore, mediante manifesti murali, radio, televisione, si autoproclamava «preside della scuola media di via Popilia»; che il provveditore né ha adottato i provvedimenti di sua competenza a tempo debito né ha curato che funzionassero gli organi collegiali, almeno prima che si verificasse la destabilizzazione della scuola di via Popilia;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

se sono a conoscenza che il 17 marzo 1983 il CNPI proscioglieva la preside da un addebito chiaramente inesistente *ab initio*, riguardante sempre gli stessi accadimenti e per il quale la direzione generale dell'istruzione secondaria di 1° grado aveva instaurato, senza fondamento, dall'11 ottobre 1982 il procedimento disciplinare, nonostante le documentatissime controdeduzioni della preside, il cui plico è stato trovato dalla stessa ancora intatto allorché il 13 gennaio 1983 ha preso visione degli atti e che quindi altro danno morale e materiale si sono avuti per la preside e per l'Erario, che dovrà provvedere al rimborso di due viaggi della suddetta a Roma, ecc.;

se sono a conoscenza che avendo la preside rivolto richieste e solleciti scritti al provveditore dall'ottobre 1982 per il rilascio di copia del suo stato di servizio, aggiornandolo prima colle relative qualifiche, le quali erano state dallo stesso omesse fino dall'anno scolastico 1977-1978, il provveditore, in data 31 marzo 1983, rilasciava all'improvviso, senza seguire la normativa vigente, detta copia completa di qualifica fino all'anno scolastico 1981-1982. La qualifica però risulta abbassata da « ottimo » (qualifica riportata sempre fin dall'inizio del servizio: anno scolastico 1953-1954) a « buono » per gli ultimi 3 anni, in blocco, senza che questa sia derivata dalla compilazione preventiva ed annuale dei rapporti informativi, che quindi la preside non ha mai firmato per presa visione, onde procedere annualmente alla dovuta opposizione, perché mai convocata dal provveditore dottor Tucci, e senza che nessuna sanzione disciplinare o rilievi siano stati mai irrogati alla preside in questione. Se è vera l'azione di ritorsione, dal momento che l'abbassamento *a posteriori* in blocco di 3 anni di qualifica ha avuto luogo il 31 marzo 1983 e cioè dopo che con n. 5 note la preside aveva dovuto relazionare in precedenza al Ministero e con altre agli ispettori, sulla inerzia e sull'omissività del provveditore nonché sulle di lui responsabilità; dopo l'emissione dei citati pareri vincolanti del CNPI che fino al 17 marzo 1983 ha riget-

tato il di lui iniziale provvedimento di trasferimento d'Ufficio ed infine dopo che il 14 marzo 1983 lo stesso provveditore aveva dovuto relazionare al Ministero circa l'interrogazione parlamentare del 22 febbraio 1983. Inoltre egli ha omesso di inoltrare al Ministero la domanda della preside per gli esami di maturità;

se debba essere ancora oggetto di persecuzione con incalcolabili danni morali e materiali una preside la quale, applicando positivamente le norme, ha fatto sì che rientrassero in servizio gli assenteisti abituali che, impegnati in altre attività, rispettivamente, nel quadriennio o quinquennio, avevano totalizzato da 650 ad oltre 850 giornate lavorative di assenze e che fossero frenate le assenze degli altri, onde evitare danni all'Erario ed agli alunni; che fosse difeso il contenimento della spesa pubblica, curando il completamento d'orario dei docenti e, di persona, il loro aggiornamento, rifiutando la corresponsione del lavoro straordinario non effettuato ma preteso dalla professoressa Bonacci e dal personale non docente; che ha fatto sì che si recuperassero, si rieducassero e si scolarizzassero gli alunni di via Popilia, particolarmente emarginati, di contro alle imposizioni di taluni insegnanti che pretendevano mezzi repressivi per allontanarli dalla scuola ed esporli ai pericoli della strada. (4-20127)

GIADRESO, CONTE ANTONIO E MIGLIORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga urgente, oltre che opportuno, dare risposta positiva alla richiesta avanzata dall'INPS per evitare che gli emigrati residenti all'estero e, al tempo stesso, titolari di pensione per il periodo di lavoro svolto in Italia, siano assoggettati alla doppia imposizione fiscale;

per sapere se è a conoscenza che l'INPS, nonostante le convenzioni stipulate che prevedono la detassazione delle rendite degli emigrati pensionati, continua a trattenerne la quota IRPEF sulle loro pensioni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

per sapere se non ritenga opportuno accogliere la proposta, avanzata dall'INPS stesso, di richiedere all'interessato una dichiarazione una sola volta considerandola sufficiente ad accertare la sussistenza dei requisiti di legge, condizionando eventualmente la detassazione alla contestuale dichiarazione di responsabilità con la quale il pensionato emigrato si impegnerebbe a comunicare le eventuali variazioni del suo stato di residenza, per emigrazione in altro paese o per rientro in Italia;

per sapere se è a conoscenza che, in mancanza di una decisione in tal senso, alle tante ingiustizie per i pensionati emigrati si aggiungerebbe anche la beffa della doppia tassazione essendo gli interessati nella impossibilità di presentare la dichiarazione dell'avvenuta tassazione all'estero prima che questa sia effettivamente avvenuta e, quindi, non in tempo utile per evitare la trattenuta IRPEF entro i termini di tempo richiesti dall'INPS;

per sapere se non ritenga assurda una procedura che, se non corretta, costringe i pensionati emigrati a difficoltà, e anche onerose, domande di rimborso dei pagamenti richiesti indebitamente pur sapendo che la trattenuta fiscale è già stata effettuata nel paese di residenza.

(4-20128)

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

già negli anni '30, con apposito decreto reale, furono predisposte le misure per la costruzione ferroviaria della linea Taranto-Manduria-Nardò-Gallipoli in modo da favorire la bonifica delle terre di Arneo e il rapido trasporto delle merci e delle persone abitanti nei comuni dell'Arco Jonico, da Taranto a Gallipoli, vanificato dalle disastrose vicende della seconda guerra mondiale;

a seguito della occupazione delle terre incolte dell'Arneo, negli anni 1949-50-51 è avvenuta la bonifica delle terre grazie al lavoro dei contadini; il comprensorio si è notevolmente sviluppato dal punto

di vista economico e sociale, sia per lo sviluppo della produzione agricola e anche per l'utilizzo delle coste ad uso turistico e balneare, sicché oggi più che mai necessitano strutture per il trasporto delle persone, delle merci e per assecondare lo sviluppo delle relazioni con le città di Taranto e di Gallipoli, con i rispettivi porti e strutture balneari, al fine di favorire la razionale utilizzazione di tutte le risorse del comprensorio per l'occupazione dei giovani disoccupati e lo sviluppo dell'economia salentina -

se non intenda affidare l'incarico alla direzione generale della motorizzazione civile, sulla base della documentazione degli anni trenta e le accresciute esigenze odierne, tenendo presente anche la documentazione prodotta nella Conferenza provinciale dei trasporti tenuta l'11 dicembre 1982, nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Lecce, su iniziativa del PCI, per la elaborazione di un piano di realizzazione della linea ferroviaria Taranto-Manduria-Nardò-Gallipoli, per assecondare anche le richieste dei contadini, degli operai, degli studenti e degli operatori economici che richiedono la realizzazione dell'opera, per il trasporto delle merci e per quello dei pendolari. (4-20129)

CASALINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che:

nel Salento, negli ultimi anni sono stati rinvenuti notevoli reperti archeologici sottomarini, grazie anche ai giovani ricercatori per l'archeologia subacquea, operanti sotto l'egida della professoressa Benita Sciarra, direttore del museo di archeologia sottomarina di Brindisi, del dottor Raffaele Congedo di Lecce, dell'Istituto di archeologia della Università di Lecce e delle Stazioni di biologia marina di Porto Cesareo e di Nardò;

la scarsità di mezzi finanziari e di personale specializzato per i beni cul-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

turali presso le capitanerie di porto, nell'estate 1982, hanno creato serio imbarazzo e smarrimento al momento dei vari ritrovamenti di ruderi sottomarini risalenti ai periodi messapico, greco e romano, esponendoli al pericolo di saccheggio da parte di irresponsabili, depauperando un importante patrimonio culturale, il che è già avvenuto in più occasioni e particolarmente nel periodo del ritrovamento del relitto nei fondali del mare di Santa Caterina di Nardò, per le anfore di origine greca, quale simbolo di una tendenza iconoclasta di improvvisati esperti, responsabili di manomissioni e rotture di importanti pezzi antichi, pur di appropriarsi di singoli beni culturali traendo illeciti profitti economici;

considerato che il Ministro della marina mercantile, in occasione dell'approvazione della legge per la difesa del mare, ha accettato totalmente un ordine del giorno presentato dall'interrogante, insieme ad altri colleghi, finalizzato alla elaborazione di una carta nazionale dell'archeologia sottomarina per la difesa del patrimonio archeologico nazionale e la sua valorizzazione al massimo, oltre che come beni culturali per la esposizione nei musei, anche per i fini della divulgazione della storia antica e contribuendo all'incremento del turismo -

quali misure intendono prendere con la dovuta urgenza affinché già quest'anno 1983 siano evidenti gli intenti di valorizzazione, difesa e divulgazione dei beni archeologici sottomarini salentini e nazionali. (4-20130)

CASALINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che domenica 24 aprile si è tenuto a Gallipoli un convegno per esaminare il nuovo piano regolatore del porto, tendente ad approntare le strutture marittime e portuali, capaci di assolvere alla crescente funzione dell'imbarco-sbarco delle merci alla rinfusa, dal vino al tabacco, al bestiame e particolarmente al trasporto delle macchine movi-

mento terra FIAT-ALLIS, cemento e materiali per le costruzioni di abitazioni e di opere pubbliche, nel quadro della auspicabile ripresa economica dei popoli medio-orientali e africani;

considerato che dalle relazioni tecniche svolte al convegno di Gallipoli è risultato che gli investimenti finanziari per realizzare il nuovo piano regolatore saranno altamente produttivi e trainanti, stante la crescente attività portuale per numero di navi approdate e per quantità di merci imbarcate e sbarcate, che ha registrato nel 1981 un incremento del 48 per cento rispetto al 1980, del 218 per cento in riferimento all'anno 1977, raggiungendo 300.000 tonnellate nel 1981, 400.000 tonnellate nel 1982, lasciando prevedere l'incremento a 500.000 tonnellate di merce per il corrente anno;

considerato ancora che le autorità marittime, gli amministratori e gli eletti ai vari livelli, apprezzando il nuovo piano regolatore, ne sollecitano la realizzazione, in modo da avere le strutture portuali di Gallipoli pronte ad assolvere all'ulteriore incremento dell'imbarco-sbarco delle merci, anche in vista della ripresa economica dei paesi del Terzo mondo che comporterà per Gallipoli accresciuta richiesta di utenza portuale -

quali iniziative intendono prendere per avviare a soluzione i problemi di competenza dei rispettivi ministeri, dal potenziamento della Capitaneria di porto, per le strutture di soccorso e mediche per la gente di mare, alla realizzazione con maggiore urgenza possibile delle opere pubbliche previste per strutturare il porto di Gallipoli, secondo la sua naturale vocazione per le relazioni commerciali sia verso i paesi della CEE, sia per il Medio oriente, l'Africa e l'Asia. (4-20131)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premessi che il consorzio per l'aeroporto di Ampugnano (Siena) ha effettua-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

to vari investimenti in opere e strutture necessarie per garantire la sicurezza del volo in relazione all'attuale impianto aeroportuale;

premesso che nonostante ciò l'aeroporto in questione, indubbiamente necessario per migliorare le comunicazioni con Siena, è utilizzabile solo parzialmente a causa della mancanza delle seguenti autorizzazioni e concessioni ministeriali:

a) l'indicazione della radio-frequenza e l'autorizzazione da parte del Ministero dei trasporti all'uso della radio assistenza al volo VOR-DME, costata oltre un miliardo di lire, acquistata dal suddetto consorzio oltre un anno fa e per tale ragione ancora oggi inutilizzabile;

b) l'autorizzazione richiesta sin dal maggio 1980, da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, all'uso degli apparati radio della torre di controllo, la cui attuale sistemazione ha richiesto una spesa di 300 milioni;

c) la concessione, mediante la stipula di una convenzione definitiva, richiesta oltre tre anni orsono (la concessione attuale ha solo carattere provvisorio), necessaria anche al fine di poter beneficiare dei diritti di atterraggio e di sosta, attualmente riscossi interamente dallo Stato;

considerato che se non vengono risolti tempestivamente tali problemi giuridico-amministrativi gli impianti allestiti o in via di allestimento dal consorzio per l'aeroporto di Ampugnano rimarranno del tutto o in larga misura inservibili, generando incertezza e precarietà nell'attività del consorzio stesso -

quali misure intendano assumere per giungere rapidamente a tali adempimenti ministeriali onde rendere l'aeroporto di Siena agibile ai voli del suo livello.

(4-20132)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in seguito alla rinuncia dell'architetto Paolo Portoghesi all'incarico

per la definizione del piano regolatore di Mogadiscio, inoltrare all'esame il progetto messo a punto dall'ingegner Luciano Ravaglia. Tale progetto, che aveva ricevuto l'approvazione del Governo della Somalia, fu bloccato nel novembre del 1981 per intervento del sottosegretario Palleschi; esso aveva già superato l'istruttoria tecnica del Dipartimento per la cooperazione e doveva essere inoltrato alla sezione speciale per la seduta del 9-15 dicembre 1981.

Per sapere se non teme che una diversa prassi nell'attribuire l'incarico, quale l'indizione di un concorso riservato ad istituti universitari, con l'esclusione dei liberi professionisti, oltre ad arrecare nuovi ritardi e danno, anche alla Somalia, sarebbe facilmente impugnabile dagli ordini professionali.

(4-20133)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere o suggerire in ordine alla utilizzazione della nuova unità ospedaliera costruita in contrada Fosse del comune di Girifalco (Catanzaro) che è costata ben 15 miliardi negli scorsi anni, essendo tale struttura inspiegabilmente inutilizzata ed esposta, oltre all'usura del tempo, a quella derivante dal degrado dell'abbandono, nonostante per la sua utilizzazione abbia fatto voti il consiglio comunale di Girifalco con deliberazione n. 47 del 3 dicembre 1982 nella quale giustamente si denuncia lo scandalo della mancata utilizzazione come dimostrazione della incoerenza dei comportamenti della pubblica amministrazione e di dispersione delle risorse pubbliche.

(4-20134)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ripristinare la piena viabilità della strada statale n. 281 che congiunge gli importanti centri di Mammola con Cinquefrondi, scavalcando la dorsale appenninica in provincia di Reggio Calabria, in consi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

derazione del fatto che la funzione di tale strada, detta « strada della Limina », rimane integra per il traffico locale e per lo sviluppo turistico di quelle montagne anche in presenza della, purtroppo, non vicina apertura al traffico della superstrada in costruzione tra Rosarno e la costa ionica, essendo la viabilità locale indispensabile alla stentata vita economica dei comuni come quello di Mammola, flagellati dalla emigrazione, ma suscettibili di sviluppo in relazione alla efficienza delle infrastrutture viarie. (4-20135)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Condolucci Rocco, bidello presso la scuola media « Aldo Moro » di Cernusco sul Naviglio (Milano), già assegnato al Provveditorato di Reggio Calabria, sia stato privato di tale assegnazione che sembrava preludere al suo trasferimento in Calabria, sua regione di origine. (4-20136)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere o suggerire accertamenti in relazione alle assegnazioni delle abitazioni popolari avvenute in Cutro (Catanzaro), assegnazioni che sembrano non avvenute nel rispetto della normativa vigente. (4-20137)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda promuovere o suggerire a favore dei pescatori della provincia di Reggio Calabria e, particolarmente, della costa tirrenica, penalizzati fortemente dalla diminuita pescosità delle acque in cui operano in conseguenza di errate scelte relative ad installazioni industriali, ovvero ad errate infrastrutture, come quelle del porto di Gioia Tauro, e richiesti recentemente del pagamento delle contribuzioni da parte della Cassa di previdenza marinara presso l'INPS con oneri sociali elevatissimi

che condizionano la loro attività e le possibilità occupazionali nella categoria;

in particolare si chiede di conoscere se si ritenga opportuna la considerazione da parte dell'INPS del fatto che l'attività dei pescatori è condizionata fortemente dalle condizioni meteorologiche e da fattori stagionali che limitano il reddito a fronte della rigidità degli oneri sociali, il che impone l'adozione di revisioni temporistiche degli stessi oneri sociali, previa sospensione dei contributi arretrati, nella prospettiva di un eventuale condono di quanto non versato in relazione a comprovate ragioni di necessità prodotte da mancato reddito derivante da fattori o calamità naturali. (4-20138)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, della difesa, della marina mercantile, di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — non avendo avuto risposta ad una interrogazione del 13 dicembre 1982, n. 3-07089, riguardante il grave pericolo esistente nel porto di Palermo — se la Presidenza del Consiglio è stata informata di quanto ha speso il Ministero della difesa, e quindi il tesoro, per il primo sopralluogo fatto eseguire dalla Marina militare alla impresa « Sub Sea Oil Services » s.p.a. di Milano, per accertare dopo 40 anni, l'esistenza di una situazione di pericolo nel relitto *A. M. Gualdi*, affondato a Palermo, dovuto alla presunta presenza di gas tossici ed all'olio lubrificante, ed inquinante. Si dice 300 milioni circa. Per sapere se è vero che il Ministero della marina mercantile è responsabile anche esso del mancato recupero del relitto e quindi dei lavori che dovranno essere eseguiti perché suggeriti dalla Impresa, che certamente incideranno sul bilancio di entrambe le amministrazioni per alcuni miliardi.

Lo scafo micidiale resterà sempre seppellito in fondo al porto, essendo già coperto dal 1974 per la quasi totalità della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

lunghezza della nave dai blocchi di cemento della diga foranea e perciò si dovrebbe ritenere inaccessibile a qualsiasi palombaro e sommozzatore e quindi forse impossibile ogni accertamento.

L'interrogante chiede al Ministro della difesa quando verrà provveduto e quale spesa è prevista per l'aspirazione del quantitativo accertato dell'olio lubrificante riscontrato dall'impresa durante il sopralluogo.

Per sapere se i Ministri della sanità e per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile sono stati informati dal Ministro della difesa del pericolo esistente nel porto di Palermo circa gli eventuali inquinamenti ed altri gravi disastri, che potrebbero verificarsi, per la presenza sul fondo marino sia di olio combustibile che di presunti gas tossici esistenti fin dal dopo guerra nel relitto « Gualdi ».

Per sapere inoltre se è vero che nel frattempo gli alti organi tecnici della difesa stanno esaminando la possibilità di riempire e coprire le parti accessibili (ben poche) dello scafo micidiale con materiale inerte misto a cemento, pertanto sarebbe opportuno che anche un alto funzionario tecnico del Ministero della sanità e della protezione civile partecipassero alle riunioni per le decisioni che si dovranno prendere, per la tutela della popolazione dagli aggressivi chimici esistenti, perché confermati dai legali dello Stato.

Il legale dello Stato, Guido Calenda, appena informato di tale eventuale catastrofe, di cui erano a conoscenza alcuni ammiragli che sarebbero stati d'accordo con il nemico e che avevano contribuito per fare affondare la nave nel porto, aveva il preciso dovere di imporre lo sgombero del porto dai gas tossici anziché appoggiare e difendere gli alti ufficiali.

Per sapere se la Presidenza del Consiglio dei ministri, da cui dipendono i legali dello Stato, non ritiene opportuno e doveroso svolgere accurate indagini per accertare tramite esperti giuristi di fiducia del Presidente, o chiedendone apposito parere al Consiglio di Stato, se il comportamento dei difensori delle amministrazioni

ni in questa circostanza è stato corretto o meno, nell'esclusivo interesse della nazione, ed informarne il Parlamento, che a suo tempo, in pochi giorni, ha subito stanziato circa 10 miliardi sul bilancio della marina mercantile, per eliminare il micidiale pericolo della nave *Cavtat*.

L'interrogante chiede ai Ministri della difesa e della marina mercantile a quale spesa di miliardi andranno incontro adesso le loro amministrazioni, dopo aver vinto ben sei giudizi civili per difetto di giurisdizione, ma non nel merito, per l'ultimo dei quali è stata emessa la sentenza n. 3240/75 del 27 febbraio e 24 marzo 1975 del tribunale di Roma, dopo circa 15 anni, dal giudice relatore Zucchini Paolo, appartenente ed iscritto alla Loggia P2, fraterno amico di alcuni ammiragli, i quali appena scoppiato lo scandalo si sono dimessi dal servizio, a cominciare dal loro capo di stato maggiore generale della difesa che ha lasciato subito il servizio.

Per sapere altresì se è vero che attualmente la sentenza firmata dal giudice Zucchini si dovrà discutere in appello per decidere sulla responsabilità di alcuni dipendenti dello Stato per gli ostacoli a suo tempo illegittimamente posti al ricupero del relitto, che poteva e doveva fin dal dopo guerra essere tolto dal porto dall'ex società armatrice, per le leggi allora vigenti e senza che lo Stato versasse alcuna somma e ciò nell'esclusivo interesse della nazione e senza alcun pericolo per la popolazione.

Per sapere se il Ministro dell'interno ed il Presidente del Consiglio non ritengano opportuno accertare come i legali dello Stato erano stati informati della presunta presenza degli aggressivi chimici nel carico del relitto *A.M. Gualdi*, per averlo essi confermato per oltre 20 anni.

Per sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno prendere in evidenza l'articolo 5 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, mai abrogato, che, qualche volta sembrerebbe già applicato con la nomina dell'avvocato Niccolò in sostituzione del legale dello Stato.

Per sapere se il comportamento della Avvocatura dello Stato nell'attuale caso in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

discussione, difendendo l'operato degli alti ufficiali che hanno imposto di lasciare in fondo al porto di Palermo, uno scafo con un presunto carico di gas tossici, ha tutelato perfettamente gli interessi dello Stato oppure se aveva l'obbligo e il dovere di denunciare qualche ammiraglio responsabile ed imporre l'immediato sgombero del relitto a chi di competenza, ben sapendo che l'alto ufficiale non sarebbe stato mai processato per l'articolo 16 del Trattato di pace.

Per sapere infine se è vero che il procuratore generale della Repubblica di Roma è già intervenuto in Corte di appello, per la tutela di un interesse pubblico preminente, in base all'articolo 70, ultimo comma, del codice di procedura civile per non aver fatto togliere i gas tossici dal fondo del mare e se ritiene intervenire presso le amministrazioni interessate, sia pure con molto ritardo dato che, soltanto oggi il Ministro della difesa è disposto a spendere forti somme, forse di miliardi, per rimediare agli errori commessi nel passato da alcuni suoi dipendenti e quindi individuare la eventuale responsabilità penale di alcuni alti funzionari. (4-20139)

FEDERICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che per il piano integrativo delle ferrovie dello Stato approvato dal Parlamento con la legge n. 17 del 1979 è ultimata, a quanto risulta dalle dichiarazioni del Ministro, la fase di affidamento delle commesse relative al materiale rotabile —:

se sia stata rispettata la percentuale di riserva del 45 per cento stabilita dalla legge a favore delle industrie del sud ed in particolare quale commesse siano state affidate alle aziende del settore nella Campania;

se risulti che alcune di queste aziende, malgrado l'affidamento di tali commesse, abbiano ancora dipendenti in cassa integrazione e se sia vero che alcune di esse, non potendo far fronte alla mole di commesse ricevute, affidano lavori ad altre aziende del nord evadendo di fatto gli obblighi di legge. (4-20140)

FEDERICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

per il piano integrativo delle ferrovie dello Stato, approvato dal Parlamento con la legge n. 17 del 1979, per quanto riguarda il materiale rotabile è pressoché ultimata da tempo la fase di affidamento delle commesse, per gli impianti fissi sono ora in fase di appalto i lavori previsti sia per la concessione delle sole opere che per le concessioni cosiddette integrate;

tali opere, nelle previsioni del piano, ammontavano per la Campania a circa 600 miliardi ai quali deve aggiungersi ora la quota proporzionale dei 6500 miliardi previsti nella legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento;

fra le opere predette nella Campania figuravano: il raddoppio della Caserta-Foggia; un nuovo scalo merci di Marcianise; nuova linea a monte del Vesuvio;

per tutti e tre questi impianti sono state indette le gare di appalto;

per la realizzazione della linea a monte del Vesuvio, malgrado sia già stata approntata la progettazione per la diligente e lodevole attività dei servizi dell'unità speciale di Caserta, sussistono difficoltà per osservazioni e iniziative assunte dagli enti locali interessati;

malgrado la deliberazione, assunta al riguardo dalla regione Campania, sussiste nella dirigenza delle ferrovie dello Stato una diffusa incertezza circa la possibilità di realizzare tale opera;

tale incertezza fa affiorare in qualche ambiente l'opportunità di devolvere, eventualmente, ad altre opere ed in altri settori i 150 miliardi previsti per la linea in questione;

tale eventualità sarebbe particolarmente grave perché verrebbe meno una delle realizzazioni ritenute tra le più importanti del programma del piano in quanto essenziali per lo snellimento del traffico merci e viaggiatori dal nord al sud;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

proprio tale obiettivo (collegamento nord-sud) era tra i fini primari del piano stesso -:

quali elementi ritenga di poter fornire in merito a tale stato di fatto;

se non ritenga di fuggire comunque ogni motivo di incertezza e perplessità assicurando la realizzazione di detta linea e garantendo in ogni caso che lo stanziamento per essa prevista non verrà destinato ad altri eventuali punti del programma. (4-20141)

BERTANI FOGLI, BOCCHI, NESPOLO E VAGLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premesso che, con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 234 il 27 agosto 1979 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha emesso un bando di concorso pubblico compartimentale, per titoli, per la nomina alla qualifica di fattorino in prova, che prevede, all'articolo 3 (requisiti) al punto f) il requisito dell'aver compiuto alla data del termine utile per la presentazione delle domande l'età di anni 18 e non avere superato quella di anni 23;

premesso che tale requisito è in contrasto con l'articolo 3 della legge 3 giugno 1978, n. 288 « Elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi », il quale dispone che tale limite non può essere inferiore al 35° anno di età, anche per favorire il rientro al lavoro delle donne -

quali sono i motivi di una tale inammissibile violazione della legge vigente e come intenda garantire nei loro diritti i cittadini ingiustamente esclusi dalla possibilità di accedere al concorso. (4-20142)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata applicata in favore delle categorie privilegiate la legge n. 482 del 1968 alle graduatorie dei vincitori dei concorsi a preside già conclusi o in via di conclusione. (4-20143)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato:

che alcune aziende del gruppo SOPAL già hanno perso il 50 per cento del capitale sociale;

che i bilanci dell'ALCO con una perdita di 4 miliardi nel 1979, di 1,7 miliardi nel 1980 e di 4 miliardi nel 1981 presentano su di un fatturato di 36 miliardi, oltre 12 miliardi di rimanenze, rapporto questo assurdo e verosimilmente falsato, in una impresa di tale natura;

che la Frigodaunia pur avendo perso in pochi anni il 50 per cento del capitale sociale, ha di recente concesso un prestito obbligazionario alla società SCELTO di Acqui Terme di 600 milioni all'interesse del 12 per cento -

se sia a conoscenza:

che la SOPAL abbia acquistato una quota azionaria costata circa 7 miliardi nella società del settore ittico Panapesca;

che la Panapesca vende alla distribuzione nazionale con quotazioni sensibilmente inferiori a quelle di mercato, più basse in certi casi degli stessi prezzi di acquisto dei prodotti sui mercati esteri;

che tale indirizzo, oltre all'aggravamento dei bilanci aziendali, scaricandone i costi sul debito pubblico, pone in grave crisi le altre industrie private del settore, allargando così le prospettive di disoccupazione;

se, considerata tale situazione, il Ministro non ritenga di intervenire per ricreare condizioni nel settore di corretta concorrenzialità, negando fondi pubblici a ripiano dei disavanzi SOPAL. (4-20144)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità il fatto che la realizzazione della scuola media E. Palestra di Montalto Dora (Torino) sia passata da un importo previsto in appalto di lire 450 milioni e 420 mila ad un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

costo finale di lire 824 milioni 120 mila con un incremento di circa l'80 per cento, ben al di sopra dell'indice ISTAT dell'aumento del costo della vita, pur essendo i lavori durati soltanto un anno.

Per sapere, inoltre, quali notizie il Governo sia in grado di fornire circa l'inchiesta che il pretore di Ivrea starebbe attualmente conducendo su presunte irregolarità dell'amministrazione comunale di Montalto Dora. (4-20145)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è vero che a Torino la caserma nuovissima dei vigili del fuoco, appena entrata in funzione dopo l'abbandono della storica sede di Porta Palazzo, in corso Regina Margherita, e che è costata ben 16 miliardi, in un'area di almeno 20 mila metri quadrati, è circondata da cumuli di detriti e rifiuti fetidi, grassa pastura per i topi e fonte di puzze e miasmi che diventeranno insopportabili appena farà un po' più caldo.

Per sapere, inoltre, dato che l'enorme discarica abusiva confina proprio con la recinzione della sede dei pompieri, se è vero che l'area in questione è di proprietà del comune di Torino e da anni è meta di cittadini incivili che scaricano le loro immondizie a camionate senza che mai nessuno abbia evidentemente detto niente, in quanto purtroppo impegnati nelle attuali « tangenti-story ».

Per sapere come intenda far cessare questi « 16 miliardi nella spazzatura ». (4-20146)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo che sono stati denunciati gli assegnatari di alloggi dell'Istituto autonomo di Torino, che hanno affittato ad altri i loro appartamenti da parte di un gruppo di famiglie, che per anni ha dovuto pagare canoni di affitto anche dieci volte superiori a quelli dovuti allo IACP, che si è rivolto alla magistratura, presentando un esposto alla procura della Repubblica - perché l'amministrazione del-

l'Istituto delle case popolari di Torino non ha mai fatto, come era suo compito e dovere, e per prima, queste denunce, tollerando queste gravi irregolarità per lunghi anni dal 1975, anno dal « nuovo modo di governare dei socialcomunisti a Torino ». (4-20147)

BOFFARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del grande malcontento diffuso tra i cantanti lirici italiani che hanno promosso in questi giorni una riunione a Torino per discutere e concordare le iniziative da prendere onde ovviare alla grande ingiustizia che si verrebbe a creare nei loro riguardi se venissero firmati dal Ministro competente i programmi triennali predisposti dalla gran parte di enti lirici dove i cantanti italiani sono in gran parte esclusi, mentre verrebbero scritturati cantanti stranieri che non hanno nulla da insegnare ai nostri artisti.

L'interrogante fa presente che troppo spesso si preferiscono cantanti lirici stranieri pagandoli a volte il triplo di quelli italiani lasciando disoccupati questi ultimi.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il Ministro non ritenga di soprassedere alla firma di quei contratti di enti lirici che verrebbero a danneggiare per tre anni i nostri valenti professionisti cantanti lirici, ed eventualmente, qualora questo fosse provato, fare rivedere tali programazioni. (4-20148)

AMARANTE, ROMANO, BIANCHI BERETTA, BARBAROSSA VOZA, BONETTI MATTINZOLI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la circolare ministeriale datata 28 gennaio 1954 afferma, tra l'altro: « Sarà opportuno inoltre che il preside esamini almeno una volta ogni quindici giorni i registri di classe, il registro generale delle assenze degli alunni e i diari degli insegnanti: anche dai dati numerici, dalle annotazioni riguardanti assenze, lezioni spiegate, compiti assegnati potrà trarre i primi elementi per un giu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

dizio e i suggerimenti alla sua azione, i quali prenderanno vita, nell'atto in cui sono di guida in quella forma d'intervento diretto, che è la visita alla classe»; che alcuni presidi applicano ancora alla lettera la suddetta circolare -:

1) se non ritenga che la circolare sopra riportata sia in contrasto con lo spirito e la lettera del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, ed in particolare con l'articolo 3 di detto decreto che precisa le funzioni del preside, e con le norme che sanciscono il metodo della collegialità nella gestione della scuola;

2) se non ritenga di dichiarare esplicitamente il superamento e l'annullamento di quanto contenuto nella richiamata circolare. (4-20149)

AMARANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 furono distrutti o danneggiati edifici adibiti a sede di uffici giudiziari; che l'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede, tra l'altro, che il Ministero di grazia e giustizia predisponga programmi annuali per gli interventi di riparazione, di ricostruzione, di miglioramento delle opere di propria competenza e che i suddetti programmi debbono essere finalizzati all'equilibrato sviluppo delle regioni Campania e Basilicata - l'elenco dei suddetti edifici finora riparati o ricostruiti ovvero in corso di riparazione o di ricostruzione nonché, per ciascuno di essi, l'indicazione della somma prevista per l'intervento. (4-20150)

AMARANTE. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 furono danneggiati o distrutti edifici adibiti a sede delle stazioni dei carabinieri;

che l'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219 prevede, tra l'altro, che il Ministero della difesa predisponga programmi annuali per gli interventi di riparazione, di ricostruzione, di miglioramento delle opere di propria competenza e che i suddetti programmi debbono essere finalizzati all'equilibrato sviluppo delle regioni Campania e Basilicata - l'elenco dei suddetti edifici finora riparati o ricostruiti ovvero in corso di riparazione o ricostruzione nonché, per ciascuno di essi, l'indicazione della somma prevista per lo intervento. (4-20151)

AMARANTE. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se risulta accertato che in conseguenza del sisma del 15 agosto 1982 si sia verificata la scomparsa della sorgente « Senerchiella » nel comune di Calabritto e, in caso affermativo, per sapere se sono state svolte indagini per accertarne con precisione le cause, le sue conseguenze, nonché la presenza di eventuali altri fenomeni ad esso collegati. (4-20152)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se rispondano a verità le voci diffusissime relative alla scelta di destinazione di elementi mafiosi in alcuni comuni siciliani;

se, essendo vere le notizie, conosca la consistenza delle forze dell'ordine nei comuni segnalati;

se non ritenga gravemente allarmante tale selezione che coincide con i centri più ordinati e tranquilli dell'isola sufficienti a stento ad accogliere la locale domanda di lavoro e con la più ridotta presenza di organico di forze dell'ordine (spesso caserme dei carabinieri con non più di tre militari), con involontari ma inevitabili malesseri sociali, insofferenza civile e mortificazione dell'asserita presenza punitiva dello Stato. (4-20153)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

dato che da qualche settimana intorno al cavalcavia della « Canavesana » in Corso Torino a Rivarolo (Torino) non si nota nessun movimento di operai addetti al ripristino del ponte, se è vero quanto dice la società Satti che i lavori sono sospesi e se sono vere le voci di interventi « dall'alto » che hanno deciso di verificare se sia conveniente o meno ricostruire il ponte;

dato che le promesse sul ripristino del traffico ferroviario da e per Cuorné-Pont in tutti questi mesi si sono sciupate, in quanto prima si era parlato dell'autunno 82 e poi la data è slittata al gennaio 83 ed ora siamo a fine aprile, quando effettivamente verrà ripristinata la viabilità sul ponte. (4-20154)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere: se è a conoscenza che, dopo lunghi e pazienti lavori di studenti universitari diretti dalla professoressa Gisella Cantino Wataghin in uno scavo archeologico ad Almese (Torino) si sono trovati i resti di una villa romana che risalgono al 300 dopo Cristo;

dato che l'ampiezza della superficie di indagine, oltre i parziali, ma stimolanti risultati finora raggiunti, ha concorso all'attuazione di un nuovo progetto per la prossima campagna di scavo, che si svolgerà nuovamente con la partecipazione di studenti e giovani laureati, se è vero che si continueranno le ricerche in profondità. (4-20155)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative sono allo studio per il raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo e lo snellimento del servizio su Torre Pellice e la direttrice verso Saluzzo, due linee che hanno ancora le strutture del primo novecento

e non possono essere competitive con il trasporto rotabile che non funziona attualmente, mentre i *pullman* degli operai fanno il viaggio di ritorno a vuoto e non possono essere destinati al pubblico.

(4-20156)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle rimostranze del dottore Costantino Tromellini di Orta San Giulio (Novara), un medico che per ventuno anni ha prestato servizio in una casa serena dell'ONPI ad Orta San Giulio (una delle 38 case serene dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, poi giudicato ente inutile e soppresso nel 1979) che ha chiesto al Ministero del tesoro, ragioneria dello Stato, ufficio liquidazione ONPI la liquidazione dell'indennità di premio di operosità, come da articolo 21 della convenzione.

Per sapere, inoltre, se ritengono concepibile che dopo ben quattro anni di cessazione di servizio un dipendente non riceva ancora la corrispettiva liquidazione dovutagli da un ente statale o parastatale e se la giustificazione di attendere la conferma di liquidazione dalla Corte dei conti può essere una valida scusa.

Per sapere, altresì, quando questa liquidazione verrà data e di quanto sarà rivalutata dopo quattro anni, dato che il potere di acquisto della somma è ridotto ad un quarto. (4-20157)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo l'approvazione della delibera del consiglio comunale di Verolengo (Torino) in data 23 dicembre 1981 riguardante la approvazione del progetto per la sistemazione degli impianti e l'allungamento a modulo del binario di incrocio nella fermata di Borgo Revel - se sono a conoscenza che tale progetto, mentre risolve, in modo contrario agli interessi della stragrande maggioranza degli abitanti di Borgo Revel, un limitato aspetto del nuovo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

assetto della linea ferroviaria Chivasso-Casale-Valenza, trascura completamente i problemi della viabilità fortemente congestionata e già ricca di una lunga serie di incidenti mortali della strada statale 31-bis; il piano regolatore dei trasporti prevede il raddoppio, che non può trovare collocazione nell'attuale tracciato costeggiante la linea ferroviaria, sia per la limitata ampiezza della strada statale, sia per il pericolo rappresentato dal percorso parallelo della linea ferroviaria con la strada statale (già in passato, in alcuni incidenti stradali, automezzi pesanti hanno invaso la sede ferroviaria con possibilità di gravi conseguenze); inoltre, con l'attuazione di una variante della strada statale non solo verrebbero eliminati questi pericoli, ma verrebbe offerta alla stessa linea ferroviaria una possibilità di espansione, che del resto è ipotizzabile dalla classificazione della linea inclusa nel gruppo A, cioè una linea che il piano pluriennale di sviluppo delle ferrovie dello Stato ha classificato appartenente alla rete primaria nazionale, apparendo del tutto incongruo, per una siffatta classificazione, il prevedere che questa linea possa conservare, in futuro, un binario unico.

Per sapere, altresì, se, nella prospettiva di un ordinato sviluppo e ammodernamento della rete ferroviaria e della rete viaria, il Governo non ritenga che il mantenimento della stazione delle ferrovie dello Stato nell'attuale sede rappresenti una soluzione favorevole alla maggioranza dei cittadini ed economica per le ferrovie dello Stato, che non avrebbero alcuna necessità di spostare la sede della stazione, tanto è vero che nel primo progetto redatto dalle ferrovie dello Stato la stazione veniva conservata nella sede attuale.

Per sapere se il Governo non ritenga che la localizzazione prevista per la nuova stazione ferroviaria sia decisamente infelice, perché è prevista all'esterno del paese, in prossimità del cimitero, in una zona dove non è ragionevole prevedere alcuna espansione e per di più sacrifica non soltanto alcune abitazioni, ma anche aree agricole, già impoverite da prece-

denti espropri; nelle assemblee pubbliche indette dall'amministrazione comunale di Verolengo per il trasferimento della stazione, a differenza del progetto della soppressione dei passaggi a livello, non si è votato né è stato proposto il referendum (come è stato invece proposto per le frazioni di Benne e Busignetto, interessate a problemi di minore importanza e gravità) e neppure una richiesta di non trasferimento della stazione, firmata da 150 persone di Borgo Revel (un rappresentante per famiglia) è valsa a dissuadere la amministrazione dall'approvazione.

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga, in collaborazione con l'amministrazione di Verolengo, di sottoporre ad un'attenta verifica le decisioni finora adottate, ricercando una soluzione tesa a favorire l'ampliamento della linea ferroviaria e a rendere più sicura la viabilità sulla strada statale 31-bis, salvaguardando nello stesso tempo gli interessi della comunità di Borgo Revel. (4-20158)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - visto il pieno insuccesso delle modifiche introdotte nella scuola media unica con le leggi nn. 348 e 517 del 1977 - se siano allo studio iniziative del Governo volte:

1) alla soppressione della scheda, equivoco e non idoneo strumento di valutazione, male accolto dagli insegnanti e dalle famiglie, ed al ripristino della votazione in decimi, con un giudizio di merito finale;

2) al ritorno all'unico docente di lettere per ogni classe, elemento importante di coesione e di formazione degli alunni;

3) all'istituzione di corsi facoltativi di latino fin dalla prima classe con esame finale il cui superamento sia titolo preferenziale per l'iscrizione ai licei classico e scientifico e all'istituto magistrale;

4) alla scissione dell'insegnamento della matematica da quello delle scienze della natura;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

5) alla sostituzione negli esami di licenza media delle prove orali di educazione artistica e fisica con le rispettive prove pratiche. (4-20159)

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel gennaio 1983 la regione toscana e gli enti locali dell'area di Firenze da una parte e il Ministero di grazia e giustizia dall'altra hanno siglato un'intesa per risanare il nuovo istituto di pena di Sollicciano di soli detenuti provenienti dal carcere delle Murate;

che secondo tale intesa solo in via transitoria, e precisamente fino al 31 luglio 1983, sarebbe stato consentito nel suddetto istituto di pena il trasferimento di un numero di detenuti da altri istituti di pena per fronteggiare in via d'urgenza situazioni di sovraffollamento -

se gli impegni derivanti dall'intesa sono scrupolosamente rispettati e se, dato l'approssimarsi della data del 31 luglio 1983, si stia provvedendo per il graduale trasferimento nel carcere di Sollicciano dei detenuti delle Murate. (4-20160)

MENEGHETTI, ZUECH, MORA E PELIZZARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere -

premessi che con la delibera CIPE del 4 agosto 1978 i prezzi da praticare per i medicinali ad uso veterinario sono stati sottoposti a regime di sorveglianza;

premessi che la sorveglianza comporta il deposito obbligatorio dei prezzi presso la segreteria del CIP e la modifica sufficientemente motivata delle successive variazioni;

considerato che i prezzi dei prodotti a regime sorvegliato sono comprensivi di un'aliquota per la distribuzione (grossisti e farmacisti) più IVA;

considerato che al Ministro della sanità spetta l'osservanza sulla unicità del prezzo -

se risponde a verità che le ditte produttrici di farmaci ad uso zootecnico possono imporre *ad libitum* i prezzi per i loro prodotti e se, in particolare, sia stata sufficientemente motivata la richiesta del raddoppio del prezzo per la « Chelfizina », il cui prezzo al pubblico è aumentato, dal luglio scorso, da lire 8.715 (una confezione da sei boli) a lire 17.800. (4-20161)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se, a seguito di articoli apparsi recentemente sul tema dei minori in stato di abbandono e sulle carenze dei servizi di assistenza all'infanzia, di maltrattamenti e sevizie nei confronti di piccoli bimbi, citanti anche inadeguati interventi di personale cui vengono attribuiti compiti di assistenza, non si ritenga ormai d'obbligo riproporre l'inderogabile necessità di chiarire, anche a livello normativo, le professionalità degli operatori sociali e i compiti loro affidati.

I valori culturali ed il livello di civiltà di una moderna nazione si esprimono anche attraverso i contenuti e l'organizzazione dei servizi sociali, deputati a garantire la tutela dei più deboli (minori, anziani, handicappati, malati mentali, detenuti ed ex-detenuti) rimontando i processi di emarginazione e garantendo la permanenza nell'ambito usuale di vita.

In Italia da 35 anni, in tutte le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, opera una categoria di professionisti, gli assistenti sociali, cui, a tutt'oggi, malgrado lo Stato ne preveda esplicitamente la presenza nei servizi pubblici con innumerevoli leggi, non è garantita la tutela del titolo sulla base del quale li si chiama ad operare.

Gli assistenti sociali, la cui presenza è valutata intorno alle ventimila unità, operano prevalentemente negli enti locali, nelle unità sanitarie locali, nel Ministero di grazia e giustizia e nel Ministero del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

lavoro, intervenendo in programmi sociali, assistenziali, sanitari intesi alla prevenzione al trattamento, alla riabilitazione e al reinserimento sociale della persona in cura. Per quanto riguarda più specificamente la tematica affrontata negli articoli giornalistici succitati e facente riferimento alle competenze del Ministero di grazia e giustizia, all'assistente sociale vengono attribuiti compiti di valutazione complessiva della situazione di vita del minore e degli eventuali rischi cui è esposto, con conseguente proposizione alla competente autorità degli interventi atti a garantirne il corretto sviluppo psico-fisico e la tutela dei diritti, la verifica delle ipotesi formulate, presa in carico di situazioni secondo gli istituti giuridici previsti (affidamento, tutela, libertà assistita, controllo su affidamenti preadottivi, ecc.).

Nella concreta operatività dell'assistente sociale si concretizza infine l'interesse-dovere dello Stato alla solidarietà-tutela nei confronti dei cittadini più deboli, i quali necessariamente debbono essere garantiti che tali operatori siano sicuramente competenti e corretti nell'esercizio della professione.

Gli atti proposti e gli interventi realizzati vengono ricondotti ad una precisa etica professionale e a metodologie proprie del servizio sociale professionale, da una formazione triennale in scuole cui si accede solo se in possesso di diploma di maturità o di scuola superiore.

Sette di queste scuole sono inserite nell'università e sono state oggetto di un decreto del Presidente della Repubblica (n. 162 del 1982) inteso al riordino delle scuole dirette a fini speciali.

Da tutto ciò emergono con chiarezza valutazioni errate con cui nella pubblicistica si tende ad attribuire i compiti di cui sopra ad operatori genericamente definiti « sociali ».

Nell'attuare interventi con singoli cittadini, gruppi, comunità, gli assistenti sociali intervengono a fianco di sociologi e psicologi ma con competenze specifiche.

Il definitivo riconoscimento delle due categorie di professionisti deve essere una ulteriore spinta al riconoscimento giuridico del titolo di assistente sociale (come previsto e richiesto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982) e all'istituzione in tempi brevi del corso quadriennale di laurea in servizio sociale, più adeguato ad un moderno assetto e ad una maggior qualificazione dei servizi e già raccomandato al Governo italiano dalla CEE fin dal 1967. Ci si augura che il Governo possa assumere iniziative per perequare le tre categorie di operatori che debbono collaborare nei servizi e togliere i servizi socio-assistenziali da una posizione di subalternità dannosa per l'utente e inaccettabile in uno stato civile e democratico.

Per la completezza degli interventi di cui sopra si spera che il Governo, come già avviene in alcuni settori pubblici, assuma iniziative affinché i servizi socio-assistenziali vengano affidati ad operatori forniti del diploma di assistente sociale.

Si chiede pertanto di conoscere, vista l'importanza delle competenze affidate agli assistenti sociali e la necessità di tutelare gli utenti dei servizi pubblici da ogni abuso o incompetenza, quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire lo Stato ed il cittadino sulla completa idoneità degli operatori in questione, anche attraverso l'istituzione del corso di laurea in servizio sociale, giusta le raccomandazioni CEE. (4-20162)

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto del Ministero della pubblica istruzione è stato istituito a Castelfidardo nell'anno 1980-81 il biennio propedeutico della sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale « V. Volterra » di Ancona;

l'amministrazione comunale di Castelfidardo ha in seguito richiesto la istituzione del triennio di specializzazione in elettronica come prosecuzione del bien-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

nio già autorizzato e che l'istanza, corredata anche del parere favorevole della provincia, è stata da tempo inoltrata per via gerarchica al competente Ministero;

il triennio di specializzazione in elettronica verrebbe a coprire un vuoto altimenti difficilmente colmabile in una zona caratterizzata dalla produzione di strumenti musicali elettronici e tradizionali su cui fonda la propria economia -

quale seguito si intende dare alla richiesta, in considerazione anche del fatto che il biennio propedeutico si concluderà al termine di questo anno scolastico e che quindi gli allievi dovrebbero sopportare il disagio di recarsi fuori comune per proseguire gli studi e che per tale motivo molti di essi si vedrebbero costretti ad abbandonare. (4-20163)

BRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti determinazioni ritiene di assumere al fine di assicurare all'Università statale de L'Aquila la copertura degli organici in relazione ai concorsi approvati dal Ministero della pubblica istruzione, banditi oppure esperiti alla data di statizzazione dell'università medesima, ma non compresi nelle tabelle annesse alla legge 14 agosto 1982, n. 590. (4-20164)

BRINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali la Cassa per il Mezzogiorno ha determinato la sospensione del pagamento dei corrispettivi di esproprio ai proprietari di terreni occupati dal consorzio canale Corfinio I in Pratola Peligna (L'Aquila);

quali direttive urgenti intende impartire perché, così come previsto dalle leggi, anche se non recepito dalle circolari della Cassa per il Mezzogiorno, vengano effettuati i pagamenti ai proprietari di terreni espropriati secondo le tabelle fissate

con legge regionale, ponendo così termine ad uno stato di illegittimità della Cassa e alla conseguente legittima situazione di forte tensione sociale determinatasi nella Valle Peligna. (4-20165)

BRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - in relazione all'urgenza di riattivare il potenziale produttivo dell'industria elettronica a L'Aquila, in conseguenza della ristrutturazione della ITALTEL - quali misure intenda assumere, per quanto di sua competenza, al fine di concludere sul piano operativo le procedure per la realizzazione dello stabilimento Selenia capace di assicurare la esecuzione delle commesse e l'occupazione dei lavoratori della ITALTEL risultati in esubero dall'attuazione del programma di riorganizzazione aziendale. (4-20166)

RIPPA E DE CATALDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che alla metà di marzo di quest'anno è stato arrestato il candidato di chimica Yuri Tarnopolsky, ordinario di chimica organica all'Università Krasnojarsk, con l'accusa di « diffamazione del regime », il medesimo reato che è costato la condanna ad Alexander Paritzky, anch'egli docente universitario di Kharkov - se non ritenga di dover manifestare la più ferma condanna alle autorità sovietiche per l'ennesima, intollerabile, violazione dei diritti dell'uomo e degli accordi di Helsinki. (4-20167)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che con deliberazione del 21 febbraio 1975 il CIPE determinava il contributo in favore della Società italiana resine per la realizzazione in Battipaglia, da parte delle consociate STIROSIR e Sirette, di impianti industriali comportanti investimenti fissi per 46 miliardi e mezzo (al valore 1975) e una occupazione di 898 unità la-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

vorative, investimento che aveva già ottenuto il parere di conformità con delibera dello stesso CIPE del 16 luglio 1970;

che a seguito di dette delibere CIPE l'ASI di Salerno provvedeva all'esproprio di 20 ettari di terreno ponendoli a disposizione delle società del gruppo SIR per la realizzazione dei previsti impianti industriali;

che i suddetti 20 ettari di terreno - sottratti all'agricoltura - non sono stati mai utilizzati dalle società del gruppo SIR in quanto i previsti insediamenti industriali non si sono verificati;

che nessuna risposta, benché sollecitata ancora anche con interrogazione 5-02492 del 2 ottobre 1981, è stata mai fornita dai Governi circa la realizzazione di impianti industriali nell'area espropriata -;

quali provvedimenti si intendono adottare per un utilizzo produttivo delle aree espropriate e soprattutto per la realizzazione dei posti di lavoro da tempo promessi e non realizzati. (4-20168)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso:

che il comune di Carife in provincia di Avellino, già impoverito da una notevole emigrazione della popolazione che ha portato il numero degli abitanti dai 3.500 degli anni cinquanta agli appena 2.162 risultanti all'ultimo censimento generale della popolazione, è stato colpito duramente, oltre che dai terremoti del 1930 e del 1962, anche da quello del 23 novembre 1980 che ha provocato 6 morti, 70 feriti, il 69 per cento delle abitazioni danneggiate;

che il suddetto comune è stato incluso, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 maggio 1981, nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati;

che ancora moltissimi cittadini del centro e delle frazioni vivono in *containers* o in alloggi precari, a distanza di oltre due anni e mezzo dall'evento sismico;

che in due frazioni del suddetto comune manca tuttora l'energia elettrica pur essendovi da tempo un progetto per l'importo di 129 milioni di lire per soddisfare tale elementare esigenza del vivere civile nelle suddette frazioni -

quali iniziative intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, affinché sia attuato il più rapidamente possibile il suddetto impianto di energia elettrica e siano adottati tutti gli altri interventi idonei a migliorare la condizione dei tanti cittadini terremotati ancora costretti a vivere in condizioni non sopportabili.

(4-20169)

ALINOVÌ, AMARANTE, VIGNOLA E ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che in data 10 novembre 1982 la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con la quale la stessa Commissione « considerata la situazione occupazionale nelle industrie conserviere dell'agro nocerino-sarnese, della piana del Picentino e del Sele e della provincia di Salerno, impegna il Governo: 1) ad assicurare, anche mediante verifiche nella sede politico-legislativa, il pieno ed effettivo rispetto delle norme sul collocamento garantendo tempestivamente, tra l'altro, la formazione, l'aggiornamento, la pubblicazione delle graduatorie e l'adozione di preventive misure atte ad impedire illegali pressioni sugli organi preposti all'avviamento al lavoro; 2) a promuovere gli interventi diretti ad assicurare uno straordinario impegno delle aziende a partecipazione statale nell'aumento dei livelli produttivi ed occupazionali nel settore della trasformazione dei prodotti alimentari ed un altrettanto straordinario impegno da parte dell'industria privata avviando in tal senso, con urgenza, gli opportuni accordi; 3) ad adottare tutti i provvedimenti necessari: a) per un effettivo svi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

luppo, essenziale per l'economia del Mezzogiorno e del paese, dell'industria conserviera ed alimentare con un aumento del periodo lavorativo annuo; *b*) per assicurare adeguati ed immediati interventi a sostegno del reddito dei lavoratori del settore per i periodi di disoccupazione, tali da non favorire la diffusione del lavoro irregolare ed al contrario garantire il corretto e trasparente funzionamento del mercato del lavoro nel rispetto delle esigenze di giustizia e di solidarietà sociale» - quali iniziative sono state finora adottate in attuazione della suddetta risoluzione della Commissione lavoro della Camera dei deputati e quali provvedimenti si intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, tenuto conto della particolare gravità della situazione occupazionale, produttiva ed assistenziale esistente nelle zone interessate. (4-20170)

ALINOVI, AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1981 e 22 maggio 1981, i comuni della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 furono classificati, a seconda dell'entità dei danni subiti, rispettivamente « disastri », « gravemente danneggiati » e « danneggiati »;

che a seguito della emanazione dei suddetti decreti numerosi comuni richiesero una valutazione più approfondita dei danni da essi subiti e, di conseguenza, la classificazione nelle fasce di maggior danno;

che nonostante le suddette richieste fossero sostenute da ampia documentazione nessun provvedimento è stato finora adottato né alcuna risposta è stata fornita ai comuni interessati -

se non ritenga di modificare i richiamati decreti 30 aprile 1981 e 22 maggio 1981 tenendo conto sia delle documentate richieste presentate dai comuni, sia

degli accertamenti effettuati dal Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate successivamente all'emanazione dei decreti stessi. (4-20171)

FEDERICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che nella X Commissione trasporti della Camera venne approvato in sede legislativa fin dal 22 dicembre 1981 un disegno di legge concernente un piano di potenziamento e riassetto dei servizi postali (divenuto legge n. 39 del 10 febbraio 1982);

che tale provvedimento venne approvato con sollecitudine per consentire la più rapida realizzazione delle opere previste sia per evitare i danni della svalutazione che per corrispondere ad essenziali ed urgenti esigenze dei servizi postali che attendevano da tempo di essere soddisfatte;

che per queste considerazioni la predetta Commissione nel settembre 1982 espresse parere favorevole al programma successivamente elaborato e sottoposto al suo esame a norma della legge di cui innanzi;

che in tale programma risultavano comprese, tra le altre, la costruzione di nuove sedi di uffici postali nei seguenti comuni della provincia di Napoli: Afragola, Agerola, Arco Felice, Arzano, Bacoli, Barano d'Ischia, Bellavista, Boscotrecase, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casavatore, Cercola, Cicciano, Forio, Frattaminore, Giugliano in Campania, Gragnano, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Massalubrense, Monte di Procida, Mugnano, Poggio Marino, Pomigliano d'Arco, Portici, Pozzuoli, S. Anastasia, S. Antimo, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, Volla -:

quali provvedimenti siano stati adottati finora diretti alla attuazione del piano;

quale sia per ciascun comune - di quelli innanzi indicati - la reale situazione attuale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

quali iniziative intenda adottare per quelle sedi in cui, per le difficoltà incontrate, non si prevede obiettivamente di realizzare le opere previste in tempi ragionevoli. (4-20172)

FEDERICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che nella X Commissione trasporti della Camera venne approvato in sede legislativa fin dal 22 dicembre 1981 un disegno di legge concernente un piano di potenziamento e riassetto dei servizi postali (divenuto legge n. 39 del 10 febbraio 1982);

che tale provvedimento venne approvato con sollecitudine per consentire la più rapida realizzazione delle opere previste sia per evitare i danni della svalutazione che per corrispondere ad essenziali ed urgenti esigenze dei servizi postali che attendevano da tempo di essere soddisfatte;

che per queste considerazioni la predetta Commissione nel settembre 1982 espresse parere favorevole al programma successivamente elaborato e sottoposto al suo esame a norma della legge di cui innanzi;

che in tale programma risultavano comprese, tra le altre, la costruzione di nuove sedi di uffici postali nei seguenti comuni della provincia di Caserta: Caiazzo, Cancellorosso, Capodrise, Carinaro, Carinola e Casale di Carinola, Casagiove, Casal di Principe, Casaluce, Cellole, Conca della Campania, Falciano del Massico, Formicola, Frignano, Grazzanise, Macerata Campagna, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Orta di Atella, Pastorano, Pignataro Maggiore, Pratella, Recole, Riardo, Rocca Monfina, S. Andrea del Pizzone, S. Cipriano di Aversa, S. Prisco, Sparanise, Succivo, Villa Literno, Vitulazio —:

quali provvedimenti siano stati adottati finora diretti alla attuazione del piano;

quale sia per ciascun comune — di quelli innanzi indicati — la reale situazione attuale;

quali iniziative intenda adottare per quelle sedi in cui, per le difficoltà incontrate, non si prevede obiettivamente di realizzare le opere previste in tempi ragionevoli. (4-20173).

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il regolamento dell'INPDAl approvato con decreto 14 dicembre 1956, n. 1667, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 16 marzo 1957, prevede all'articolo 3, che del consiglio di amministrazione facciano parte un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e un rappresentante del Ministero del tesoro —:

con quale criterio sono stati nominati consiglieri dell'INPDAl i direttori generali Sullo, del Ministero del lavoro e De Martino, del Ministero del tesoro;

se non ritengano che la nomina di due direttori generali abbia creato l'anomala figura di « controllori-controllati » a scapito del « controllo » sull'istituto che la legge demanda ai Ministeri del lavoro e del tesoro;

se non ritengano di dover porre fine a questa paradossale situazione sostituendo nell'incarico i due direttori generali.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere:

quale sia stato il comportamento dei rappresentanti dei Ministeri del lavoro e del tesoro nella vicenda che ha portato alla recente incriminazione del direttore generale Romolo Barbafrina per gli illeciti commessi nell'assegnazione di appartamenti di proprietà dell'INPDAl;

quale sia stata l'opera da essi svolta presso il direttore generale dell'Istituto nella questione dello sfratto de *Il Giornale del Mezzogiorno* da via in Arcione, 71 e nella conseguente distruzione di ben

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

due Aziende editoriali che assolvono a fini pubblicitari;

se è vero che essi hanno espresso parere contrario ad una « soluzione amichevole e di compromesso » della sconcertante vicenda nello stesso momento in cui i Sottosegretari di Stato al lavoro Mario Gargano e Pino Leccisi all'uopo sollecitati dal Governo e dal Parlamento erano alla ricerca di una composizione della vertenza;

se risponde a verità che essi agiscono in posizione di subordinazione rispetto al direttore generale dottor Romolo Barbafrina accettando il « principio » di delegargli quasi tutti i poteri della gestione dell'Istituto anche in presenza di espresse « riserve » manifestate dai vice presidenti e da parte dei consiglieri di amministrazione dell'INPDAl;

se è vero che i direttori generali in questione si siano praticamente sottratti ai propri doveri quando è stato sollevato il problema degli accordi sottoscritti dall'INPDAl nel 1978 davanti al Ministero del lavoro, con la società editrice « Officine grafiche meridionali » e con *Il Giornale del Mezzogiorno*, e quando è stato denunciato in Parlamento e nella opinione pubblica la scomparsa di documenti (il verbale degli accordi stessi) o la omissione di atti di ufficio (rispetto degli accordi raggiunti). (4-20174)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanti appartamenti dell'INPDAl risultano, alla data odierna, concessi in affitto ai ministri, sottosegretari di Stato, segretari particolari, capi ufficio stampa di ministeri, direttori generali, magistrati, giornalisti o parenti dei medesimi; se per questi affitti esistono condizioni di privilegio; a quanto ammontano, sempre alla data odierna, le morosità relative agli stessi appartamenti.

Poiché molti dei suddetti personaggi gestiscono sedi di partiti, centri di studio,

fondazioni morali, uffici di ricerche ecc., l'interrogante chiede se si intenda rendere pubblici anche e soprattutto, questi tipi di locazioni.

Essendosi verificati nella gestione degli alloggi liberi di Roma sistematici abusi, tanto che lo stesso direttore generale dell'INPDAl dottor Romolo Barbafrina è stato incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Masi per il reato di « interesse privato in atti di ufficio », l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno promuovere una inchiesta amministrativa in proposito. (4-20175)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere se sia stata data esecuzione o se si intenda dare esecuzione all'ordine del giorno proposto dai senatori del MSI-DN ed approvato dall'Assemblea, con parere favorevole del Governo e del relatore, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul costo del lavoro, ordine del giorno con cui si impegnava il Governo a ritenere autenticamente interpretative dell'articolo 10 del decreto-legge n. 17 del 29 gennaio 1983 le seguenti precisazioni:

1) il calcolo in quarantesimi dell'indennità integrativa speciale deve essere operato solo ai fini della determinazione dell'anzianità della prepensione;

2) successivamente a tale determinazione, il riconoscimento trimestrale dell'indennità integrativa speciale avviene per intero (80 per cento di quella spettante al personale in servizio);

3) per le domande di pre-pensionamento presentate prima del 29 gennaio 1983 non si applica la normativa di cui all'articolo 10 del decreto-legge anche se il servizio cessa dopo tale data;

4) il divieto di cumulo di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge n. 17 non si applica per i pre-pensionamenti richiesti prima del 29 gennaio 1983. (4-20176)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che le autorità mozambicane riconoscono nell'Italia il più importante *partner* occidentale della loro cooperazione e che parecchie decine di tecnici e di operatori italiani sono presenti in territorio mozambicano —:

quale iniziativa urgente intenda prendere per il tecnico italiano Mario Ortolani, rapito con due mozambicani che viaggiavano con lui nella regione centro-settentrionale della Lambezia da parte di un gruppo di guerriglieri antigovernativi, mentre svolgeva le sue mansioni di addetto al progetto di costruzione di linee elettriche ad alta tensione;

quali istruzioni siano state date alla nostra rappresentanza per la tutela dei nostri connazionali;

quale iniziativa politica sia stata presa da parte del nostro Governo, dopo così numerosi casi di sequestri di persona che hanno già coinvolto cittadini italiani (come il sacerdote Giuseppe Alessandria nel luglio 1982 e le suore Teotima Cariolato, Bona Pischedda, Rosella Casiraghi nel settembre dello stesso anno), e che vengono da gruppi razzisti e controrivoluzionari legati al Sud Africa che mirano, attraverso il ricatto e l'intimidazione, a far scattare misure difensive da parte del governo mozambicano e ad innescare manovre eversive. (3-07876)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali informazioni sia in grado di fornire circa il rapimento in Etiopia di suor Dina Grazio di Piacenza, rapita insieme ad una consorella e a sei laici di diversa nazionalità mentre era impegnata in iniziative di soccorso alla popolazione

di Korem gravemente afflitta dalla siccità;

quali direttive siano state date alla nostra ambasciata per la tutela del personale italiano che opera nelle organizzazioni umanitarie in zone attraversate dalla guerriglia;

quali iniziative, in particolare, siano in corso per far sì che si abbia una soluzione costruttiva delle richieste di autodeterminazione dell'Eritrea e del Tigrà.

(3-07877)

FABBRI E PALOPOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

considerato che i tecnici della maggior parte delle sedi periferiche dell'ISPEL, ad eccezione di quella di Milano, hanno deciso il blocco delle missioni, a seguito del mancato rimborso delle spese affrontate, in quanto la Ragioneria generale dello Stato si opporrebbe all'errata impostazione burocratica che gli uffici amministrativi dell'ISPEL hanno dato al problema;

considerato che tale situazione trae origine dallo stato di caos in cui si dibatte l'ISPEL, sede centrale priva di qualsiasi guida e incapace, perciò, di risolvere il problema;

ritenuto che questo stato di cose altro non è che il risultato dello stravolgimento operato con decreti ministeriali di quanto previsto dalla legge n. 833 del 1978 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980;

considerato infine che la mancanza di collaudi degli apparecchi pericolosi costruiti dalle aziende ne impedisce la normale commercializzazione, determinando grave danno economico alle industrie del settore e più in generale a tutte le imprese che devono installare nuovi impianti —:

1) quali misure il Governo intende assumere per ovviare alle gravi disfunzioni denunciate e se non ritenga di interve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

nire perché siano « immediatamente » pagate ai tecnici dell'ISPESL le competenze spettanti per le ispezioni;

2) quali provvedimenti si intende adottare con urgenza onde consentire che i servizi di prevenzione, di controllo e di omologazione avvengano nei modi e con gli strumenti stabiliti dalla legge n. 833 del 1978 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980. (3-07878)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali sono gli impegni e le previsioni allo stato attuale per il rilancio della FIT, azienda contro la quale stranamente, ad ogni momento di raggiunta soluzione per la ripresa, so-

praggiungono ostacoli, mutamenti di atteggiamenti ed altro (vedi comportamento della Dalmine), che costituiscono una specie di doccia fredda stressante soprattutto per i dipendenti che attendono definitive decisioni per tornare al lavoro serenamente e per il maggior rendimento e per il progresso di Sestri stessa. (3-07879)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali sono gli intendimenti del Ministero in merito alla attuale polemica - non nuova per la verità - circa la conclusione della costruzione del superbacino nel porto di Genova, oppure la demolizione di quanto è stato realizzato sinora, e, infine, qual è il pensiero ufficiale del Governo circa l'utilità o meno di tale opera. (3-07880)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per cui il Ministro dell'interno ha mentito ai parlamentari radicali e al Parlamento affermando che la piazza Montecitorio era vietata a qualsiasi tipo di manifestazione e quindi anche a quella programmata dal « Movimento dei sindaci contro lo sterminio per fame » nella giornata di mercoledì 27 aprile. Ai predetti sindaci è stato infatti impedito di raggiungere piazza Montecitorio con i propri gonfaloni portati da agenti di polizia municipale. Nella giornata di oggi, giovedì 28 aprile, un consistente numero di sindaci, con i gonfaloni delle città rappresentate portati dai vigili urbani e lavoratori con striscioni hanno potuto manifestare liberamente e legittimamente davanti alla Camera dei deputati sul problema degli zuccherifici « Eridania ».

Gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alle odiose discriminazioni politiche che il Ministro dell'interno e la questura di Roma mettono in atto nei confronti del partito radicale e dei manifestanti non tutelati dai partiti di regime. Tale situazione configura infatti una vera e propria persecuzione politica nei confronti di un gruppo po-

litico a cui viene impedito l'esercizio di diritti garantiti dalla Carta costituzionale.

(2-02540) « CICCIOMESSERE, BONINO, CORLEONE, AGLIETTA, ROCCELLA, MELLINI, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, CALDERISI, TEODORI ».

MOZIONE

La Camera,

premesso che in data 24 giugno 1982 il ministro degli affari esteri Emilio Colombo ebbe a dichiarare, durante un ricevimento formale nella sede del rappresentante italiano dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, la decisione italiana di estendere ai paesi non europei la convenzione di Ginevra per i rifugiati e il relativo protocollo aggiuntivo;

impegna il Governo

a tener fede, a distanza di un anno, al proprio impegno per una iniziativa volta ad un adeguamento legislativo che onorebbe l'Italia e vedrebbe realizzato un adempimento di giustizia profondamente coerente con lo spirito della nostra Costituzione e con il rispetto dei diritti umani.

(1-00252) « CODRIGNANI, NAPOLITANO, GALANTE GARRONE, LABRIOLA, BOZZI, MAGRI, MAMMÌ ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma